

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001 e PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023/2025

STORICO DELLE MODIFICHE			
Edi.	Rev.	Data	
1	0	07.06.2010 Prima approvazione	
	1	29.11.2012 Reati ambientali art. 25 <i>undecies</i> - Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (<i>art. 25-duodecies</i>)	
	2	17.12.2013 Modifiche sez. 6 (Organismo di Vigilanza interno)	
	3	13.11.2014 Modifiche sez. 4 (riforma reati di corruzione Legge n. 190/2012)	
	4	14.11.2016 Riforma reati ambientali L. n. 68/2015	
	5	03.11.2017 Integrazione con il piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019	
	6	27.03.2018 Tutela del whistleblower (Legge n. 179/2017 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato) – Adeguamento all'organigramma Integrazione con il piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020	
	7	31.01.2019 Revisione del PTPCT 2019-2021	
	8	31.01.2020 Revisione del PTPCT 2020-2022	
	9	31.03.2021 Revisione del PTPCT 2021-2023	
	10	29.04.2022 Revisione del PTPCT 2022-2024	
	11	14.03.2023 Revisione del PTPCT 2023-2025	
	12	04.04.2023 Presentazione aggiornamento Modello al CDA	
	13	15.06.2023 Approvazione del Modello	
	14	15.07.2023 Aggiornamento piattaforma whistleblowing	
APPROVAZIONE			
Edi.	Rev.	Data	
1	0	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 07.06.2010	
	1	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 29.11.2012	
	2	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 17.12.2013	
	3	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 13.11.2014	
	4	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 14.11.2015	
	5	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 03.11.2017	
	6	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 27.03.2018	
	7	Approvato dal Consiglio di Amministrazione 27.02.2019	
	8	Approvazione del Piano Triennale Anticorruzione 2020-2022 da parte del Consiglio di Amministrazione 26.02.2020	
	9	Approvazione del Piano Triennale Anticorruzione 2021-2023 da parte del Consiglio di Amministrazione 01.04.2021	
	10	Approvazione del Piano Triennale Anticorruzione 2022-2024 da parte del Consiglio di Amministrazione 29.04.2022	

11	Approvazione del Piano Triennale Anticorruzione 2023-2025 da parte del Consiglio di Amministrazione	14.03.2023
12	Presentazione aggiornamento Modello al Consiglio di Amministrazione	04.04.2023
13	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	15.06.2023

ALLEGATI AL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO:

1. CODICE ETICO

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO I SEGUENTI DOCUMENTI:

- Descrizione delle posizioni organizzative
- Deleghe, sub deleghe e procure, poteri di firma
- Procedure che hanno attinenza con i reati previsti dal D. Lgs 231/2001
- Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)

ALLEGATO AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA:

1. TABELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI
2. OBBLIGHI DI TRASPARENZA SULL'ORGANIZZAZIONE E SULL'ATTIVITA' DI ACQUE VERONESI, AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013 E ALTRE FONTI NORMATIVE
3. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' DI ACQUE VERONESI

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, COSÌ COME RICHIAMATI E PER QUANTO ATTINENTI, I SEGUENTI DOCUMENTI:

- Procedure
- Regolamenti
- Patto d'integrità
- Codice etico

Sommario

SEZIONE I -MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO -(Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231)	7
Quadro normativo di riferimento	8
Definizioni	8
PARTE GENERALE	10
1.1) Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"	11
1.2) I reati presupposto.....	13
1.3) Le sanzioni del Decreto	21
1.4) I destinatari del modello	23
1.5) L'esimente contemplata dagli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/01	24
1.6) Le linee guida dettate da Confindustria.....	25
2) DESCRIZIONE DELLA SOCIETA'	27
L'oggetto sociale di acque veronesi.....	27
Gli organi societari	28
Poteri dell'assemblea dei soci.....	28
Consiglio di amministrazione	29
Presidente	30
Vice Presidente	31
Direttore Generale.....	31
Struttura organizzativa e sistema delle deleghe.....	33
Collegio sindacale	33
Società' di revisione	34
POTERI DI CONTROLLO DEI SOCI E COMITATO TERRITORIALE	34
REGOLE E SISTEMI DI GESTIONE	35

3) ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	36
Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello.....	36
Elementi fondamentali del Modello	36
Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi.....	37
4) ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO	38
Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.....	39
Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.....	40
5) RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI E TUTELA DEL SEGNALANTE (C.D. WHISTLEBLOWING).....	42
Tutela delle segnalazioni di illeciti ai sensi del D.Lgs. 24/2023 e s.m.i. (c.d. whistleblowing)	42
Rilevazione delle violazioni del Modello per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori in somministrazione.....	42
Rilevazione delle violazioni del Modello per i Dirigenti	43
Rilevazione delle violazioni del Modello per i collaboratori	43
Rilevazione delle violazioni del Modello per gli organi sociali	43
Istruttoria per la gestione delle segnalazioni a carico di lavoratori dipendenti, dei Dirigenti, dei collaboratori esterni e degli organi sociali.....	43
Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti	44
6) SISTEMA DISCIPLINARE	44
Sanzioni per i lavoratori dipendenti.....	44
Rimprovero verbale o scritto	45
Multa non superiore all'ammontare previsto dal CCNL unico Gas Acqua (4 ore)	45
Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per il periodo previsto dal CCNL unico Gas Acqua (Massimo 10 giorni)	45
Licenziamento per giusta causa	46
Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti	46
Misure nei confronti degli Amministratori	46

Misure nei confronti dei sindaci	46
Misure nei confronti di Collaboratori esterni e fornitori	46
7) FORMAZIONE DEL PERSONALE	47
Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni alla Società in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati.....	47
PARTE SPECIALE.....	49
8) INDIVIDUAZIONE DEI REATI ED ANALISI DELLE AREE A RISCHIO DI COMMISSIONE DELLE CONDOTTE PENALMENTE RILEVANTI.....	50
Articolo 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	53
Articolo 25 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	57
Articolo 25 bis 1 - Delitti contro l'industria e il commercio	63
Articolo 25 ter- Reati Societari.....	66
Articolo 25 septies - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	71
Articolo 25 decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	75
Articolo 25 undecies - Reati ambientali	77
Articolo 25 duodecies - Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	88
Articolo 25 quinquiesdecies - Reati Tributari.....	91
Articolo 25 septiesdecies – Delitti contro il patrimonio culturale (reato introdotto dalla Legge L. 9.3.22 n. 22)	97
Principi di controllo nelle aree di attività a rischio	99
Procedure di maggior rilievo per le finalità di cui al presente modello:	102
SEZIONE II -PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (Legge 6 novembre 2012 n. 190)	105
1.Premessa.....	106

2.Analisi del contesto.....	113
3.Valutazione del rischio.....	126
4.Trattamento del rischio	129
5.Monitoraggio sul processo di gestione del rischio.....	138
5.1 Monitoraggio investimenti finanziati con PNRR	142
6.Trasparenza.....	143

**SEZIONE I -MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE GESTIONE E
CONTROLLO -(Decreto
Legislativo 8 giugno 2001, n.
231)**

Quadro normativo di riferimento

Di seguito si indicano le principali fonti normative a cui il documento fa riferimento.

- **D.Lgs. 231/01:** il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 e successive modifiche ed integrazioni, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300";
- **D.Lgs. 81/08:** il Decreto Legislativo n. 81 del 9 Aprile 2008, "Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro";
- **Linee Guida di Confindustria:** Le Linee Guida di Confindustria, emanate il 9.4.2008 e successive integrazioni (aprile 2014 e giugno 2021), per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex decreto legislativo n. 231/2001 forniscono, alle associazioni e alle imprese, indicazioni di tipo metodologico su come predisporre un modello organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati indicati nel decreto, consentendo all'ente l'esonero dalla responsabilità e dalle relative sanzioni (pecuniarie e interdittive).

Definizioni

- **Codice Etico** è il documento ispiratore della *compliance* aziendale, è adottato dalla società allo scopo di esprimere i principi a cui si ispira l'attività di Acque Veronesi, ed è richiesto l'osservanza a tutti – Management, dipendenti, collaboratori e i soggetti esterni che operano per suo conto;
- **Collaboratori:** Amministratori, Dipendenti e Consulenti;
- **Consulenti:** coloro che agiscono in nome e/o per conto di Acque Veronesi sulla base di un mandato o di altro rapporto di collaborazione;
- **Dipendenti:** tutti i dipendenti di Acque Veronesi;
- **Modello organizzativo:** il modello di organizzazione, gestione e controllo, integrato dai protocolli organizzativi che risponde a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/01, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, in quanto commessi apparentemente a vantaggio della Società, possono comportare una responsabilità amministrativa.
- **Operazione/Processo Sensibile:** attività e/o complesso di operazioni aziendali organizzate al fine di perseguire un determinato scopo o gestire un determinato ambito aziendale, in area potenzialmente a rischio di commissione di uno o più reati previsti dal D.Lgs. 231/01;
- **Organi Societari:** Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Amministratore Unico e Collegio Sindacale;
- **Organismo di Vigilanza (O.d.V.):** organismo interno preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e al relativo aggiornamento, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/01;

- **P.A.:** la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari e i soggetti incaricati di pubblico servizio;
- **Partner:** controparti contrattuali di Acque Veronesi, sia persone fisiche che giuridiche, con cui la società addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata (Associazione temporanea d'impresa - ATI, franchising, joint venture, consorzi, ecc.), ove destinati a cooperare con la Società nell'ambito dei Processi Sensibili;
- **Reati Presupposto:** i reati previsti dal D.Lgs. 231/01, alla commissione dei quali, può sorgere la responsabilità amministrativa dipendente da reato, in capo all'ente;
- **Soggetti apicali:** soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione della Società o di una sua unità organizzativa;
- **Soggetti sottoposti:** soggetti sottoposti alla direzione e alla vigilanza dei soggetti apicali.

PARTE GENERALE

1.1) Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"

In data 8 giugno 2001 è stato emanato - in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300 - il Decreto Legislativo n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" che ha introdotto, per la prima volta in Italia, la responsabilità degli enti (persone giuridiche o associazioni) per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione. Tale responsabilità si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto/reato.

Il D. Lgs. n. 231/01 stabilisce un regime di responsabilità amministrativa (equiparabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico delle persone giuridiche che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica autrice materiale del reato e che mira a coinvolgere, nella punizione dello stesso, gli Enti nel cui interesse o vantaggio tale reato è stato compiuto.

Questo tipo di responsabilità amministrativa sussiste unicamente per i reati espressamente previsti dal Decreto, i c.d. "reati presupposto" che sono indicati negli articoli da 24 a 25.

Per far discendere la responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/01, oltre quindi alla commissione del reato presupposto vi deve essere un ulteriore elemento quale l'interesse e il vantaggio dell'ente nella commissione del reato.

La natura di questa nuova forma di responsabilità degli enti è di genere "misto" e la sua peculiarità risiede nel fatto che la stessa coniuga aspetti del sistema sanzionatorio penale e di quello amministrativo. In base al Decreto, infatti l'ente è punito con una sanzione di natura amministrativa, in quanto risponde di un illecito amministrativo, ma il sistema sanzionatorio è fondato sul processo penale: l'Autorità competente a contestare l'illecito è il Pubblico Ministero, ed è il giudice penale che irroga la sanzione.

La responsabilità amministrativa degli Enti si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il reato e sono entrambe oggetto di accertamento nel corso del medesimo procedimento innanzi al giudice penale. Peraltro, la responsabilità dell'Ente permane anche nel caso in cui la persona fisica autrice del reato non sia identificata o non risulti punibile.

Il campo di applicazione del Decreto è molto ampio e riguarda tutti gli enti forniti di personalità giuridica, le società, le associazioni anche prive di personalità giuridica, gli enti pubblici economici, gli enti privati concessionari di un pubblico servizio. La normativa non è invece applicabile allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli enti pubblici non economici, e agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale (per esempio i partiti politici e i sindacati).

Nel caso di commissione di uno dei Reati, l'Ente può essere considerato responsabile in presenza di determinate condizioni, qualificabili quali "criteri di imputazione dell'Ente".

I criteri per l'attribuzione della responsabilità all'Ente sono "oggettivi" e "soggettivi".

I criteri di natura oggettiva prevedono che gli Enti possono essere considerati responsabili ogniqualvolta si realizzino i comportamenti illeciti tassativamente elencati nel Decreto purché:

a) il reato sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'Ente;

b) il reato sia stato commesso:

- "da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli stessi" (cosiddetti "Soggetti Apicali");

- "da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)" (cosiddetti "Soggetti Subordinati").

Rientrano tra i Soggetti Sottoposti;

- dipendenti, ossia i soggetti che hanno con l'Ente un rapporto di lavoro subordinato;

- nonché tutti "quei prestatori di lavoro che, pur non essendo dipendenti dell'ente, abbiano con esso un rapporto tale da far ritenere sussistere un obbligo di vigilanza da parte dei vertici dell'ente medesimo: si pensi ad esempio, agli agenti, ai partners in operazioni di jointventures, ai c.d. parasubordinati in genere, ai distributori, fornitori, consulenti, collaboratori.

Per quanto attiene alla nozione di "interesse", esso si concretizza ogniqualvolta la condotta illecita sia posta in essere con l'intento di procurare un beneficio alla Società; la medesima responsabilità è del pari ascrivibile alla Società ogniqualvolta la stessa tragga dalla condotta illecita un qualche vantaggio (economico/patrimoniale o non) di tipo indiretto, pur avendo l'autore del reato agito senza il fine esclusivo di recare un beneficio alla persona giuridica. Al contrario, la responsabilità dell'Ente è esclusa nel caso in cui il Reato, seppur compiuto con violazione delle disposizioni del Modello, non abbia comportato alcun vantaggio né sia stato commesso nell'interesse dell'Ente, bensì a interesse e vantaggio esclusivo dell'autore della condotta criminosa.

L'interesse e il vantaggio dell'Ente sono due criteri alternativi e perché sussista la responsabilità dell'Ente è sufficiente che ricorra almeno uno dei due. La legge non richiede che il beneficio ottenuto o sperato dall'Ente sia necessariamente di natura economica: la responsabilità sussiste non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio patrimoniale, ma anche nell'ipotesi in cui, pur in assenza di tale concreto risultato, il reato intenda favorire l'interesse dell'Ente. L'Ente non risponde invece se il reato è stato commesso indipendentemente o contro il suo interesse oppure nell'interesse esclusivo dell'autore del reato o di terzi.

Con riferimento ai Reati colposi, quali l'omicidio o le lesioni personali gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (ex art. 25-septies del Decreto) e taluni reati ambientali (ex art. 25-undecies del Decreto), l'interesse e/o il vantaggio dell'Ente non andranno riferiti all'evento (quale, a titolo di esempio, la morte del lavoratore), ma alla condotta causativa di tale evento, purché consapevoli e volontarie finalizzate a favorire l'Ente. Pertanto, l'interesse e/o il vantaggio potranno ravvisarsi nel risparmio di costi per la

sicurezza ovvero nel potenziamento della velocità di esecuzione delle prestazioni o nell'incremento della produttività conseguenti alla mancata adozione delle necessarie tutele infortunistiche o ambientali imposte dall'ordinamento.

1.2) I reati presupposto

I "reati presupposto" è locuzione che sta a significare reati che sono il presupposto per l'applicazione della responsabilità amministrativa derivante da reato dell'ente e sono contenuti nel D.Lgs. 231/01, tra gli articoli 24 e 25.

Inizialmente detti reati erano appunto contenuti negli articoli 24 e 25, ma nel corso degli anni sono stati aggiunti ulteriori categorie di reati utilizzando la medesima numerazione ma aggiungendo l'estensione ai predetti numeri.

Ad oggi la numerazione dei reati è arrivata all'art. 25 duodevices – rubricato Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.

All'interno del presente capitolo, sono indicati gli articoli di reato, la rubrica e di seguito sono elencati tutti i reati attualmente richiamati e quindi ricompresi nell'ambito di applicazione del Decreto.

Ad oggi quindi l'elenco dei reati presupposto annovera oltre 170 reati, la maggior parte dei quali richiamati dal codice penale ma anche in leggi speciali e in convenzioni internazionali.

24) Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

- malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- truffa (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- frode informatica (art. 640-ter, co. 2, c.p.).

25) Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio

- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. – art. 321 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p. – art. 319 bis c.p. - art. 321 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter - art. 321 c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 – art. 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati Esteri (art. 322-bis c.p.) - peculato (art. 314 c.p.), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione E3uropea;
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.).
-

24 bis) Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (Articolo introdotto dall'art. 7 della L. 48/2008)

- documenti informatici (art. 491-bis c.p.) [falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria di cui, rispettivamente, agli artt. 476 c.p., 477 c.p., 478 c.p., 479 c.p., 480 c.p., 481 c.p., 482 c.p., 483 c.p., 484 c.p., 485 c.p., 486 c.p., 487 c.p., 488 c.p., 489 c.p., 490 c.p., 492 c.p., 493 c.p.];
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (640-quinquies c.p.).

24 ter) Delitti di criminalità organizzata (introdotti dall'articolo 2, comma 29, della Legge 15 luglio 2009, n. 94, che ha inserito nel D. Lgs. n. 231/01 l'articolo 24-ter), ed in particolare;

- associazione per delinquere ¹(art. 416 c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata a commettere i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12, D. Lgs. n. 286/1998 (art. 416, 6° comma, c.p.);
- associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.);
- delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. per le associazioni di tipo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività di tali associazioni;
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
- sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);
- illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, 2° comma, lett. a), n. 5, c.p.p.).

¹ Cass. pen., Sez. IV, 17/12/2021, n. 47010 - Il D.Lgs. n. 231 del 2001, art. 2 prevede che l'ente non possa essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa, in relazione a quel reato, non è prevista espressamente da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto illecito. Pertanto, l'ente potrà essere imputato per il reato di cui all'art. 416 c.p. qualora vi sia per lo stesso una concomitante imputazione per reati-fine rientranti nel novero di quelli previsti dal suddetto decreto. Diversamente l'autore-persona fisica dovrà rispondere per tutti gli illeciti al medesimo imputati, mentre la persona giuridica potrà vedersi contestati solo quelli ricompresi nella elencazione tassativa del D.Lgs. n. 231 del 2001. L'associazione per delinquere, in quanto lesiva dell'incolumità pubblica, si astraie dai reati-fine, che vengono in luce solo in quanto costituenti lo svolgimento del programma criminoso perseguito dagli associati; l'ente risponde non già dei reati-fine, ma delle "proiezioni patrimoniali" del programma criminoso, venendo gli illeciti avvinti dal vincolo associativo. La responsabilità dell'ente resta limitata all'associazione; si tratta di individuare un vantaggio patrimoniale derivante ex se dal reato associativo, suscettibile di essere oggetto di ablazione anche qualora i delitti-scopo non siano inclusi nei reati-presupposto. Realizzatosi il rischio in evento, l'ente sopporta le conseguenze patrimoniali della fattispecie associativa in funzione delle sue caratteristiche di fenomeno complesso, autonomo ma collegato ai reati-fine.

25 bis) Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo, ed in strumenti e segni di riconoscimento

(introdotti dall'articolo 6 della Legge 23 novembre 2001 n. 406, che ha inserito nel D. Lgs. n. 231/01 l'articolo 25-bis, come modificato dall'articolo 15, comma 7, lett. a), della Legge 23 luglio 2009, n. 99) ed in particolare:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valore di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli o disegni (art. 473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

25 bis 1) Delitti contro l'industria e il commercio (introdotti dall'articolo 15, comma 7, lett. b), della Legge 23 luglio 2009, n. 99)

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia violenza (art. 513-bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

25 ter) Reati societari (introdotti dal Decreto Legislativo 11 aprile 2002 n. 61);

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)
- false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);
- [falso in prospetto (art. 2623 c.c.)] ²
- [falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 27, D. Lgs. n. 39/2010, già art. 2624 c.c.)] ³;

² Il reato di "Falso in prospetto" era originariamente previsto dall'art. 2623 c.c., abrogato dall'art. 34 della Legge 262/2005 ("Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari"), che lo ha riprodotto, con alcune modificazioni, nell'art. 173-bis, TUF. La migrazione di questa fattispecie delittuosa dalla disciplina codicistica a quella del TUF ha comportato diversi problemi di coordinamento tra la norma abrogata e la nuova formulazione, anche in relazione alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001, dato che l'art. 25-ter, comma 1, lett. d) mantiene in vigore un rinvio ad una norma oramai abrogata e una distinzione tra contravvenzione e delitto oggi inesistente. A causa del mancato coordinamento tra la legge abrogativa e il Decreto, è controversa l'applicabilità della responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. n. 231/01 con riferimento a tale fattispecie delittuosa.

³ Il reato di "Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale" era originariamente previsto dall'art. 2624 c.c. abrogato dall'art. 37, comma 34, del D. Lgs. 39/2010, ora riprodotto, con alcune modificazioni, nell'art. 27 del D. Lgs. 39/2010. La migrazione di questa fattispecie delittuosa dalla disciplina codicistica a quella del D. Lgs. 39/2010 ha comportato diversi problemi di coordinamento tra la norma

- impedito controllo (art. 2625 c.c., come modificato dall'art. 37, comma 35, D.Lgs. n. 39/2010);
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- corruzione tra privati e istigazione alla corruzione (art. 2635 c.c. e 2635-bis c.c.)⁴;
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- aggio (art. 2637 c.c.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.);
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.lgs. 19/2023 introdotto 21.3.2023).

25 quater) Delitti con la finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (introdotti dalla Legge 14 gennaio 2003 n. 7);

- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);
- reato di assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.);
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater e quater 1 c.p.);
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies, quinquies 1 e 2c.p.);
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280- bis e ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289- bis c.p.);
- istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.).

25 quater 1) Pratiche di mutilazione di organi genitali femminili (introdotti dalla Legge 9 gennaio 2006, n. 7);

- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)

25 quinquies) Delitti contro la personalità individuale

(introdotti dalla Legge 11 agosto 2003, n. 228);

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.);
- pornografia virtuale (art. 600-quater 1 c.p.);

abrogata e la nuova formulazione, anche in relazione alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001, dato che l'art. 25-ter, comma 1, lett. g) mantiene in vigore un rinvio ad una norma oramai abrogata. A causa del mancato coordinamento tra la legge abrogativa e il Decreto, è controversa l'applicabilità della responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. n. 231/01 con riferimento a tale fattispecie delittuosa. Da ultimo, è intervenuta la Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, che con sentenza in data 23 giugno 2011 (di cui ancora non sono pubblicate le motivazioni) ha privilegiato un'impostazione formale, negando la possibilità di configurare una responsabilità amministrativa dell'ente a fronte di disposizioni normative successivamente emanate la cui fattispecie richiama la condotta di reati in origine previsti, se tali nuovi reati non risultano inclusi nell'elenco dei reati previsti (nel caso in esame) dall'articolo 25-ter del D. Lgs. n. 231/2001.

⁴ Articolo introdotto con Legge del 6 novembre 2012, n. 190 e in vigore dal 28 novembre 2012, da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 38/2017.

- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.);
- alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.);
- intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603- bis c.p.);
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p).

25 sexies) Reati di abuso di informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato (Legge 18 aprile 2005 n. 62, successivamente modificati dal D. Lgs. 107/2018)

- abuso di informazioni privilegiate, art. 184 TUF c. 1, lett. a (c.d. "insider trading");
- abuso di informazioni privilegiate, art. 184 TUF c. 1, lett. b (c.d. "tipping");
- abuso di informazioni privilegiate, art. 184 TUF c. 1, lett. c (c.d. "tuyautage");
- manipolazione del mercato (art. 185 TUF).

25 septies) Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (Articolo introdotto dall'articolo 300 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

- omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

25 octies) Ricettazione, riciclaggio, e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Introdotto dall'art. 63 comma 3, del D.Lgs. 231/2007)

- ricettazione (art. 648 c.p.);
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- autoriciclaggio – art. 648-ter.1 c.p.⁵

25 octies 1) (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (introdotto dall'art. 3, co. 1 lett. A) del D.lvo. n. 184/2021)

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 ter c.p.);
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 quater c.p.);
- Frode informatica (art. 640 ter c.p.);
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. art. 455);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. art. 457);
- Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. art. 459);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. art. 460 c.p.);

⁵ Articolo aggiunto dall'art. 3, comma 3., L. 15 dicembre 2014, n. 186 modificato con D.Lgs. 195/2021, che ha fra l'altro eliminato il riferimento ai delitti non colposi in origine contenuto nel comma 1°.

- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Falsificazione di biglietti di pubbliche imprese di trasporto (art. 462 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).

25 novies) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Articolo introdotto dall'articolo 15, comma 7, lett. c), della Legge 23 luglio 2009, n. 99)

- Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete informatica (art. 171, 1° comma, lett. a-bis), e 3° comma, Legge n. 633/1941);
- Reati in materia di software e banche dati (art. 171-bis, 1° e 2° comma, L. n. 633/1941);
- Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche (art. 171-ter, 1° comma, lett. a), b), c), d), e), f), f-bis), h), e art. 171-ter, 2° comma, lett. a), a-bis), b), c) L. n. 633/1941);
- Violazioni nei confronti della SIAE (art. 171-septies, L. n. 633/1941);
- Manomissione di apparati per la decodificazione di segnali audiovisivi ad accesso condizionato (art. 171-octies, L. n. 633/1941).

25 decies) Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Articolo introdotto dall'art. 4 della Legge 3 agosto 2009 n. 116);

- induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

25 undecies) Reati ambientali (Articolo introdotto dall'articolo 2, comma 2, del Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121):

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)

Reati introdotti nel Codice Penale dalla L. 68/15, sub articoli:

- Inquinamento ambientale (452-bis);
- Disastro ambientale (452-quater);
- Delitti colposi contro l'ambiente (452-quinquies);
- Traffico ed abbandono di materiali ad alta radioattività (452-sexies);
- Circostanze aggravanti (452-octies);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 260 ai commi 1 e 2 (art. 452 quaterdecies c.p.);

Reati previsti dal "Codice dell'Ambiente" (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

- Scarichi di acque reflue (Sanzioni Penali: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 137 comma 2, comma 3, comma 5 (primo e secondo periodo), comma 11, comma 13);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 256 comma 1 lettera a) e lettera b), comma 3 (primo e secondo periodo), comma 5, comma 6 (primo periodo);
- Bonifica dei siti: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 257 comma 1 e comma 2;
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 258 comma 4 (secondo periodo);
- Traffico illecito di rifiuti: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 259 comma 1;
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti: in particolare, dalle condotte di cui all'art. 260-bis ai commi 6, 7 (secondo e terzo periodo) e 8 (primo e secondo periodo);

- Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera: art. 279, comma 5
- Divieto di abbandono; occorre inoltre tenere conto anche di quanto disposto dall'articolo 192 del T.U.A.
- Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione, art. 1, 3 bis e 6 Legge 7 febbraio 1992, n. 150
- Reati in materia di ozono e atmosfera art. 3, comma 6 L. 549/1993;
- Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi art. 8, D.lgs. 202/2007.

25 duodecies) Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Articolo introdotto dalla art. 2 del D.Lgs. 109/2002 ed in riferimento al D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 T.U. sull'immigrazione)

- Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22 comma 12 bis) aggravato da:
- numero di lavoratori irregolari superiore a tre;
- impiego di minori in età non lavorativa;
- sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, quali l'esposizione a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro
- Procurato ingresso illecito (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter)
- Favoreggiamento della permanenza clandestina (art. 12, comma 5).
-

25 terdecies) Razzismo e Xenofobia (Articolo inserito dall'art. 5, comma 2, L. 20 novembre 2017, n. 167).

- Istigazione, la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra (art. 3, co. 3 bis L. 654/1975).

24 quaterdecies) Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Articolo introdotto dall'art. 5 co. 1 L. 39/2019)

- Frode in competizioni sportive (art. 1 L. 401/1989)
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 L. 401/1989).

25 quinquedecies) Reati Tributari (Articolo introdotto dall'art. 39, co. 2 DL 124/2019) e previsti da D.LGS. 74/2000)

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2).
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3)
- Dichiarazione infedele* (art. 4)
- Omessa dichiarazione* (art.5)
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8)
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10)
- quater Indebita compensazione (art. 10 quater)
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11)

25 sexiesdecies) Contrabbando (Introdotto da art. 5, co. 1 lett. d) D.Lgs. 75/2020) in relazione ai reati previsti dal D.P.R. n. 43/1973.

- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali art. 282
- Contrabbando del movimento delle merci nei laghi di confine art. 283;
- Contrabbando nel movimento marittimo delle merci art. 284;
- Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea art. 285;
- Contrabbando nelle zone extra-doganali art. 286;
- Contrabbando per indebito usi di merci importate con agevolazioni doganali art. 287;

- Contrabbando nei depositi doganali art. 288;
- Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione art. 289;
- Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti art. 290;
- Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea art. 291;
- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri art. 291 bis;
- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri art. 291 ter
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri art. 291 quater;
- Altri casi di contrabbando art. 292.

25 septiesdecies) Delitti contro il patrimonio culturale (Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 9 marzo 2022, n. 22L. 09/03/2022, n. 22, Art. 3. - Modifica al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, a decorrere dal 23 marzo 2022, ai sensi di quanto disposto dall'art. 7, comma 1, della medesima legge n. 22/2022)

- Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518 novies)
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518 – ter)
- Importazione illecita di beni culturali (art. 518 – decies)
- Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518 – undecies)
- (Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art- 518 – duodecies)
- Contraffazione di opere d'arte (art. 518 – quatordecies)
- Furto di beni culturali (art. 518 – bis)
- Ricettazione di beni culturali (art. 518 – quater)
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518 – octies)

25 duodevicies) Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 9 marzo 2022, n. 22L. 09/03/2022, n. 22, Art. 3. - Modifica al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, a decorrere dal 23 marzo 2022, ai sensi di quanto disposto dall'art. 7, comma 1, della medesima legge n. 22/2022)

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518 sexies)
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518 – terdecies)

Reati transnazionali (di cui alla legge n. 146 del 16.3.2006 art. 10)

- Si considera **reato transnazionale** il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:
 - a) sia commesso in più di uno Stato;
 - b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
 - c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
 - d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.
- Associazione a delinquere ex art. 416 c.p., 416 bis c.p., finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater D.P.R. 43/1973 e a finalizzato al traffico di stupefacenti (art. 74 D.P.R. 309/1990) o al traffico di migranti. Intralcio alla giustizia ex art. 377 bis e 378 c.p.

1.3) Le sanzioni del Decreto

Il sistema sanzionatorio, a fronte del compimento dei reati sopra elencati, prevede l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative:

- a) sanzioni pecuniarie;
- b) sanzioni interdittive;
- c) confisca;
- d) pubblicazione della sentenza.

a) Sanzioni pecuniarie

In caso di condanna dell'ente, è sempre applicata la sanzione pecuniaria. La sanzione pecuniaria è determinata dal giudice attraverso un sistema basato su quote. Il numero delle quote (che vanno da un numero non inferiore a cento e non superiore a mille e di importo variabile fra un minimo di Euro 258,22 ad un massimo di Euro 1.549,00) dipende dalla gravità del reato, dal grado di responsabilità dell'ente, dall'attività svolta per eliminare e attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione degli atti illeciti. Al fine di rendere efficace la sanzione, l'importo della quota, inoltre, è determinato dal Giudice sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente.

La sanzione pecuniaria è ridotta nel caso in cui:

- a) l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'Ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo;
- b) il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità, o se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento in primo grado:
- c) l'Ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso e
- d) un Modello è stato adottato e reso operativo.

b) Sanzioni interdittive

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'Ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti che ricoprono una posizione di rappresentanza, amministrativa o di gestione nell'Ente ovvero da soggetti sottoposti alla direzione e al controllo dei primi e la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- b) in caso di reiterazione degli illeciti.

Il Decreto prevede le seguenti sanzioni interdittive, che possono avere una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni:

- interdizione dall'esercizio dell'attività; ☒ sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione; ☒ esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o revoca di quelli eventualmente già concessi; ☒ divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Ai sensi della vigente normativa, le sanzioni interdittive non si applicano in caso di commissione dei reati societari e di market abuse. Si precisa infatti che, per tali reati, sono previste le sole sanzioni pecuniarie, raddoppiate nel loro ammontare dall'art. 39, comma 5, della L. 262/2005 ("Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari").

Il Decreto prevede, inoltre, che, qualora vi siano i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che disponga l'interruzione dell'attività della società, il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione interdittiva, possa disporre la prosecuzione dell'attività da parte di un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- la società svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- l'interruzione dell'attività può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Una volta accertata la sussistenza di uno dei due presupposti, il giudice con sentenza dispone la prosecuzione dell'attività dell'ente da parte di un commissario, indicandone i compiti e i poteri con particolare riferimento alla specifica area in cui è stato commesso l'illecito; il commissario cura quindi l'azione di modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di reati della specie di quello verificatosi e non può compiere atti di straordinaria amministrazione senza autorizzazione del giudice.

Nonostante la tutela della collettività, il commissario giudiziale è pur sempre un'alternativa alla sanzione interdittiva ed è per questo che deve possedere un carattere sanzionatorio; ciò avviene mediante la confisca del profitto derivante dalla prosecuzione dell'attività. Infine è bene precisare come la soluzione del commissario giudiziale non possa essere adottata in caso di applicazione di una sanzione interdittiva in via definitiva.

Le sanzioni interdittive sono normalmente temporanee, ma nei casi più gravi possono eccezionalmente essere applicate con effetti definitivi.

L'art. 16 del D. Lgs. 231/2001 definisce quando la sanzione interdittiva va applicata in via definitiva: l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività può essere applicata se l'ente ha tratto dal reato un profitto di un certo rilievo ed è già stato condannato, almeno tre volte negli ultimi sette anni, all'interdizione temporanea dall'esercizio dell'attività. Il giudice, inoltre, può applicare all'ente in via definitiva la sanzione del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione o del divieto di pubblicizzare beni o servizi, quando è già stato condannato alla stessa sanzione almeno tre volte negli ultimi sette anni. Infine in caso di impresa illecita, ossia un'organizzazione con l'unico scopo di consentire o agevolare la commissione di reati, deve essere sempre applicata l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

Inoltre le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via cautelare, ovvero prima della condanna, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa tipologia di quello per cui si procede.

Le sanzioni interdittive non si applicano se la sanzione pecuniaria è in formula ridotta.

Le sanzioni interdittive, tuttavia, non si applicano qualora l'ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado:

- abbia risarcito il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato (o almeno si sia efficacemente adoperato in tal senso);
- abbia messo a disposizione dell'autorità giudiziaria il profitto del reato;
- abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato adottando e attuando effettivamente ed in modo efficace adeguati modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati della specie di quello verificatosi.

Come per le sanzioni pecuniarie, il tipo e la durata delle sanzioni interdittive sono determinati dal Giudice penale competente, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 14 del Decreto.

Le sanzioni interdittive hanno una durata che varia da un minimo di tre mesi a un massimo di sette anni.

Le sanzioni interdittive devono essere riferite allo specifico settore di attività dell'ente e devono rispondere ai principi di adeguatezza, proporzionalità e sussidiarietà, in particolare ove applicate in via cautelare.

c) Confisca

La confisca del prezzo o del profitto del Reato è sempre disposta dal Giudice penale con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.

Quando non è possibile eseguire la confisca del prezzo o del profitto del Reato, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del Reato.

d) Pubblicazione della sentenza

Il giudice penale può disporre la pubblicazione della sentenza di condanna quando nei confronti dell'Ente viene applicata una sanzione interdittiva.

La sentenza è pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p., nonché mediante affissione nel Comune ove l'Ente ha la sede principale.

1.4) I destinatari del modello

Il Decreto sancisce la responsabilità amministrativa dell'ente, persona giuridica per i reati posti in essere nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso da parte di due distinte categorie di soggetti: gli apicali ed i sottoposti e pertanto i destinatari del modello possono essere:

- 1) persone fisiche che rivestono posizioni di vertice (rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale o persone che esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo: d'ora, innanzi, per brevità, i "Soggetti Apicali");
- 2) persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza da parte di uno dei Soggetti Apicali (d'ora innanzi, per brevità, i "Soggetti Sottoposti").

I soggetti «apicali», secondo la definizione dell'art. 5, comma 1, lett. a) del decreto 231, rivestono funzioni di diritto o di fatto di rappresentanza (organica, non volontaria), amministrazione, direzione, all'interno della società ovvero di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria o funzionale (es. direttore di stabilimento). Sono identificabili in coloro che sono al vertice dell'organizzazione o di una sua struttura autonoma e svolgono funzioni di direzione, gestione, amministrazione, quali amministratori, componenti del consiglio di gestione (sistema dualistico), membri del comitato esecutivo (sistema monistico), dirigenti. I sindaci non sono soggetti apicali, perché non hanno quelle funzioni gestorie, ma hanno solo poteri di controllo. I membri del C.d.a. sono equiparati ai membri del consiglio di gestione (sistema dualistico) e ai componenti dell'organo amministrativo (sistema monistico). I consiglieri di sorveglianza, a differenza dei sindaci, non hanno solo funzioni di controllo, quindi da questo punto di vista è bene tenere in considerazione questo ruolo misto dei componenti del consiglio di sorveglianza.

Accanto agli apicali, il decreto 231 contempla poi un'altra categoria di soggetti, definiti tradizionalmente «sottoposti», in quanto gli stessi sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali. Sono previsti dall'art. 5 comma 1 lett. b) e sono a titolo esemplificativo i procuratori, i lavoratori subordinati, i collaboratori che non hanno un rapporto di lavoro continuativo (lavoratori parasubordinati). Per quanto riguarda i consulenti esterni che operano continuativamente per la società (agenti, franchisee, fornitori), bisogna valutare l'accertamento sull'effettivo svolgimento di mansioni aziendali sotto la direzione o il controllo di soggetti apicali, secondo quanto previsto dalla normativa giuslavoristica. Le condizioni cambiano a seconda che il reato sia stato commesso da un apicale o da un subordinato. I soggetti apicali e subordinati non sono mai individuati sulla base di un criterio formale, rigido, ma si utilizza un criterio elastico, di tipo oggettivo – funzionale, incentrato non esclusivamente sulla qualifica formale, ma sulla funzione concretamente svolta dal soggetto autore del reato presupposto.

La diversa gradazione dell'onere probatorio in capo all'ente a seconda della "qualità" degli autori materiali, partendo dalla presunzione che, nel caso di reato "commesso da un vertice", il requisito "soggettivo" di responsabilità dell'ente sia ex se soddisfatto, "*dal momento che il vertice esprime e rappresenta la politica dell'ente*"; ove ciò non accada, dovrà essere l'ente a dimostrare la sua estraneità, e ciò potrà fare soltanto provando la sussistenza di una serie di requisiti tra loro concorrenti. L'ente, dunque, è chiamato a dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato Modelli di Organizzazione e di Gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi; dovrà inoltre vigilare sulla effettiva operatività dei modelli, e quindi sulla osservanza degli stessi.

1.5) L'esimente contemplata dagli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/01

L'articolo 6 del Decreto introduce una particolare forma di esonero dalla responsabilità per gli eventuali reati commessi da soggetti apicali, qualora l'Ente dimostri:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo organo dirigente, prima della commissione del fatto, il Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) di aver affidato ad un organismo interno, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli, nonché di curare il loro aggiornamento;
- c) che le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i suddetti Modelli;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

L'art. 7 del D.Lgs. 231/01, prevede l'esonero da responsabilità per i reati commessi da soggetti sottoposti alla direzione dei vertici aziendali se questi ultimi non hanno violato i propri obblighi di direzione o vigilanza; tale violazione è comunque esclusa se l'Ente, prima della commissione del fatto, ha adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo organo dirigente, il Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto prevede, inoltre, che – in relazione all'estensione dei poteri delegati ed al rischio di commissione dei reati – i Modelli debbano rispondere alle seguenti esigenze:

1. individuare le aree a rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto;
2. predisporre specifici protocolli al fine di programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
3. prevedere modalità di individuazione e di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
4. prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
5. configurare un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Lo stesso Decreto dispone che i Modelli possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento (Linee Guida) redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sulla idoneità delle Linee Guida a prevenire i reati (si veda Decreto del Ministero della Giustizia del 26 giugno 2003 n. 201).

È infine previsto che, negli enti di piccole dimensioni, il compito di vigilanza possa essere svolto direttamente dall'organo dirigente (art. 6, comma 4, D.Lgs. 231/01).

1.6) Le linee guida dettate da Confindustria

Il D.Lgs. 231/01 ha disposto agli artt. 6 e 7 che l'adozione ed efficace attuazione di un modello organizzativo potesse avere efficacia esimente della responsabilità dell'ente in caso di commissione di un reato. Il Decreto tuttavia non ha disposto in alcun modo circa un riconoscimento a priori della idoneità di un modello organizzativo; le associazioni di categoria hanno però dettato alcune indicazioni per la realizzazione di un adeguato modello organizzativo.

In particolare Confindustria ha predisposto le Linee Guida per la costruzione dei modelli organizzativi ex D.Lgs. 231/01 alle quali si è fatto riferimento per lo sviluppo del presente Modello, si è fatto inoltre riferimento alla *best practice* italiana esistente in materia, quali strumenti operativi e di indirizzo maggiormente confacenti alla struttura organizzativa della Società.

Gli strumenti individuati per la costruzione del Modello, i punti fondamentali per la costruzione dello stesso possono essere così sintetizzati:

- la risk analysis, ovvero individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione dei Reati;
- revisione e adattamento delle procedure aziendali in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di apposite procedure;
- istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di informazione e di controllo e di intervento correttivo.

Le componenti più rilevanti del modello organizzativo sono individuate nei seguenti elementi:

- codice etico;
- procedure manuali ed informatiche;
- Organismo di Vigilanza;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere informate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle procedure previste dal Modello;
- individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili in autonomia, indipendenza e professionalità;
- previsione di obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza;
- possibilità, nell'ambito dei gruppi societari, di soluzioni organizzative che accentrino presso la capogruppo le funzioni previste dal D.Lgs. 231/01.

Resta inteso che la scelta di non adeguare il Modello ad alcune indicazioni di cui alle Linee Guida di Confindustria o alla "*best practice*" applicata, non inficia di per sé la validità dello stesso.

Il singolo Modello, infatti, dovendo essere redatto con riferimento alla realtà concreta della Società, ben può discostarsi da tali indicazioni che, per loro natura, hanno carattere generale.

2) DESCRIZIONE DELLA SOCIETA'

L'OGGETTO SOCIALE DI ACQUE VERONESI

Acque Veronesi è stata costituita in data 27 gennaio 2006 da enti locali e da società interamente partecipate da enti locali della Provincia di Verona (per un totale di 77 comuni serviti), allo scopo di ottenere l'affidamento in via diretta della gestione del Servizio Idrico Integrato (in seguito: "il Servizio") nell'Ambito Territoriale Ottimale Veronese, ai sensi dell'art.113, comma 5°, lettera c) del D.Lgs. n. 267/2000.

La Società è necessariamente ed esclusivamente a partecipazione pubblica ed ha per oggetto la gestione del Servizio Idrico Integrato (in seguito anche SII), di cui alla L. 05.01.1994 n. 36 e alla L.R. Veneto 5/98, inteso come insieme di servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, industriali ed irrigui, di fognatura e depurazione delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento.

Tale attività include l'elaborazione di progetti, la direzione lavori e la consulenza per la realizzazione di opere ed impianti, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni e altre attività strumentali, connesse o complementari.

Scopo della Società è anche la partecipazione alla eventuale procedura ad evidenza pubblica che dovesse essere indetta per l'affidamento in concessione della gestione del Servizio Idrico Integrato ai sensi della vigente normativa statale e della Regione Veneto.

Per il perseguimento del proprio oggetto sociale la Società si può avvalere, in via ordinaria, della propria organizzazione e, altresì, di servizi, consulenze e know-how resi o posti a disposizione dai soci o da terzi.

La Società, per il raggiungimento dell'oggetto sociale, può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie ed immobiliari effettivamente accessorie ed obiettivamente utili al raggiungimento delle finalità consortili; il tutto nel rigoroso rispetto delle normative di settore e senza apportare alcuna modifica espressa od implicita all'attività che costituisce l'oggetto sociale.

La Società ha ricevuto dall'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "Veronese", giusta deliberazione n. 1 dell'Assemblea d'Ambito del 4 febbraio 2006 e con stipula di apposito Contratto di Servizio in data 15 febbraio 2006, l'affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato nell'area "Veronese" dell'Ambito Ottimale.

In tale contesto, missione della Società è garantire una corretta erogazione del Servizio Idrico Integrato operando in conformità alla Convenzione, alle norme vigenti ed alle direttive ed agli atti di controllo e vigilanza dell'Autorità d'ambito.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, la Società:

- si impegna a realizzare la parte più rilevante della propria attività nei confronti degli Enti pubblici che ad essa hanno affidato il Servizio;

- conforma la propria attività a criteri di efficienza ed efficacia del Servizio, obbligandosi a raggiungere l'equilibrio economico-finanziario della gestione;
- eroga i servizi affidati secondo le migliori condizioni tecniche ed imprenditoriali, che dovranno essere adeguate a soddisfare i bisogni e le aspettative delle diverse categorie di utenti, osservando gli standard di qualità definiti dalla Convenzione e dalle direttive statali, regionali e dell'Autorità d'ambito.

La Società, stante la sua natura consortile, può avvalersi, anche in via ordinaria, di servizi e conoscenze resi o messi a disposizione dai soci.

GLI ORGANI SOCIETARI

Acque Veronesi è una società a responsabilità limitata con finalità consortile, regolata dalle norme del codice civile libro V, titolo V, capo VII, ai sensi dell'art. 2615 ter cod.civ.

Il sistema di governo e il funzionamento della Società sono assicurati dai seguenti organi:

- Assemblea dei Soci
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Direttore Generale
- Collegio Sindacale
- Società di revisione
- Comitato Territoriale

L'attività sociale è svolta, infine, dalla struttura organizzativa interna, articolata in varie funzioni facenti a capo a dirigenti e/o a quadri.

POTERI DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge e dallo statuto, nonché sugli argomenti che il Consiglio di amministrazione sottopone alla loro approvazione.

Lo statuto della Società prevede come unica modalità di decisione quella assembleare (non sono previste procedure come il consenso espresso per iscritto o la consultazione scritta).

Sono riservate per legge alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- a) l'approvazione del bilancio e la destinazione degli eventuali utili;
- b) la nomina, la revoca e la determinazione dei compensi dell'organo amministrativo, secondo le modalità previste dallo statuto;
- c) le modificazioni dello statuto (ex assemblea straordinaria);
- d) la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- e) l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci;
- f) lo scioglimento anticipato della società, la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione
- g) la nomina e la determinazione dei compensi dei Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale o del revisore;

Sono riservate per statuto alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- h) l'approvazione del piano annuale di gestione e la determinazione degli indirizzi strategici della Società, con una maggioranza almeno pari al 60% del capitale sociale;
- i) la nomina e la revoca del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I soci decidono, inoltre, sugli argomenti loro sottoposti da:

- uno o più amministratori;
- soci che rappresentano almeno un terzo del capitale sociale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di amministrazione sono attribuiti tutti i poteri per l'amministrazione della Società, salvo quelli riservati all'Assemblea dei soci. (Statuto art. 22)

Compete in particolare al Consiglio di amministrazione, con decisione da assumere a maggioranza qualificata (2/3 dei propri componenti), nominare il Direttore Generale e determinarne i poteri e il compenso (statuto art. 23).

Il Consiglio di Amministrazione ha competenza plenaria: pur essendo - di norma e in difetto di particolari esigenze - riservate al Direttore Generale le decisioni sulle materie e nei limiti contenuti nella delega conferitagli dal Consiglio, quest'ultimo può impartire direttive al Direttore Generale e, se necessario od opportuno, avocare a sé operazioni rientranti nella delega.

Il Consiglio di Amministrazione si raduna presso la sede sociale o anche altrove, purché in Italia, convocato dal Presidente mediante avviso spedito a tutti gli amministratori, Sindaci effettivi e società di revisione e al Direttore Generale, con

qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la provadell'avvenuto ricevimento almeno tre giorni prima della data prevista per l'adunanza.

In caso di effettiva e motivata urgenza, la convocazione può pervenire 1 giorno libero prima dell'adunanza.

Nell'avviso vengono fissati la data, il luogo e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno,

pur non considerandosi tassativo l'elenco delle materie ivi indicate.

Sono consentite le sedute del Consiglio in forma totalitaria, ossia valide anche in difetto di formale convocazione, purché intervengano tutti i Consiglieri in carica e i Sindaci effettivi.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione si possono svolgere anche per audioconferenza o videoconferenza alle particolari condizioni previste dallo statuto.

Delle deliberazioni della seduta si redige un verbale firmato dal Presidente e dal Segretario, anche esterno al consiglio.

Il verbale viene redatto in forma sintetica; eventuali dichiarazioni da inserire per esteso a verbale vengono consegnate per iscritto o dettate dai consiglieri che motivatamente lo richiedano, nel corso della seduta.

Il verbale deve essere senza indugio trascritto nel libro delle decisioni degli amministratori.

Ai consiglieri è data facoltà di visionare e ottenere copia (di cui fare uso riservato) dei verbali, circa il contenuto dei quali possono eventualmente formulare osservazioni a rettifica o chiarimento.

PRESIDENTE

Il Presidente ha la rappresentanza legale e in giudizio della Società.

Il potere di rappresentanza del Presidente è distinto dal potere di gestione della Società, che compete collegialmente al Consiglio e, nei limiti della delega, al Direttore Generale.

Competono inoltre al Presidente i poteri tipicamente connessi al funzionamento dell'organo

collegiale che presiede; pertanto egli:

- convoca in seduta il Consiglio di Amministrazione;
- determina le materie all'ordine del giorno;
- presiede le sedute del Consiglio;
- redige il verbale, unitamente al Segretario.

Il Presidente ha il dovere di coordinare i lavori del Consiglio di Amministrazione e di fornire ai Consiglieri adeguate informazioni e la documentazione necessaria relativa alle materie all'ordine del giorno, affinché possano agire in modo informato.

Al Presidente, e per suo tramite al Consiglio di Amministrazione, riporta funzionalmente la funzione di Internal Audit.

VICE PRESIDENTE

Il Vice Presidente è nominato dall'assemblea dei soci ed è incaricato di sostituire il Presidente in caso di assenza, di impedimento o comunque di impossibilità ad esercitare le funzioni proprie della carica.

DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale è un organo obbligatorio, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che determina i poteri e il compenso.

La durata dell'incarico è triennale ed esso è rinnovabile per più volte.

I poteri del Direttore Generale sono stabiliti con delibera del Consiglio di Amministrazione (in seguito "Delibera") e sono resi noti mediante pubblicazione presso il Registro delle Imprese (visura camerale).

Il Direttore Generale è il vertice della struttura organizzativa e nell'ambito dei poteri conferitigli ha legale rappresentanza della società.

Al Direttore Generale della Società, in virtù di quanto sopra, attualmente competono:

- 1) l'assunzione di ogni misura ed iniziativa diretta ad attuare gli indirizzi generali fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- 2) l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- 3) la direzione del personale e la determinazione della struttura organizzativa interna, in qualità di datore di lavoro, nell'ambito degli indirizzi generali fissati dal Consiglio di Amministrazione, con adozione di tutti i provvedimenti relativi allo stato giuridico ed economico del personale stesso, anche in sede di instaurazione del rapporto di lavoro, compresi gli atti di preposizione agli uffici, anche di livello dirigenziale, secondo quanto previsto dalla legge e dai C.C.N.L.;
- 4) la gestione delle trattative e la stipula degli accordi sindacali, nell'ambito delle linee di politica sindacale definite dal consiglio di amministrazione;
- 5) l'esercizio della funzione di finanza ordinaria d'impresa, compresa l'ordinaria amministrazione nei rapporti con gli istituti di credito e l'attività di analisi ed istruttoria relativa alla struttura di indebitamento;
- 6) la negoziazione e stipula di contratti e atti per l'esecuzione di lavori o l'acquisizione di beni, materie prime o servizi, o di compravendita di immobili e/o costituzione di diritti reali o servitù attive o passive, con conseguente potere di spesa nei limiti di cui alle voci di costo indicate nel Piano Economico Finanziario e agli importi per investimenti previsti nel Programma degli Interventi, e loro successive modifiche

- 7) salvo quanto previsto infra sub 10., l'assunzione motivata di impegni di spesa extra budget, per esercizio e/o per investimento, di importo unitario non superiore a Euro 50.000 (cinquantamila), informandone il Consiglio di Amministrazione per la ratifica nella prima seduta utile;
- 8) il versamento di somme dovute a titolo di imposte, tributi, contributi previdenziali o assistenziali e, in genere, di qualsiasi somma dovuta per legge all'erario o ad enti previdenziali/o assistenziali;
- 9) salvo quanto previsto infra sub 10, l'effettuazione di spese per la realizzazione di investimenti aventi carattere di necessità e urgenza, di importo unitario non superiore a Euro 150.000 (centocinquantamila), informandone il Consiglio di Amministrazione per la ratifica nella prima seduta utile;
- 10) la gestione della sicurezza in azienda e del trattamento delle sostanze inquinanti ovvero dei rifiuti, in qualità di datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. e della vigente normativa di settore, con responsabilità dell'organizzazione aziendale e autonomia di poteri decisionali e di spesa, con onere di informare il Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile in caso di effettuazione di spese non contemplate nel Piano Economico e Finanziario e/o nel Piano degli Investimenti; per tali poteri il Direttore Generale ha facoltà di delegare le proprie funzioni rappresentative e le relative responsabilità a dirigenti o ad altri dipendenti della Società, purché: la delega avvenga nei limiti e secondo le condizioni di cui al citato D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. e quindi risulti da atto scritto recante data certa, il delegato possieda tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate, attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate, attribuisca al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate, sia accettata dal delegato per iscritto e ad essa sia data adeguata e tempestiva pubblicità;
- 11) il compimento di atti relativi ai procedimenti di gara e ad evidenza pubblica per l'acquisizione di lavori, forniture, servizi, o l'indizione di selezioni per il reclutamento del personale, in conformità alle vigenti disposizioni di legge e ai regolamenti adottati dalla Società.

Al Direttore Generale, relativamente ai poteri conferitigli spettano la firma sociale libera e la legale rappresentanza della Società di fronte ai terzi anche in giudizio, con facoltà di promuovere azioni, procedure ed istanze giudiziarie od amministrative, nonché di transigere, conciliare e compromettere, rilasciare procure "ad negotia" e alle liti.

Nell'esercizio delle proprie funzioni e nei limiti dei poteri conferitigli, è data facoltà al Direttore Generale di rilasciare deleghe al personale dipendente che risulti qualificato per l'espletamento dei compiti delegati, in coerenza con le mansioni e i ruoli di cui al funzionigramma aziendale e, altresì, di convalidare e mantenere le deleghe in precedenza conferite.

Al Direttore Generale competono i doveri previsti dalla legge e dallo statuto per gli amministratori e gli organi delegati; pertanto, al medesimo è fatto dovere di curare che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e di riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni sei mesi (art. 2381 c.c.), sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E SISTEMA DELLE DELEGHE

La struttura organizzativa, composta da dirigenti, quadri e dipendenti, è organizzata sulla base di un funzionigramma generale approvato dal Consiglio di Amministrazione, cui per statuto compete di fissare indirizzi generali in materia di direzione del personale e determinazione della struttura organizzativa interna.

Nell'ambito di tale indirizzo, il Direttore Generale determina nei dettagli l'organigramma, provvedendo all'assegnazione agli uffici e alla definizione nel dettaglio delle mansioni.

L'ultimo organigramma approvato, cui si riferisce il Modello, è allegato al presente documento.

Attualmente il sistema delle deleghe posto in essere dalla direzione generale comprende la nomina di institori muniti di procura notarile (direttori di funzione), con facoltà di parziale subdelega e alcune deleghe e procure conferite dal Direttore Generale ai propri organi di staff.

COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale ha i doveri e i poteri di cui agli articoli 2403 e 2403 - bis c.c.

Sono doveri del Collegio:

- vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto;
- vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento;
- assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e alle assemblee.

Sono poteri del Collegio:

- procedere ad atti di ispezione e di controllo;
- chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari;
- convocare l'Assemblea in caso di omissione o ingiustificato ritardo da parte degli amministratori.

SOCIETA' DI REVISIONE

Essendo la Società tenuta alla certificazione dei propri bilanci, la funzione del controllo contabile (revisione legale dei conti) viene affidata ad una società di revisione, nominata dai Soci su proposta del Collegio Sindacale, la quale come di prassi svolge tale funzione necessariamente abbinata alla certificazione.

La società incaricata del controllo contabile:

- verifica, nel corso dell'esercizio e con periodicità almeno trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica se il bilancio di esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti e seguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;
- esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio.

Il revisore o la società incaricata del controllo contabile può chiedere agli amministratori documenti e notizie utili al controllo e può procedere ad ispezioni.

POTERI DI CONTROLLO DEI SOCI E COMITATO TERRITORIALE

La legge riconosce ai soci un diritto di informazione e di controllo sulla gestione della Società: pertanto, ciascun socio può chiedere agli amministratori notizie sullo svolgimento degli affari sociali.

La richiesta di informazioni deve essere indirizzata in forma scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione e per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Ogni socio può inoltre consultare i libri e i documenti sociali, sia personalmente che per mezzo di un professionista o un rappresentante, muniti di procura speciale.

E' in facoltà dei soci chiedere copia, a proprie spese, della documentazione sociale, purché non tutelata da riservatezza in quanto contenente informazioni la cui diffusione potrebbe recare danno alla Società.

I soci sono in ogni caso tenuti, in applicazione del principio di buona fede, al segreto sulle informazioni riservate di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio del proprio diritto di informazione e controllo.

Lo statuto sociale prevede la possibilità di istituire un Comitato Territoriale, composto da 2 a 15 membri, al fine di agevolare, da parte dei soci, l'attività di indirizzo, programmazione e controllo di cui all'art. 3.2 dello Statuto, oltre che un costante esercizio del diritto di informazione e controllo previsto dall'art. 2476, comma 2°, c.c.

Il Comitato svolge funzioni consultive a favore degli amministratori e di informazione e controllo, nel senso sopra indicato, a favore dei soci, con lo scopo di assicurare una adeguata rappresentanza agli enti locali facenti parte dei distretti territoriali (Montano, Pedemontano e Pianura) in cui si suddivide l'area "Veronese" in cui la Società opera.

Il Comitato viene invitato a riunirsi assistendo alle sedute del Consiglio di Amministrazione in ragione della presenza all'ordine del giorno di argomenti di particolare rilievo o di tipico interesse degli enti territoriali, e precisamente:

- incontri di interscambio (trimestrali), volti a consentire il controllo dell'avanzamento delle attività della Società (report economici, investimenti, ecc.) e a manifestare istanze del territorio;
- elaborazione del Programma degli Interventi (focus su investimenti);
- elaborazione del PEF (budget, tariffe);
- progetto di bilancio di esercizio;
- piani strategici;
- operazioni straordinarie.

Regole e Sistemi di Gestione

Acque Veronesi adotta un'organizzazione fortemente orientata ad assicurare il rispetto di leggi e norme dello Stato Italiano e i regolamenti interni.

La Società ha conseguito le seguenti certificazioni:

- Certificazione in campo SALUTE E SICUREZZA, secondo UNI ISO 45001:2018 ;
- Certificazione in campo AMBIENTALE, secondo UNI EN ISO 14001;
- Certificazione in campo ENERGETICO, secondo UNI EN ISO 50001;
- Accredimento del LABORATORIO, secondo UNI EN ISO 17025;
- Certificazione ETICA secondo IQNet SR 10;
- Certificazione QUALITÀ, secondo UNI EN ISO 9001:2015.

3) ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Acque Veronesi è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione dell'impresa, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, rappresentanti e partner d'affari.

A tal fine, sebbene l'adozione del modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, il Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi ha deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta a verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D.Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare il modello già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito Modello) possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di ACQUE VERONESI, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, ACQUE VERONESI ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto ed a quanto già indicato al capitolo 1, i punti fondamentali per la definizione del Modello possono essere così riassunti:

- mappatura delle attività aziendali "sensibili" ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire le esigenze di controllo;
- definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
 - osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
 - richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;

- istituzione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo ed dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi

Il presente modello ed il Codice Etico possono essere aggiornati solo mediante deliberazione del Consiglio di Amministrazione. I documenti elencati e richiamati in calce all'indice devono essere gestiti in modo tale da assicurare che l'Organismo di Vigilanza abbia a disposizione le ultime versioni aggiornate dei documenti. Quindi la funzione responsabile dell'aggiornamento dovrà senza ritardo trasmetterne copia al membro interno dell'Organismo di Vigilanza per l'archiviazione.

4) ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 231/2001, individua un ulteriore requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: che l'ente abbia "affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (di seguito "l'Organismo di vigilanza" o "l'OdV").

Si tratta di un organismo della società, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi dell'ente.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata da Acque Veronesi, si è ritenuto opportuno identificare tale organismo come segue:

- l'Organismo di Vigilanza ha una struttura collegiale, composta di 3 (tre) membri che garantiscono in forma collegiale i requisiti sopra indicati; la composizione dell'OdV dovrà in ogni caso essere rispettosa della normativa in tema di equilibrio di genere negli organi delle società a controllo pubblico.
- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi e migliorativi;
- l'Organismo di Vigilanza si coordina con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT), con il quale deve rapportarsi in maniera continuativa;
- il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento che ne assicura l'indipendenza e l'efficace operatività, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo e sottoposto al Consiglio di Amministrazione per una presa d'atto. Tale regolamento prevede, tra l'altro:
 - a) le modalità di riunione e le maggioranze necessarie per le deliberazioni;
 - b) le modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri e dei doveri dell'OdV;
 - c) le modalità di acquisizione dei flussi informativi verso l'OdV;
 - d) le modalità di verbalizzazione e di conservazione dei verbali delle riunioni; sotto questo ultimo profilo, si prevede che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata mediante verbali delle riunioni e delle attività svolte.

Almeno una volta l'anno, l'Organo di Vigilanza si occuperà di redigere una esaustiva relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del modello. Tale relazione sarà quindi presentata al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione a seguito di avviso pubblico di selezione per la raccolta di candidature; il Consiglio di Amministrazione, con apposita delibera, definisce – tenendo conto dei requisiti richiesti e infra elencati - le modalità di selezione, la composizione, gli emolumenti e un budget di spesa idoneo ad assicurare all'OdV autonomia di azione; designa inoltre, fra i membri nominati, quello incaricato di svolgere le funzioni di Presidente, che dovrà possedere una previa esperienza quale componente di OdV.

L'OdV resta in carica per tre anni o per la diversa durata disposta all'atto della nomina e comunque – per *prorogatio* - fino alla propria effettiva sostituzione

I componenti dell'Organismo di vigilanza possono essere revocati in caso di giusta causa con deliberazione del Consiglio di Amministrazione assunta a maggioranza dei suoi componenti, sentito il Collegio Sindacale.

In caso di cessazione – per qualsiasi motivo – di uno o più componenti dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla nomina del sostituto, assicurando il rispetto dei requisiti infra elencati.

I **requisiti** che l'organo di controllo in questione deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

1. **autonomia e indipendenza:** i componenti dell'Organismo di Vigilanza non devono trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con l'Azienda e sono in posizione tale da non configurarsi come dipendenti gerarchicamente dai responsabili delle aree operative; l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff – come meglio si dirà in seguito – con il vertice della Società e con il Consiglio di Amministrazione; ha poteri di ispezione, di controllo e di accesso alle informazioni aziendali rilevanti e deve essere a tal fine essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
2. **molteplicità di professionalità:** a tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale; deve in ogni caso essere assicurata, nella sua composizione, la presenza di 1 (un) avvocato specialista di diritto penale; i restanti membri devono essere selezionati fra commercialisti e/o revisori contabili, o qualificati esperti in organizzazione aziendale e/o in internal auditing/compliance;
3. **continuità di azione** sia nell'attività di vigilanza che nella costituzione di uno stabile riferimento aziendale per i destinatari del modello.

Non possono essere eletti membri dell'Organismo di Vigilanza persone che abbiano subito sentenza di condanna (o anche sentenze di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica quale membro dell'Organo di Vigilanza, esso costituisce causa di decadenza immediata dall'Organismo.

Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

In base a quanto si ricava dal testo del D. Lgs. 231/2001, le **funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza** possono essere così schematizzate:

- **vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e modello istituito;
- **valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di reati.

Ciò impone un'attività di aggiornamento del Modello sia in relazione a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa aziendale, sia ad eventuali mutamenti del Decreto Legislativo in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato – come già ricordato – dal Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo di Vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per un efficace svolgimento delle predette funzioni l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;
- chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;
- condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento dei modelli stessi, contenenti le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione e divulgare materiale informativo ecc...).

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza;
- accedere ad ogni e qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si rendanecessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;
- disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative aziendali.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dal suo Presidente e potrà essere chiamato a riferire dal Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del Codice etico e del presente Modello organizzativo. A tal fine provvederà ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo stesso.

In particolare viene comunicata la casella di posta elettronica ed un eventuale recapito telefonico dell'Organo di Vigilanza.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con la Società, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza –

attraverso apposita segnalazione - in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice Etico (Codice di Condotta) in relazione ai reati previsti dal D.Lgs. 231/01, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza per il tramite del suo Presidente, le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenzianti i procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;
- anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e alle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto.

5) RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI E TUTELA DEL SEGNALANTE (C.D. WHISTLEBLOWING)

Le segnalazioni di violazioni del Modello o di comportamenti illeciti possono essere effettuate mediante recapito alla casella di posta elettronica dell'OdV odvacqueveronesi@gmail.com , salvo quanto segue.

Le segnalazioni all'OdV possono essere effettuate, in forma anonima o nominale, anche attraverso un canale alternativo idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante, accessibile all'indirizzo <https://acqueveronesi.segnalazioni.net/> , pubblicato anche nell'intranet aziendale.

In ogni caso sarà preservata la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione come disposto dall'art. 1, comma 1 del d.lgs. 24/2023 e saranno osservate le disposizioni di legge in materia di Whistleblowing ai sensi del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 attuativo della Direttiva UE 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione.

E' vietata ogni forma di ritorsione anche solo tentata o minacciata, posta in essere in ragione della segnalazione e si applicano, in ogni caso, le misure di tutela del segnalante previste dalla normativa sopra citata.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da tutelare la riservatezza dei fatti segnalati e scoraggiare qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Tutela delle segnalazioni di illeciti ai sensi del D.Lgs. 24/2023 e s.m.i. (c.d. whistleblowing)

La Società, facendo propri i principi di cui alla Direttiva (UE) 2019/1937, in base al provvedimento attuativo D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 e in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6, comma 2bis e ss. del D.Lgs. n. 231/2001, tutela la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato di cui è venuta a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Le concrete modalità di tutela dei soggetti di cui sopra sono previste e disciplinate nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, parte integrante del presente Modello.

Rilevazione delle violazioni del Modello per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori in somministrazione

Spetta a ciascun responsabile di area di Acque Veronesi segnalare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte dei dipendenti che operano nel proprio ufficio o nella propria unità organizzativa. Spetta ai Dirigenti /Direttore Generale segnalare eventuali violazioni da parte del personale non dirigente che svolge funzione di responsabile degli uffici e delle unità organizzative o di aree gerarchicamente e/o funzionalmente

alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni del Modello per i Dirigenti

Spetta al Direttore Generale rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte del personale dirigente gerarchicamente e/o funzionalmente alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalato all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni del Modello per i collaboratori

Spetta a ciascun Dirigente/Direttore Generale rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (esempio: consulenti). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni del Modello per gli organi sociali

Eventuali violazioni al presente Modello organizzativo ed al Codice Etico poste in essere dal Direttore Generale e dagli Amministratori, possono essere rilevate dall'Organo di Vigilanza che, qualora rilevi la violazione, nel primo caso la segnalerà al presidente del Consiglio di Amministrazione, nel secondo caso al collegio sindacale. Qualora la violazione fosse effettuata da membri del collegio sindacale, l'Organo di Vigilanza la porterà a conoscenza dell'Assemblea dei soci per il tramite del Consiglio di Amministrazione.

Istruttoria per la gestione delle segnalazioni a carico di lavoratori dipendenti, dei Dirigenti, dei collaboratori esterni e degli organi sociali

L'Organo di Vigilanza, con la collaborazione del Responsabile Personale e Organizzazione, e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo successivo, o in relazione a qualunque circostanza che dovesse essere rilevata in merito a violazioni del presente Modello organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato e - d'intesa con i legali e con il Responsabile Personale e Organizzazione - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria dell'istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro - deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

L'istruttoria deve garantire al soggetto incolpato il diritto di difesa ed a tal fine è richiesta la formalizzazione per iscritto dell'asserita contestazione, concedendo un termine congruo, tenuto conto della complessità della fattispecie nonché degli elementi di prova, al fine di consentire il pieno diritto di difesa.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti

A conclusione dell'istruttoria, l'Organismo, ove ritenga sussistente la violazione segnalata propone al Direttore Generale (e al CdA per suo tramite) o, per l'ipotesi di violazione commessa dal Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, o per ipotesi di violazione commessa da taluno dei membri del Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, l'adozione di provvedimenti nei confronti del responsabile delle violazioni, ai sensi del successivo capitolo. Nel caso di violazione commessa da membri del Collegio Sindacale, l'Organo di Vigilanza propone i provvedimenti all'Assemblea dei Soci, per il tramite del Consiglio di Amministrazione.

È comunque facoltà della parte informata (Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione o Collegio Sindacale) richiedere eventuali integrazioni all'istruttoria svolta.

6) SISTEMA DISCIPLINARE

L'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso, costituisce fondamento per l'efficace attuazione del presente Modello Organizzativo e da quanto previsto dal Codice Etico, ai sensi dell'art. 7, co. 4 lett. B).

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico della Società, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo e dal Codice Etico sono assunte dall'Azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il sistema disciplinare viene costantemente controllato dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale della collaborazione del Responsabile Personale e Organizzazione. Spetta al Responsabile Personale e Organizzazione l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare per il personale e in accordo con il Direttore Generale l'adozione di provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dagli amministratori, dai sindaci ed i provvedimenti nei confronti dei collaboratori esterni e fornitori.

Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti, non Dirigenti, in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo e Codice Etico sono definiti come illeciti disciplinari. In un punto a parte sono esaminate le sanzioni a carico dei Dirigenti.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano tra quelle previste dal CCNL unico Gas Acqua, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente sistema sanzionatorio in accordo con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari:

Rimprovero verbale o scritto

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi le disposizioni interne previste (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dalla Società nei confronti dei propri dipendenti.

Multa non superiore all'ammontare previsto dal CCNL unico Gas Acqua (4 ore)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi più volte le disposizioni interne previste o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza della Società nei confronti dei propri dipendenti;

Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per il periodo previsto dal CCNL unico Gas Acqua (Massimo 10 giorni)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della Società, arrechi danno alla Società o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni della Società.

Licenziamento per giusta causa

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- adottati, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società delle misure previste dal Decreto.

Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione, da parte di Dirigenti, delle disposizioni previste dal presente Modello o dal Codice Etico, o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti Confservizi e Federmanager.

Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello Organizzativo o Codice Etico da parte degli Amministratori della Società, l'Organismo di Vigilanza informerà il Collegio dei Sindaci che provvederà ad assumere le opportune iniziative quali la convocazione dell'Assemblea dei Soci.

Misure nei confronti dei sindaci

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo da parte dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informerà, per tramite del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci la quale prenderà gli opportuni provvedimenti in merito, come ad esempio la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci al fine di definire le misure più idonee da adottare.

Misure nei confronti di Collaboratori esterni e fornitori

Ogni grave comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni e fornitori in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

Nei documenti contrattuali per i collaboratori esterni e comunque per i fornitori sono definite clausole risolutive a tale riguardo.

7) FORMAZIONE DEL PERSONALE

Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni alla Società in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati

Allo scopo di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello Organizzativo sugli elementi del D. Lgs. 231/2001 e sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, Acque Veronesi intende attuare l'attività formativa strutturata e sistematica di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano nella Società o agiscono per conto di essa.

Tale attività è strutturata su tre livelli, con contenuti diversi, in funzione del ruolo e del coinvolgimento dei singoli nelle aree a rischio.

Formazione/informazione rivolta a tutti i dipendenti e somministrati (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- Il Codice Etico
- il modello organizzativo
- l'Organismo di Vigilanza

In caso di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento; in ogni caso ogni due anni, è prevista la consegna di una nota di richiamo sul tema Codice Etico e Modello Organizzativo.

Formazione rivolta ai dipendenti che operano nelle seguenti aree a rischio:

- Personale e Organizzazione
- Pianificazione strategica
- Contabilità e bilancio
- Sistemi Informativi
- Salute e Sicurezza (compreso il RSPP)
- Acquisti
- Ingegneria e Direzione Lavori
- Laboratori e controllo qualità dell'acqua
- Direzione operativa
- Comunicazione
- Produttivi
- Clientela

per questi è prevista una riunione formativa al momento dell'adozione del Modello Organizzativo che abbia le seguenti tematiche:

- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- nuovi protocolli conseguenti all'analisi dei rischi
- sistema sanzionatorio
- attività dell'Organo di Vigilanza e modalità di relazione con lo stesso

Successivamente, in caso di cambiamenti significativi, è previsto un intervento di aggiornamento.

La partecipazione alla formazione è obbligatoria; la presenza dei partecipanti viene registrata e il livello di apprendimento è oggetto di verifica. Per gli assenti vengono organizzate sessioni di recupero.

Formazione rivolta ai livelli quadri e dirigenti:

Per tutti i livelli quadri e dirigenti è prevista una riunione formativa al momento dell'adozione del Modello Organizzativo che tratti i seguenti argomenti:

- introduzione al D.Lgs. 231/2001
- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- protocolli definiti
- sistema sanzionatorio
- il ruolo del management

Successivamente, con cadenza biennale e comunque in caso di cambiamenti significativi, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo
- conseguente modifica di Procedure/protocolli
- sintesi dei risultati degli audit eseguiti dall'Organo di Vigilanza
- confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni

La partecipazione alla formazione è obbligatoria; la presenza dei partecipanti viene registrata e il livello di apprendimento è oggetto di verifica. Per gli assenti vengono organizzate sessioni di recupero.

Tutta l'attività formativa viene erogata da esperti in materia, e gestita da Personale e Organizzazione, utilizzando la procedura esistente.

PARTE SPECIALE

8) INDIVIDUAZIONE DEI REATI ED ANALISI DELLE AREE A RISCHIO DI COMMISSIONE DELLE CONDOTTE PENALMENTE RILEVANTI

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di individuare i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, che possono essere commessi nello svolgimento dell'attività istituzionale di Acque Veronesi in ragione della specifica attività svolta dall'azienda, analizzandone le fattispecie e le condotte e richiamando infine le sanzioni previste.

I reati presupposto ex D.Lgs. 231/01, per i quali si ritiene possibile la commissione nell'interesse e a vantaggio della azienda, sono associati ad una condotta deviante e potenzialmente realizzabile nello scenario aziendale.

Viene quindi identificato in ragione dei reati e delle condotte le aree a rischio, i processi le attività sensibili e le funzioni aziendali coinvolte. A tal riguardo è individuato il responsabile dell'area, possibile autore del reato, ma si intendono inclusi, quali responsabili anche i collaboratori che operano sotto la sua direzione e vigilanza.

Per ogni categoria di reato sono poi richiamati i controlli esistenti, i protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio le procedure aziendali di riferimento che costituiscono i principi generali a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello e per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01.

Gli aspetti operativi (protocolli) conseguenti all'applicazione di tali principi, ove necessario, trovano riscontro, in modo maggiormente dettagliato, nelle procedure Aziendali. Queste ultime sono state redatte a cura dei rispettivi Responsabili in termini coerenti con l'attuale disciplina generale in materia di "Gestione della documentazione di sistema e generale".

Sono poi richiamati eventuali precedenti specifici di condotte contestate ai sensi del presente decreto. Tuttavia a seguito dell'attività di audit eseguita con i responsabili delle direzioni non sono emersi precedenti di procedimenti penale ai sensi del D.Lgs. 231.

Infine segue individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata, che naturalmente potrà essere modificata in ragione di eventi successivi che possano aumentare o diminuire il fattore di rischio.

Sono state considerate tutte le categorie di reato previste dal D.Lgs. 231/01, ma non sono oggetto di approfondimento nel presente capitolo le condotte che non presentano un fattore di rischio apprezzabile perché le condotte sono di difficile o impossibile realizzazione per la tipologia di attività svolta dalla società e/o per l'ardua individuazione di un eventuale interesse o vantaggio dell'ente.

Infatti l'analisi contenuta nel presente capitolo è stata predisposta solo per le categorie di reato per le quali sono stati individuati nello svolgimento dell'attività aziendale dei profili di rischio di commissione dei reati a seguito della identificazione dei processi e attività sensibili e delle attività di risk assessment (categorie di reati individuati).

Nella tabella che segue sono riassunte le categorie di reato giudicate rilevanti per la Società, con il numero dei reati, in relazione alla predetta categoria, per i quali sussiste un possibile rischio di commissione di reato.

Categorie di reati individuati	
<u>[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'UE o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</u>	<u>6</u>
<u>[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio</u>	<u>7</u>
<u>[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio</u>	<u>2</u>
<u>[art.25-ter] Reati societari</u>	<u>7</u>
<u>[art.25-septies] Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro</u>	<u>2</u>
<u>[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</u>	<u>1</u>
<u>[art.25-undecies] Reati ambientali</u>	<u>16</u>
<u>[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare</u>	<u>1</u>
<u>[art.25-quinquiesdecies] Reati tributari</u>	<u>7</u>
<u>[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale</u>	<u>1</u>

Di seguito, invece, la tabella delle categorie dei reati per i quali non si ritiene possibile la realizzazione di condotte delittuose in nello svolgimento dell'attività sociale o per l'ardua individuazione di un eventuale interesse o vantaggio dell'ente, nella commissione del reato.

Categorie di reati non individuati	
<u>[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito di dati</u>	
<u>[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata</u>	
<u>[art.25-bis] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</u>	
<u>[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali</u>	
<u>[art.25-quater.1] Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</u>	

Categorie di reati non individuati
<u>[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale</u>
<u>[art.25-sexties] Reati di abuso di mercato</u>
<u>[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio</u>
<u>[art. 25-octies.1] Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti</u>
<u>[art.25-novies] Delitti in materia di violazione del diritto d'autore</u>
<u>[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia</u>
<u>[art.25-quaterdecies] Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</u>
<u>[art.25-sexiedecies] - Contrabbando</u>
<u>[art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici</u>
<u>[L.n.146/2006] Reati transnazionali</u>

Articolo 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

Reati presupposto e condotte devianti

1) malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate. Tale reato potrebbe prodursi nel caso di effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso dopo aver ricevuto somme a titolo di contributo/finanziamento per progetti, acquisto di beni od attività formative

2) indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato (art. 316-ter c.p.);

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea. Il reato potrebbe verificarsi nel caso di ricezione di contributi pubblici in conto capitale o esercizio per produzione documentazione sbagliata e/o falsa per accesso ai contributi e/o alla materiale erogazione degli stessi spesso legata agli Stati di Avanzamento Lavori. Documentazione non veritiera al fine dell'ottenimento di Certificati o altri incentivi in campo ambientale ed energetico.

3) frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.):

Ai fini della configurabilità del delitto di frode nelle pubbliche forniture, non è sufficiente il semplice inadempimento doloso del contratto, richiedendo la norma incriminatrice una condotta qualificabile in termini di malafede contrattuale, consistente nel porre in essere un espediente malizioso o ingannevole, idoneo a far apparire l'esecuzione del contratto conforme agli obblighi assunti.

4) truffa, in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifizii o raggiri si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno a terzi. Tale reato potrebbe verificarsi, qualora nei rapporti con la Pubblica amministrazione, Acque Veronesi ottenesse permessi o autorizzazioni fornendo informazioni o autocertificazioni false.

5) truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifizii o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico.

6) frode informatica (art. 640-ter, co. 2, c.p.);

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi. Tale reato potrebbe prodursi nel caso di deliberata modifica di informazioni (prevalentemente economiche) fornite alla Pubblica Amministrazione su supporto elettronico, con alterazione dell'archivio informatico.

Aree a rischio	Pianificazione e Reporting
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Programma degli investimenti - Pianificazioni Economica Finanziaria - Redazione piano tariffe - Realizzazione degli investimenti - Budgeting
Attività sensibili	<p>Presentazione di istanze alla P.A. al fine di ottenere il rilascio di un atto o provvedimento amministrativo (licenza, autorizzazione, ecc) di interesse aziendale (ad es. mediante la produzione di documenti falsi attestanti l'esistenza di condizioni e/o requisiti essenziali).</p> <p>Partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari e il loro concreto impiego. In tale contesto, assumono particolare rilevanza i seguenti ambiti di operatività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione; - ricerca ed innovazione tecnologica; - investimenti ambientali; - gestione delle attività finanziarie; - investimenti di produzione.
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - CDA - Presidente CDA - Direzione Generale - Direzione Amministrazione e Commerciale - Direzione Personale, organizzazione e sistemi informativi - Direzione Operativa - Direzione Tecnica
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Direttore Generale ed a tutte le Direzioni (Direzione Amministrazione e Commerciale Direzione Operativa Direzione Tecnica) coinvolte ed ai loro collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi 2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni 3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse

	<p>Tutte le dichiarazioni necessarie per la richiesta di contributi (compresi certificati ambientali o energetici) di qualunque natura e per la successiva erogazione, devono essere sottoscritte e motivate.</p> <p>I Responsabili delle Unità Operative verificano la documentazione tecnica ed economica redatta dalla propria unità per presentare la domanda di contributo/finanziamento o la documentazione di rendicontazione dell'avanzamento lavori/attività apponendo la propria firma</p> <p>Il Direttore Amministrativo (o il Responsabile della pianificazione strategica per gli investimenti) verifica la completezza dei dati ed informazioni fornite dal Responsabile, aggiunge eventuali altri documenti richiesti ed attesta il diritto alla percezione dei contributi pubblici apponendo la propria firma;</p> <p>Il Direttore Generale autorizza la richiesta firmandola e quindi attestando la veridicità, correttezza e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate per ottenere l'erogazione richiesta.</p> <p>Tutti i costi sostenuti per progetti (compreso il Personale) e le spese per l'acquisto di beni o di servizi finanziati con fondi pubblici devono seguire un preciso iter d'approvazione, che prevede un controllo ulteriore rispetto al processo standard di approvvigionamento. Il Direttore Amministrativo deve verificare la correttezza delle imputazioni dei costi sostenuti (interni ed esterni) sulla commessa, apponendo la propria firma di controllo.</p> <p>Deve sussistere corrispondenza tra la destinazione d'uso dei fondi erogati/ricevuti e le voci di spesa corrispondenti alla richiesta fatta.</p> <p>Controlli di completezza e correttezza della documentazione da presentare, relativamente sia alla documentazione di progetto che alla documentazione attestante i requisiti tecnici, economici e professionali. Verifiche incrociate di coerenza tra la funzione richiedente l'erogazione pubblica e la funzione designata a gestire le risorse per la realizzazione dell'iniziativa dichiarata.</p> <p>Monitoraggio sull'avanzamento del progetto realizzativo (a seguito dell'ottenimento del contributo pubblico) e sul relativo reporting alla PA, con evidenza e gestione delle eventuali anomalie.</p> <p>Controlli sull'effettivo impiego dei fondi erogati dagli organismi pubblici, in relazione agli obiettivi dichiarati.</p> <p>I Responsabili delle Unità Operative sono tenuti a inviare trimestralmente un report all'Organo di Vigilanza indicando i principali permessi/ autorizzazione ottenuti, in particolare quelli a titolo oneroso e nei casi di stipula di convenzioni con Enti Pubblici.</p>
--	---

	<p>Sarà compito dell'Organo di Vigilanza richiedere approfondimenti sulle situazioni a maggior rischio di reato.</p> <p>La Società di Revisione, nell'ambito dell'attività di controllo contabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica le commesse e le attività che godono di contributi per un valore superiore ai € 100.000; - verifica che l'utilizzo dei finanziamenti/contributi pubblici vada nel senso dichiarato.
Procedure aziendali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema delle deleghe - PGI 07-02 GESTIONE DEL PROTOCOLLO
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	
<p>La commissione di reati in esame è di complessa realizzazione, in considerazione del fatto che la condotta è di natura dolosa e può verificarsi solo attraverso il coinvolgimento attivo di più soggetti che devono concorrere alla realizzazione del medesimo disegno criminoso.</p> <p>L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 500 quote, nell'ipotesi più gravi possono essere comminate sino a 600 quote e possono essere previste sanzioni interdittive (art. 9, comma 2) lett.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi <p>La valutazione del rischio è BASSA in considerazione dell'articolata organizzazione aziendale - vi è infatti una mappatura dei processi interni, è previsto un sistema di deleghe tra i dirigenti operativi - ed il necessario intervento di figure di controllo intermedio del processo, costituiscono elementi di verifica del corretto svolgimento del processo ed al contempo sono di ostacolo ed impedimento alla realizzazione di condotte delittuose.</p>	

Articolo 25 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio

Reati presupposto e condotte devianti

7) Concussione (art. 317 c.p.);

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute gli

8) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità.

9) Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)

10) Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 e 319 c.p.)

Tali ipotesi di reato si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale o una persona incaricata di pubblico servizio riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).

11) Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione di un pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

12) Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art.322 bis c.p.)

Il reato non si ritiene applicabile nel caso di peculato e concussione perché Acque Veronesi e il personale di Acque Veronesi non svolgono, ad oggi, ruoli di membri / funzionari della Comunità Europea. Per quanto attiene alla corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di Stati Esteri, tali reati potrebbero essere commessi tramite condotte volte all'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi o richieste di contributi e/o finanziamenti a enti pubblici per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione) o nelle visite di accertamento.

13) Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri).

Aree a rischio

- Gestione Infrastrutture
- Relazioni con la clientela
- Approvvigionamento ed Autoparco
- Gestione risorse umane
- Amministrazione Contabilità Finanza e Controllo
- Qualità Sicurezza Ambiente e Controllo

<p>Processi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione infrastrutture - Miglioramento continuo reti e impianti - Gestione delle lottizzazioni - Esecuzione Allaccio - Richieste nuovi contratti (vulture/subentri) e disdette - Interventi sui contatori connessi ai rapporti commerciali - Autorizzazione scarichi produttivi - Tutela ambientale e sanitaria - Piano di Comunicazione e Marketing - Sponsorizzazioni - Acquisto Lavori, Forniture e Servizi - Gestione Albo Fornitori - Gestione Autoparco - Selezione del Personale - Formazione del Personale - Ciclo attivo (fatturazione) - Contabilità Generale e Bilancio - Tesoreria - Chiusura contabili periodiche e unbundling - Gestione del Credito - Rapporto con Autorità - Laboratorio analisi - Redazione Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)
<p>Attività sensibili</p>	<p>I reati di concussione ed induzione potrebbero essere commessi nello svolgimento delle seguenti attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamenti; • Emissione di pareri preliminari a nulla osta e/o autorizzazioni rilasciati dalle Amministrazioni; • Rapporti con aziende finalizzate all'apertura di scarichi produttivi; • Apertura di nuove utenze private (es. nuovo cliente senza agibilità) <p>I reati corruttivi potrebbero essere commessi, prevalentemente,</p> <ul style="list-style-type: none"> • In occasione di verifiche ispettive, da parte altri enti pubblici (es. Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro, Garante per la Privacy, ASL, ARPAV) con lo scopo di evitare denunce a carico della Società in caso di illecito/non conformità • nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi • nella fase della richiesta di contributi / finanziamenti da parte di enti pubblici (es. Regione, Provincia) per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione)

	<ul style="list-style-type: none"> • nella gestione dei rapporti con la Direzione Provinciale del Lavoro e altri enti comunque attinenti alla gestione delle risorse umane, per ottenere indebitivantaggi (es. INPS, INPDAP, INAIL, ecc.) • nel caso Acque Veronesi partecipasse a procedure di affidamento per servizi erogati • nel caso di rapporti con smaltitori pubblici al fine di smaltire rifiuti non conformi (in questo caso tale condotta concorrerebbe con le fattispecie di cui all'rt.25 undecies)
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - CDA - Presidente CDA - Direttore Generale <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Legale societario e compliance - Responsabile Acquisti ed autoparco - Direzione Amministrazione e Commerciale - Direzione Personale, organizzazione e sistemi informativi - Direzione Operativa - Direzione Tecnica
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>E' stato predisposto un regolamento per gli approvvigionamenti e uno specifico codice etico. Inoltre è fatto divieto di:</p> <p>a) ricevere o accettare promesse di somme di denaro;</p> <p>b) ricevere pagamenti se non a fronte di beni o prestazioni erogate e regolamentate tramite fatture/ accordi;</p> <p>c) ricevere regali o beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), né direttamente né a propri familiari;</p> <p>d) accordarsi per ottenere altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti di Acque Veronesi che abbiano gli stessi effetti del punto c) come ad esempio assunzione di parenti.</p> <p>Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:</p> <p>a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Pubblica Amministrazione o a loro familiari e a funzionari pubblici di Enti erogatori di fondi senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale;</p>

	<p>b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari pubblici, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Pubblica Amministrazione, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi per qualunque tipo relazione con la Pubblica Amministrazione, ivi comprese le visite ispettive. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi;</p> <p>c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Acque Veronesi.</p> <p>Per impedire ed ostacolare le condotte integranti i reati di cui sopra sono previsti le seguenti norme di comportamento:</p> <ul style="list-style-type: none">• Nessun tipo di pagamento può essere effettuato a funzionari pubblici con denaro contante o altre utilità non dovute.• Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione• Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate• Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta.• Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. <p>Per i rischi relativi alle ispezioni in materia ambientale o di sicurezza sul lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none">• In caso di visite ispettive presso le sedi operative (es: depuratore) o cantieri deve essere redatta dal responsabile operativo una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti le operazioni svolte e deve essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza il quale dovrà controllarne il contenuto.
--	---

	<p>Per i rischi relativi al punto di visite ispettive di altri enti pubblici (Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Amministrazione e sistemi (e il Responsabile Personale e Organizzazione in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto. <p>Per i rischi relativi alla partecipazione a procedure di affidamento per servizi erogati è fatto obbligo di documentare e tenere traccia di tutti gli aspetti tecnici ed economici relativi ad ogni procedura pubblica a cui Acque Veronesi partecipa.</p> <p>Per ridurre il rischio di commissione del reato di corruzione in atti giudiziari, sono previste le seguenti norme di comportamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti per finalità di corruzione. • Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate. • Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta. • Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. • I verbali processuali devono essere sottoposti al controllo dell'Organismo di Vigilanza, che si occuperà di rilevare eventuali anomalie nel procedimento adottato.
<p>Procedure aziendali di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA • Codice Etico degli Appalti

	<ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-02 GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI • Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	
<p>I reati di concussione e induzione indebita a dare o premettere utilità si possono verificare ma è bassa la probabilità che arrechino un vantaggio ad Acque Veronesi.</p> <p>La commissione di altri reati corruttivi in esame è di difficile realizzazione, in considerazione del fatto che la condotta è di natura dolosa e può verificarsi solo attraverso il coinvolgimento attivo di più soggetti che devono concorrere alla realizzazione del medesimo disegno criminoso.</p> <p>Inoltre l'articolata organizzazione aziendale - vi è infatti una mappatura dei processi interni, è previsto un sistema di deleghe tra i dirigenti operativi - ed il necessario intervento di figure di controllo intermedio del processo, costituiscono elementi di verifica del corretto svolgimento del processo e al contempo sono di ostacolo ed impedimento alla realizzazione di condotte delittuose.</p> <p>L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 800 quote, e possono essere previste sanzioni interdittive (art. 9, comma 2) per una durata da 4 a 7 anni.</p> <p>La valutazione del rischio è BASSA, in ragione di processi aziendali finalizzati alla Trasparenza ed all'Anticorruzione; sono infatti previsti i processi di verifica e completezza della pubblicazione delle informazioni ed il processo di monitoraggio e prevenzione degli eventi di corruzione. E' presente il RPCT e viene periodicamente aggiornato il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza. Questi processi e la presenza del RPCT oltre alle procedure ed i protocolli in essere nell'azienda portano a ritenere che sia improbabile la possibilità di commissione di tali reati.</p>	

Articolo 25 bis 1 - Delitti contro l'industria e il commercio	
Reati presupposto e condotte devianti	
<p>14) Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);</p> <p>Tale reato si manifesta quando all'interno di un'attività commerciale consegna all'acquirente una cosa per un'altra, o una cosa diversa da quella pattuita per origine, provenienza, qualità o quantità. Questo tipo di reato presuppone la vendita di una tipologia di prodotto per un altro; nel caso specifico di Acque Veronesi, considerato che la società eroga il servizio di acqua per uso civile, appare più probabile la commissione del successivo reato in quanto unica ipotesi realizzabile appare la distribuzione di acqua non genuina.</p>	
<p>15) Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)</p> <p>Tale reato si realizza quando vengono posti in vendita o in commercio sostanze non genuine, passandole per genuine. Nel caso specifico di Acque Veronesi, gestendo la società il servizio idrico integrato, l'unica possibilità di commissione di detto reato è la distribuzione di acqua non potabile e contaminata.</p> <p>Per gli altri reati presupposto, di seguito indicati, non è possibile ipotizzare la realizzazione nell'interesse ed a vantaggio dell'azienda;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.) • Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 c.p.) • Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517 ter c.p.) • Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517 quater c.p.) • Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis c.p.) • Frodi contro le industrie nazionali (art 514 c.p.) 	
Aree a rischio	- Qualità, Sicurezza, Ambiente e Responsabilità Sociale
Processi	- Laboratorio analisi
Attività sensibili	<p>Il reato potrebbe verificarsi con riferimento alla fornitura di acqua che non rispetta i requisiti previsti dalla legge, imputabile a carenze nei controlli, nella pianificazione di misure preventive e di potabilizzazione.</p> <p>L'attività sensibile attiene alla fase di esecuzione di analisi chimica e microbiologica dei campioni di acqua al fine di verificare i costanti parametri di legge.</p> <p>La nozione di non genuinità non coincide con quella di pericolosità per la salute pubblica, né d'altra parte s'identifica con lo status naturale del prodotto, atteso che non ogni trattamento degli elementi naturali ne compromette la genuinità, anzi molti alimenti sono il risultato della manipolazione di materie prime con sostanze di diversa natura.</p> <p>La nozione di genuinità si colora di un significato diverso da quello dell'uso comune del termine, a fianco di una nozione di genuinità in senso naturale vi è, infatti, una nozione formale.</p>

	La non genuinità si avrà anche nel caso dell'aggiunta di sostanze estranee, anche di per sé genuine, idonee a modificare i principi nutritivi che caratterizzano un certo prodotto.
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente CDA - Direttore Generale - Direzione Operativa <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Laboratorio e monitoraggio - Responsabile impianti acquedotto
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>Nell'ambito della Frode in commercio, con riferimento al caso di alterazione fraudolenta degli strumenti di misura; si predispongono le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esplicitazione sull'ordine di acquisto della norma di riferimento e richiesta del certificato di conformità del contatore: • Verifiche periodiche a campione sulla precisione dei contatori acquistati ed installati: • Chiara distinzione in magazzino dei contatori nuovi e di quelli usati. <p>Al fine di ridurre il rischio che l'acqua erogata non sia conforme ai parametri di Legge e quindi il rischio commissione del reato di cui all'art. 516 c.p., Acque Veronesi ha predisposto le seguenti misure organizzativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce ed attua un adeguato piano di analisi chimiche e microbiologiche - affida l'esecuzione dell'analisi a laboratori accreditati - verifica prontamente nell'ambito della direzione operativa l'esito delle analisi e attiva immediatamente misure correttive in caso di fuori standard.
Procedure aziendali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • PGI 09-09GESTIONE DELLA QUALITA' DELL' ACQUA EROGATA
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	
Il delitto è doloso e richiede la coscienza della non genuinità della sostanza e la volontà di presentarla come genuina.	

La consapevolezza della non genuinità deve sussistere al momento della messa in vendita, non rilevando una presa di coscienza successiva.

L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 800 quote, e possono essere previste sanzioni interdittive (art. 9, comma 2).

La valutazione del rischio è BASSA, in ragione della natura dolosa del reato e della presenza di processi aziendali finalizzati al costante monitoraggio della qualità dell'acqua e dei requisiti previsti per legge.

Articolo 25 ter- Reati Societari

Reati presupposto e condotte devianti

16) False comunicazioni sociali (art. 2621c.c.);

Il reato si realizza tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai socio al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o oggetto di valutazione, ovvero mediante l'omissione negli stessi documenti di informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società.

17) False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, nelle relazioni od in altre comunicazioni della società di revisione, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a revisione, secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.

18) Impedito controllo (art. 2625 comma 2 c.c.).

Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.

19) Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Tale ipotesi di reato si realizza prevalentemente con le seguenti condotte;

- a) formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale;
- b) sottoscrizione reciproca di azioni o quote;
- c) sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.

20) Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Ciò vale sia per conferimenti in denaro che in beni.

21) Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)

Si configura allorquando, salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altre utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.

22) Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.)

Tale reato si realizza mediante:

- a) esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazione, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza;

b) occultamento, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria. La responsabilità sussiste anche nella ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti od amministrati dalla società per conto di terzi;

c) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente e in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime.

In relazione ai reati presupposto di seguito indicati la valutazione del rischio commissione di reato è altamente improbabile nella realtà aziendale in ragione della natura consortile della società considerato che vi sono procedure e protocolli in essere atti a ridurre il rischio.

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art.2627 c.c.): Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o accenti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite. Il reato non è applicabile data la natura consortile della società che prevede l'assenza di scopo di lucro.

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge. Il reato non è applicabile in quanto non c'è una società controllante.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori e si realizzerebbe nel caso in cui gli amministratori o i liquidatori approvassero operazioni che potrebbero danneggiare uno o più creditori. Data la compagine societaria e la natura dell'attività svolta, si ritiene che, allo stato attuale il rischio, non sussista e che possa eventualmente essere oggetto di trattamento laddove eventi modificativi lo suggeriscano.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altre società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori. La natura delle operazioni, che hanno carattere straordinario (riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società, o scissioni), data la compagine societaria (ampia maggioranza di soci pubblici) rendono molto improbabile la commissione di tali reati, in quanto i reati potrebbero essere commessi solo attraverso una decisione dell'Assemblea dei soci.

Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella illecita influenza sull'assemblea, commessa nell'interesse della Società, con atti simulati o fraudolenti. Data la sua composizione (solo soci pubblici) e il requisito del richiesto vantaggio dell'operazione per la Società, il rischio non è rilevante.

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.): Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari. Poiché Acque Veronesi non ha emesso, non prevede di emettere obbligazioni e non ha azioni negoziabili presso il pubblico, né opera in strumenti finanziari il rischio non sussiste.

Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.): Tale ipotesi di reato si realizza quando l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante viola gli obblighi previsti di dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, o se si tratta di Amministratore Delegato, di astenersi dal compiere l'operazione. Poiché Acque Veronesi non è quotata in nessun mercato, il rischio non sussiste.

Delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.Lgs.19/2023); Il decreto legislativo 2 marzo 2023 n. 19 sulle trasformazioni, fusioni e scissioni societarie transfrontaliere, adottato in attuazione della direttiva Ue 2019/2121 inserisce un nuovo reato presupposto. L'art. 54 del decreto attuativo

<p>prevede, dunque, una specifica fattispecie penale relativa alle false od omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare, necessario per attestare il regolare adempimento, in conformità alla legge, degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione della fusione (art. 29 del medesimo decreto). Il reato non appare in concreto realizzabile in quanto la società non esegue operazioni transfrontaliere.</p>	
Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Contabilità Finanza e Controllo
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Ciclo attivo (fatturazione) - Contabilità Generale e Bilancio - Tesoreria - Chiusura contabili periodiche e unbundling - Gestione del Credito
Attività sensibili	<p>La condotta di false comunicazioni sociali è integrata dalla predisposizione di comunicazioni false dirette ai soci riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, report previsionali e consuntivi, ecc.) con lo scopo di occultare la reale situazione, inducendo in errore le parti interessate (es: soci, creditori) e può essere realizzata nel processo di costruzione dei rendiconti economici.</p> <p>Il reato di impedito controllo potrebbe realizzarsi con l'occultamento di documentazione od il porre ostacoli alle operazioni di vigilanza, controllo od audit da parte del collegio sindacale, o di altri "controllori" incaricati dai soci, che potrebbero provocare la mancata individuazione di situazioni dannose per i soci</p>
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - CDA - Direttore Generale - Direzione Amministrazione e Commerciale <ul style="list-style-type: none"> - Fatturazione bilancio e tesoreria
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>L'Assemblea dei Soci, attraverso il Consiglio di Amministrazione, deve verificare, prima della nomina, che i membri del Collegio Sindacale e della Società di Revisione non svolgano incarichi di consulenza amministrativa a favore della Società (anche per il tramite dello studio professionale di appartenenza).</p> <p>Nelle attività di predisposizione delle comunicazioni ufficiali indirizzate ai soci e, in particolare, ai fini della formazione del bilancio dell'Azienda (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), dovrà essere seguito il seguente procedimento:</p> <p>a) il Direttore Amministrazione rilascia un'apposita dichiarazione, rilasciata per quanto di competenza dai singoli Responsabili di Unità Operative, e convalidata</p>

	<p>dal Direttore Generale, che attesti la correttezza dei dati e delle informazioni messe a disposizione per la redazione del bilancio</p> <p>b) la dichiarazione di cui alla lettera a) deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione</p> <p>Tutte le comunicazioni sociali aventi carattere ufficiale verso l'esterno (comprese quelle diffuse attraverso il web) sono gestite dall'Ufficio Stampa e devono preventivamente essere autorizzate dal Presidente o, in alternativa, dal Direttore Generale.</p> <p>In relazione al reato di impedito controllo, nella gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione o altri "controllori", dovranno essere osservate le seguenti disposizioni:</p> <p>a) Il punto di riferimento di Acque Veronesi, preposto alla trasmissione della documentazione al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione o altri "controllori" è individuato nella figura del Direttore amministrazione;</p> <p>b) possibilità per il Collegio sindacale e di altri "controllori" di prendere contatto con l'Organismo di Vigilanza per verificare congiuntamente situazioni che possano presentare aspetti di criticità in relazione alle ipotesi di reato considerate.</p> <p>In relazione al reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, Acque Veronesi è tenuta istituzionalmente a comunicare periodicamente, con una certa frequenza anche dietro apposita richiesta, i dati alle autorità di settore ed è soggetto ad una normativa dettagliata circa i rapporti con ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente).</p>
<p>Procedure aziendali di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Procedure aziendali di riferimento: • Sistema delle deleghe
<p>Precedenti specifici</p>	<p>Non risultano precedenti specifici.</p>
<p>Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata</p>	
<p>All'interno della categoria dei reati societari gli unici reati presupposti che possono essere commessi nello svolgimento dell'attività sono:</p> <p>16) False comunicazioni sociali (art. 2621c.c.);</p> <p>17) False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 c.c.)</p> <p>18) Impedito controllo (art. 2625 comma 2 c.c.).</p>	

19) Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

20) Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

21) Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)

22) Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.).

La commissione di detti reati è di difficile realizzazione, in ragione della natura dolosa dei reati e dalla presenza di procedure di controllo contabile. Infatti tutta la documentazione inerente all'attività dell'Assemblea è a disposizione dell'Organo di Vigilanza; i verbali sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire gli argomenti trattati e le decisioni adottate.

Periodicamente (almeno una volta all'anno) l'Organo di Vigilanza si riunisce con il Collegio Sindacale per verificare in particolare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria e il rispetto da parte degli amministratori dei comportamenti di tali regole e, più in generale, di corporate governance.

Inoltre l'articolata organizzazione aziendale - vi è infatti una mappatura dei processi interni, è previsto un sistema di deleghe tra i dirigenti operativi - ed il necessario intervento di figure di controllo intermedio del processo, costituiscono elementi di verifica del corretto svolgimento del processo e al contempo ostacolo ed impedimento alla realizzazione di condotte delittuose.

Gli altri reati non sono ipotizzabili per la natura della società consortile, la mancanza di scopo di lucro o per l'assenza di altre società controllate.

L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 400 quote (con aumento sino ad un terzo se il profitto conseguito dall'ente è di rilevante entità), e possono essere previste per il reato di corruzione tra privati le sanzioni interdittive (art. 9, comma 2).

La valutazione del rischio è BASSA, in ragione di articolati processi aziendali di controllo contabile, la presenza del Collegio sindacale e delle società di revisione.

Articolo 25 septies - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	
Reati presupposto e condotte devianti	
<p>23) Omicidio Colposo commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 c.p.)</p> <p>24) Lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590 c.p.)</p> <p>Questi reati, di natura colposa, potrebbe verificarsi per la violazione delle norme previste dalle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro di cui D.Lgs. 81/2008, con particolare ma non esclusivo riferimento all'attività di manutenzione e ai cantieri temporanei e mobili.</p>	
Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione Infrastrutture
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione infrastrutture - Miglioramento continuo reti e impianti - Acquisto Lavori, Forniture e Servizi - Redazione Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)
Attività sensibili	Esecuzione dei lavori di manutenzione.
FUNZIONI COINVOLTE	<p>Direttore Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> - QAS Internal auditing pianificazioni investimenti - RSPP <p>Direzione Operativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio e monitoraggio - Magazzino SOC e servizi generali - Lavori e preventivi - Gestione e manutenzioni reti - Impianti acquedotto - Impianti di depurazione e sollevamento fognario - Centrale operativa
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>Per evitare il verificarsi dei reati in esame, devono essere attuati i seguenti principi di controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 - Individuazione delle figure responsabili previste dalla suddetta legge

	<ul style="list-style-type: none">- Pianificazione delle periodiche attività formative e informative previste dalla suddetta legge- Esecuzione periodica di audit in merito al rispetto della suddetta legge- Verifica periodica da parte dell'Organo di Vigilanza dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi. <p>Per garantire il rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 Acque Veronesi assicura:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie decisionali e relative responsabilità;- le risorse necessarie per progettare e realizzare gli interventi tecnici, organizzativi e gestionali per conseguire l'obiettivo di miglioramento continuo della sicurezza- le attività di informazione, formazione e ove necessario addestramento, rivolte ai dipendenti, somministrati e Co.Co.Pro. per promuoverne la responsabilizzazione e consapevolezza in materia di sicurezza e salute;- l'attività di sensibilizzazione (informazione) dei fornitori, e dei collaboratori esterni in genere, affinché adottino idonei comportamenti adeguati in materia di sicurezza;- l'adozione di un Sistema di Gestione della Salute e sicurezza sul Lavoro (SGSL) secondo quanto indicato dalla norma UNI ISO 45001:2018 <p>Dovranno essere effettuate quindi le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none">- acquisizione del Documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai fini del D.Lgs. 81/2008, quale allegato esterno al modello; il documento deve contenere:<ul style="list-style-type: none">o definizione del processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro;o definizione delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, che preveda anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità;
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> - divieto a tutti i Responsabili delle Unità Organizzative, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza; - verifica almeno annuale sul sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) da parte da parte di un soggetto terzo (Ente di Certificazione), con trasmissione del relativo report all'Organo di Vigilanza; - incontro dell'Organo di Vigilanza con il soggetto terzo controllore (Ente di Certificazione); - acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali delle verifiche interne del SGSL; - acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali delle riunioni periodiche previste dal D.lgs 81/2008.
<p>Procedure aziendali di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PGI 05-01 DEFINIZIONE E DIVULGAZIONE ORGANIGRAMMA • PGI 06-02 GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO • PGI 10-02 GESTIONE DEGLI INFORTUNI (INFORTUNI-MANCATI INFORTUNI) • PGI 08-23 GESTIONE DEI DPI • PGI 09-03 SORVEGLIANZA SANITARIA • PGI 09-06 VERIFICA PERIODICA DISPOSITIVI ANTINCENDIO, EMERGENZA, SICUREZZA DEI SITI • PGI 08-05 GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI • PGI 06-01 IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PO 008 GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE E OSSERVAZIONI / OPPORTUNITA' DI MIGLIORAMENTO PGI 07-05 FORMAZIONE DEI LAVORATORI
<p>Precedenti specifici</p>	<p>Non risultano precedenti specifici.</p>
<p>Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata</p>	
<p>Data la natura colposa dei reati esaminati e l'attività svolta da Acque Veronesi di gestione del sistema idrico integrato inteso come insieme di servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua</p>	

ad usi civili, industriali ed irrigui, di fognatura e depurazione delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento, il rischio per i dipendenti di infortuni sul lavoro è probabile.

Infatti l'attività include l'elaborazione di progetti, la direzione lavori e la consulenza per la realizzazione di opere ed impianti, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni e altre attività strumentali, connesse o complementari.

Si deve osservare che l'articolo 30, comma 5, del decreto 81/2008 afferma che i modelli di organizzazione e gestione adottati sulla base di alcuni sistemi di controllo del rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori (Linee guida UNI-INAIL del 2001 o UNI 45001:2018) si presumono conformi ai requisiti di idoneità ai fini dell'efficacia esimente dalla responsabilità da reato dell'ente. Come chiarito dalla giurisprudenza, la presunzione di conformità sancita dall'articolo 30, può coprire la valutazione di astratta idoneità preventiva del modello, non anche la verifica in ordine alla sua efficace attuazione. Quest'ultima non può prescindere dall'osservazione concreta e reale - da parte del giudice - del modo in cui il modello organizzativo è vissuto nell'assetto imprenditoriale, al fine di verificare se il documento in cui esso consta sia stato effettivamente implementato.

L'aver adottato un sistema di gestione della sicurezza, è pertanto fattore che riduce il rischio di commissione dei reati presupposto ed in caso di verifica dell'evento può determinare l'esonero della responsabilità dell'ente.

L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO/ALTO in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 1000 quote e sono previste le sanzioni interdittive (art. 9, comma 2) per una durata sino ad un anno.

A seguito delle considerazioni sopra svolte la valutazione del rischio è MEDIA, in ragione della natura colposa della condotta e della presenza di un sistema di gestione della sicurezza certificato.

Articolo 25 decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	
Reati presupposto e condotte devianti	
<p>25) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria) (art. 377-bis c.p.)</p> <p>Tale reato si può verificare nel caso in cui qualcuno, nell'interesse o a vantaggio dell'ente, induca (con violenza o minaccia o con offerta o promessa di denaro o di altre utilità) a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti all'Autorità Giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona stessa abbia la facoltà di non rispondere</p>	
Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Legale societario Compliance
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Contenzioso e sinistri
Attività sensibili	<p>Il reato potrebbe prodursi nel caso in cui i dipendenti della Società fossero chiamati, per qualsiasi ragione, a rendere dichiarazioni dall'autorità giudiziaria. (Per esempio nel caso di illeciti ambientali o in tema di salute e sicurezza sul lavoro, ecc.)</p>
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale - Responsabile societario e compliance
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>Per evitare il prodursi di tale reato, è fatto esplicito divieto, come previsto nel Codice Etico, di indurre dipendenti o collaboratori a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci.</p> <p>Tale comportamento è considerato illecito disciplinare e come tale viene sanzionato. Tutto il personale è informato di avere la possibilità e il dovere di contattare l'Organo di Vigilanza nel caso in cui abbia avuto "indebite pressioni" a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.</p>
Procedure aziendali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di deleghe al responsabile affari legali
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	

Il reato è di natura dolosa e richiede una necessaria collaborazione tra soggetto chiamato a rendere la dichiarazione e dirigente/responsabile che induca il soggetto a rendere la dichiarazione mendace.

La probabilità di accadimento è remota in considerazione del fatto che gli eventi che possono determinare indagini da parte della autorità giudiziaria sono monitorati degli uffici preposti e dall'ufficio legale.

L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO/BASSA in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 500 quote e non sono previste l'applicazione di sanzioni interdittive.

La valutazione del rischio è BASSA, in ragione delle procedure adottate e del sistema di controlli interni.

Articolo 25 undecies - Reati ambientali

Reati presupposto e condotte devianti

26) Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)

Punisce la condotta dolosa di chi abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

27) Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)

Punisce chiunque cagioni un disastro ambientale, che consiste alternativamente:

- 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
- 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

28) Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)

Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.

Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.

29) Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (733 bis c.p.)

Tale fattispecie può verificarsi nel caso di attività da progettare che possono avere impatto sull'ambiente.

Reati previsti dal D.lgs. n. 152/2006 in tema di acque e scarico di acque nel sottosuolo

30) Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art.137 comma 2)

31) Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (art.137 comma 3)

32) Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite (art.137 comma 5)

Tale fattispecie può verificarsi

1. nell'ambito di una propria attività di scarico industriale
2. come corresponsabilità nel controllo degli scarichi in fognatura di acque reflue industriali di attività c.d. "produttive".

33) Scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (art.137 c. 11).

Il reato potrebbe essere contestato quando gli sfioratori dovessero riversare sul suolo in periodo di secca o nel caso di sollevamento fognario per malfunzionamento tramite scarico di emergenza.

Reati previsti dal D.lgs. n. 152/2006 in tema di rifiuti

34) Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 comma 1)

Il reato potrebbe verificarsi nel mancato rispetto dell'autorizzazione AIA, nel mancato controllo su nuove attività a carattere ambientale e informazioni sulle ditte di lavori

35) Discarica non autorizzata (art.256 comma 3)

Il reato potrebbe verificarsi con la presenza all'interno di un sito di rifiuti non classificati, di cumuli di rifiuti misti non differenziati o di materiali in attesa di smaltimento che stazionino all'interno del sito da più di un anno.

36) Miscelazione di rifiuti (art.256 comma 5)

Il reato potrebbe effettuarsi con la miscelazione di rifiuti aventi diversa classificazione (codici CER diversi) o di rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi sia per i rifiuti di "produzione" (fanghi e sabbie) sia per materiale di consumo (es. oli esausti).

37) Bonifica dei siti e bonifica dei siti da sostanze pericolose (art.257 comma 1 e 2)

Il reato potrebbe verificarsi in caso di:

1. Sversamento accidentale di sostanze inquinanti che causino la contaminazione del suolo/sottosuolo/acque superficiali/acque sotterranee e mancata comunicazione di situazione a rischio e/o bonifica non effettuata secondo prescrizioni;
2. Rottura di un tratto di rete fognaria, di depuratore (ecc.) che determini una situazione di contaminazione e mancata comunicazione di situazione a rischio e/o bonifica non effettuata secondo le prescrizioni.

38) Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art.258 comma 4)

Il reato potrebbe verificarsi attraverso la contraffazione dei risultati delle analisi di laboratorio.

39) Traffico illecito di rifiuti (art.259 comma 1).

Il reato potrebbe verificarsi in via ipotetica attraverso il coinvolgimento di ditte compiacenti a cui affidare il trasporto, smaltimento del rifiuto (eventualmente insieme alla produzione di un formulario falso /caratterizzazione falsa).

40) Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (art. 279 comma 5)

Il rischio reato potrebbe verificarsi per le emissioni delle caldaie destinata al riscaldamento dei digestori e per l'impianto di cogenerazione situati presso il depuratore Città di Verona.

41) Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L. 549/93 art.3 comma 7)

Il reato potrebbe potenzialmente verificarsi a causa:

- di cattiva gestione, manutenzione e smaltimento di impianti di condizionamento/raffreddamento non sottoposti a controllo e contenenti sostanze lesive della fascia di ozono;
- dell'utilizzo di CFC, HCFC e halon vergini (vietati dal 01/01/2010) nella manutenzione e assistenza dei condizionatori; dell'assenza dei controlli periodici previsti dalla legge.

Il rischio di commissione dei reati presupposto di seguito indicati si ritiene nullo perché le condotte non possono essere realizzate nello svolgimento dell'attività aziendale e non possono comunque essere finalizzate ad un interesse e vantaggio dell'azienda, per la natura della società.

<p>Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.) Allo stato attuale rischio non sussistente in quanto non viene trattata alcun prodotto radioattivo.</p> <p>Circostanze aggravanti (art. 452-octies): l'articolo in esame introduce tre nuove circostanze aggravanti dei delitti di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso di cui all' art. 416 e 416 bis quando l'associazione sia diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere uno dei delitti contro l'ambiente previsti al nuovo Titolo VI bis del Libro secondo del codice penale ovvero, nel caso dell'associazione mafiosa, sia diretta all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale. E' previsto un aumento della pena da un terzo alla metà per il caso in cui facciano parte dell'associazione pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.</p> <p>Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (c.p.727bis)</p> <p>Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate (D.lgs.152/06 art.137 comma 13)</p> <p>Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.lgs.152/06 art.256 comma 6)</p> <p>Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di rifiuti ad alta radioattività (D.lgs.152/06 art.260 comma 1 e 2)</p> <p>Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 bis comma 6,7, 8) non previsto</p> <p>Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1e 2 art. 2 comma 1 e 2 art. 3 bis comma 1; art.6 comma 4).</p> <p>Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs. 202/07 art.8 comma 1 e 2) inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs. 202/07 art.9 comma1 e 2)</p>	
Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione Infrastrutture - Approvvigionamenti e Autoparco - Qualità, Sicurezza, Ambiente e Responsabilità Sociale
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione infrastrutture - Miglioramento continuo reti e impianti - Gestione energetica - Autorizzazione scarichi produttivi - Tutela ambientale e sanitaria - Acquisto Lavori, Forniture e Servizi - Laboratorio analisi - Sistemi di Gestione
Attività sensibili	<ul style="list-style-type: none"> • Ricezione richiesta di nuova autorizzazione o rinnovo da parte di un'azienda o da sportello SUAP • Verifica documentazione ricevuta e eventuale richiesta di integrazione • Inserimento documentazione in Archiflow • Eventuali verifiche con la Provincia • Invio pacchetto al gestore degli Impianti e delle Reti per verifica accettabilità • Verifica capacità residua impianti di depurazione e sostenibilità da parte delle reti • Rilascio parere vincolante

	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica capacità residua impianti di depurazione e sostenibilità da parte delle reti • Rilascio parere vincolante <p>In relazione ai seguenti reati, inseriti nell'art. 25-undecies dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, si ritiene che essi costituiscano fattispecie prevalentemente producibili nell'ambito delle più specifiche aree e processi analizzati con riferimento ai reati di cui al D. Lgs. 152/2006 già introdotti dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121, ai cui protocolli si rimanda.</p> <p>Per quanto attiene agli scarichi e più in generale al funzionamento degli impianti di depurazione gestiti da Acque Veronesi, si evidenzia che il procedimento autorizzatorio per la realizzazione e l'esercizio è rigorosamente disciplinato dal D. Lgs. 152/2006 con competenze in capo alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, che si avvale di ARPAV per i controlli e la verifica del rispetto delle prescrizioni incluse nell'autorizzazione allo scarico.</p> <p>Il monitoraggio degli scarichi dei depuratori è costantemente effettuato, in aggiunta al sopra richiamato sistema, anche con autocontrolli ed analisi affidate a laboratori anche terzi, le cui risultanze sono accuratamente documentate.</p>
<p>FUNZIONI COINVOLTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale <ul style="list-style-type: none"> - QAS Internal auditing pianificazioni investimenti - Direzione Operativa <ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio e monitoraggio - Magazzino SOC e servizi generali - Lavori e preventivi - Gestione e manutenzioni reti - Impianti acquedotto - Impianti di depurazione e sollevamento fognario - Centrale operativa - Direzione Tecnica <ul style="list-style-type: none"> - Sistema integrati di analisi e modellazione - Scarichi industriali - Sviluppo impianti - Sviluppo reti e gestione investimenti
<p>CONTROLLI ESISTENTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio</p>	<p>Acque Veronesi è particolarmente sensibile ai temi ambientali e alla conseguente organizzazione delle attività volte a prevenire la commissione dei reati ed a tal fine la società:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - ha adottato il sistema di gestione ambientale (ISO 14001) e la conseguente certificazione; - assicura una periodica informazione a favore dell'Organo di Vigilanza circa le attività svolte con il soggetto terzo controllore (Ente di Certificazione) e da parte del Responsabile AS, relativamente al mantenimento della certificazione ISO 14001; - ha organizzato le attività in funzione di un principio di "terzietà" e, quindi, separando le attività e responsabilità su diverse funzioni critiche da un punto di vista ambientale (per es. l'area Controllo Prodotti aziendali riporta funzionalmente alla divisione Controllo Direzionale, mentre la funzione Produttivi riporta alla direzione Amministrazione e Finanza; infine i Responsabili della gestione Acquedotto e Fognatura e della gestione Depurazione, riportano alla Direzione Operativa); - ha redatto procedure che sono state inserite all'interno del sistema di gestione integrato con conseguente garanzia di aggiornamento e manutenzione; - gestisce un laboratorio interno accreditato. <p>Per la capacità di gestire al meglio gli investimenti aventi natura ambientale Acque Veronesi adotta una procedura che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la raccolta delle esigenze di manutenzione straordinaria/ pianificazione evidenziate dai singoli responsabili di impianto e delle reti, dai responsabili di gestione o di zona o evidenziate dagli uffici centrali (es. ingegneria di processo); - l'esame delle proposte a cura della pianificazione e della Direzione Operativa (tramite i criteri di priorità definiti dal CdA e in funzione delle disponibilità economiche); - il ritorno delle informazioni/ risposte ai Responsabili di zona (e da questi ai capi impianto) e alle funzioni interessate (es. ingegneria di processo); - la gestione e l'adeguamento dei singoli impianti a cura dei responsabili operativi, in funzione del budget allocato e delle priorità definite e nella garanzia del rispetto delle norme di legge; - un monitoraggio sulla gestione degli impianti per i quali sia stata evidenziata una criticità gestionale. Tale attività di controllo da prevedere sia in caso di approvazione della spesa (con pianificazione e realizzazione interventi a bdg) sia nel caso di mancata approvazione con
--	---

	<p>definizione di interventi tali da garantire la gestione a norma anche nel breve periodo.</p> <p>AV al fine di essere conforme alle normative (specifiche del settore e/o generali ambientali; nazionali e/o locali) ha redatto una specifica procedura per l'aggiornamento normativo all'interno della quale vengono definiti i criteri identificativi delle fonti, un esplicito processo decisionale che porti ad evidenziare i criteri/processi di scelta su applicabilità delle leggi / regolamenti agli impianti della Società, un processo di formazione /condivisione periodica delle norme.</p> <p>L'azienda si è inoltre dotata di un piano di campionamento articolato che indirizza in modo puntuale il controllo della conformità degli impianti e dei processi alle prescrizioni.</p> <p>In particolare Acque Veronesi, con cadenza annuale redige dei piani di campionamento su tutti gli impianti e apparati (condotti in proprio o da terzi), che permettono di monitorare il rispetto delle prescrizioni/ parametri.</p> <p>In relazione alla tutela e preservazione dei siti protetti Acque Veronesi ha stabilito di adottare fase di progettazione le regole previste dal Codice dei Contratti pubblici di cui al D.Lgs n. 163/2006, parte II per i settori c.d. ordinari; tale normativa prevede norme espressamente previste a tutela i siti protetti, anche mediante la previsione di specifica documentazione).</p> <p>In questo senso AV ha redatto una specifica procedura che evidenzia i singoli passi previsti con tempi, responsabilità e gestione delle eccezioni.</p> <p>Più in generale, per il controllo dei lavori e dei cantieri, AV si è dotata di una procedura di controllo che prevede verifiche in questo senso.</p> <p>Per ridurre il rischio della commissione "diretta" del reato, nel caso di scarico di acque reflue industriali derivanti dal rilavaggio degli impianti di potabilizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli scarichi in fognatura è previsto il rilascio di autorizzazione; • per lo scarico nelle acque superficiali, viene effettuata una verifica documentale / audit sul rispetto delle prescrizioni • in entrambi i casi viene redatto e condiviso un piano di campionamento. <p>Per evitare la commissione del reato in termini di corresponsabilità con i titolari degli scarichi industriali AV si è dotata delle procedure, regole e controlli di seguito indicati.</p>
--	--

<p>Per la valutazione degli scarichi assimilati ai civili AV si basa sull'autodichiarazione dei clienti rispetto alla loro conformità ai parametri necessari per essere classificati come "assimilati", effettua analisi su dati storici (se presenti) e conduce una verifica documentale rispetto al tipo di attività dichiarato (es. codice Ateco della camera di commercio).</p> <p>Il processo di accettazione/ rinnovo dei produttivi è formalizzato in una procedura dove viene definito il processo di valutazione e autorizzazione (intesa come parere favorevole per il rilascio del provvedimento autorizzatorio del S.U.A.P.) suddiviso su varie funzioni aziendali, in base alle proprie competenze e responsabilità.</p> <p>In particolare, all'interno della procedura vengono definiti:</p> <ul style="list-style-type: none">• il soggetto responsabile del procedimento per AV (ai sensi della L. 241/90);• i tempi delle singole funzioni aziendali per effettuate le attività/ verifiche volte all'approvazione / rifiuto dell'autorizzazione;• gli elementi utili per permettere al responsabile di impianto di decidere sulla concessione dell'autorizzazione;• i criteri per effettuare controverifiche per validare l'autodichiarazione del produttivo rispetto alla propria attività (e conseguentemente ai propri scarichi). <p>Inoltre AV, per favorire un maggior controllo dei produttivi, ha redatto una procedura che regola:</p> <ul style="list-style-type: none">• il criterio di scelta dei parametri da controllare, in funzione del tipo di produzione;• la frequenza di campionamenti da effettuare sui produttivi (in funzione della capacità residua del depuratore, della tipologia di scarico –pericoloso o no). <p>Il <u>piano di campionamento dei produttivi</u> viene redatto una volta all'anno e definisce all'interno dei singoli mesi i campionamenti da effettuare sui produttivi selezionati.</p> <p>Il piano viene condiviso e formalizzato esclusivamente tra la divisione Operativa e l'area Controllo Prodotti Aziendali con criteri di massima riservatezza.</p> <p>Ogni richiesta di cambiamento nel piano dei campionamenti deve essere condivisa, giustificata e autorizzata da entrambi. In caso di violazione della riservatezza è fatto obbligo comunicare tale evidenza all'OdV.</p> <p>Il processo <u>di controllo delle acque di scarico industriali</u> è ben definito da procedure che evidenziano le modalità operative (ad es. accessi ed ispezioni</p>
--

	<p>punto e modalità di prelievo dei campioni, verbale di sopralluogo/campionamento, controlli analitici), le comunicazioni (al produttivo e agli enti competenti), le attività e le registrazioni. I campionamenti e la maggior parte delle analisi riguardanti i Produttivi sono svolte dal laboratorio interno che è accreditato. Le analisi restanti sono svolte da laboratori esterni certificati Accredia.</p> <p>AV può inoltre contare su numerosi momenti di campionamento previsti all'ingresso dei propri impianti, anche come ulteriore elemento di controllo volto alla rilevazione di anomalie nel refluo prodotto dagli stessi produttivi. Qualora si rilevino sostanze pericolose, AV prevede una tempestiva implementazione delle azioni correttive e analisi delle cause e delle fonti (tramite investigazioni a monte dell'impianto). Questa fase del processo è formalizzata in una procedura.</p> <p>Inoltre, al fine di esercitare un controllo più stretto e garantire un omologo livello di qualità di servizio tra propri depuratori e quelli condotti da terzi, tutti i contratti e accordi per la conduzione sono dettagliati in modo da permettere il monitoraggio, richiedere il pagamento di penali fino ad intervenire sulla conduzione in caso di gravi inadempienze (fino alla rescissione del contratto).</p> <p>Per evitare il rischio di commissione del reato di scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee, AV ha implementato un processo di mappatura degli sfioratori presenti sul territorio e un piano di interventi programmati in funzione dello stato dell'impianto. Per ridurre il rischio di scarico su suolo non autorizzati per gli impianti di sollevamento fognari, AV si è dotata di un sistema di telecontrollo che copre i principali e maggiormente critici impianti e garantisce un pronto intervento. Inoltre si impegna di effettuare una mappatura ed un conseguente piano di adeguamento in caso dovessero emergere specifiche esigenze.</p> <p>AV è unicamente un produttore di rifiuti quindi - ad eccezione dell'autorizzazione AIA - al momento non è tenuta a richiedere autorizzazioni specifiche.</p> <p>La società si è dotata di una <u>specifico procedura per la gestione rifiuti</u> (PO 002 gestione dei rifiuti) di un relativo piano di formazione e informazione. AV adotta procedure e accorgimenti atti ad affidare il servizio di trasporto dei fanghi, mondiglia e sabbie e dei rifiuti non legati ai cicli produttivi esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate.</p> <p>Per ridurre al massimo la possibilità di commettere tale reato, la società ha previsto di gestire le scadenze e le autorizzazioni all'interno di una specifica procedura e di utilizzare come ulteriore elemento di controllo il sistema di gestione documentale.</p>
--	--

	<p>AV inoltre redige:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'informativa aziendale che prevede la verifica da parte dell'ufficio Legale e del AS di ogni nuova attività relativa ai rifiuti per verificare la necessità di una nuova/ esplicita richiesta di autorizzazione (e la conseguente gestione nel sistema documentale) • un piano di informazione /controllo attività di ditte appaltatrici che lavorano e generano rifiuti (terre e rocce da scavo). <p>AV non gestisce (direttamente o tramite terzi) alcuna discarica e, per ridurre al massimo il rischio di commissione del reato si è dotata di apposita procedura per la gestione dei rifiuti oltre che di un piano di controlli a cura dei responsabili degli impianti.</p> <p>AV per le analisi utilizza esclusivamente laboratori esterni selezionati tra quelli accreditati Accredia o, in modo residuale, il laboratorio interno che è accreditato (e quindi risponde a rigidi protocolli operativi). La corretta tenuta del formulario è definita all'interno di una specifica procedura, inoltre la Società sviluppa dei piani formativi per gli addetti al fine di garantire la corretta compilazione del formulario.</p> <p>AV affidare in ogni caso (anche di somma urgenza) il servizio di trasporto dei fanghi, mondiglia e sabbie e dei rifiuti non legati ai cicli produttivi esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate ed ha implementato verifiche periodiche sulle registrazioni previste dalla legge in materia di rifiuti.</p> <p>AV ha redatto delle procedure volte alla gestione delle emergenze ambientali in caso di sversamenti accidentali (PGI 08-55 Depuratori di a. v.si - piano di sicurezza per incidenti gravi che si estendono al perimetro esterno).</p> <p>Tali procedure definiscono ed individuando attività e specifici responsabili in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • come gestire le emergenze all'interno di AV (a seconda del tipo di impianto / sito coinvolto) • come gestire le comunicazioni con le Autorità in caso di inquinamenti • come organizzare internamente, seguire e procedere nelle prescrizioni definite nella bonifica. <p>AV si è dotata di un piano di campionamento per verificare le emissioni. Per gli impianti sottoposti ad AIA, il piano di campionamento delle emissioni dovrà necessariamente rientrare nei termini di quanto prescritto. In ogni caso al Capo</p>
--	---

	<p>Impianto è stato espressamente assegnato l'incarico di verificare l'effettuazione e il risultato dei controlli.</p> <p>In relazione alla tutela dell'ozono, la Società ha redatto una specifica procedura che regola il censimento delle sostanze oggetto di controllo; la verifica periodica; il recupero e distruzione delle sostanze controllate e le attività di gestione o successive a possibili fughe ed emissioni da effettuarsi a cura dei responsabili di impianto con il supporto del responsabile AS e per il tramite di Ditte specializzate.</p> <p>Infine, per la corretta gestione delle comunicazioni con gli Enti, l'azienda si è dotata di una procedura che regola nelle sue fasi (per competenza e responsabilità) il processo di acquisizione del dato / dei documenti, assemblaggio e verifica, autorizzazione ed invio.</p>
<p>Procedure aziendali di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-19 ACCESSO AI LUOGHI DI LAVORO DA PARTE DI ENTI ESTERNI • PGI 08-05 GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI • PGI 08-02 GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI • PGI 06-02 GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO • PO 002 GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 09-09 GESTIONE DELLA QUALITA' DELL' ACQUA EROGATA • PGI 06-03 IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01 IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 08-34 MODALITA' DI FATTURAZIONE SCARICHI INDUSTRIALI, ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO, ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO • PGI 08-55 DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO • PO 008 GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE E OSSERVAZIONI / OPPORTUNITA' DI MIGLIORAMENTO
<p>Precedenti specifici</p>	<p>Non risultano precedenti specifici.</p>
<p>Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata</p>	
<p>In relazione ai reati ambientali si ritiene che il rischio di commissione sia possibile/probabile per la natura dell'attività svolta da AV, in particolare per quanto attiene le fattispecie di natura colposa.</p>	

Acque Veronesi è particolarmente sensibile ai temi ambientali e alla conseguente organizzazione delle attività volte a prevenire la commissione di detti reati ed a tal fine ha predisposto misure organizzative, procedure protocolli atti a ridurre il rischio, quali:

- il sistema di gestione ambientale (ISO 14001) e la conseguente certificazione;
- una periodica informazione a favore dell'Organo di Vigilanza relativamente al mantenimento della certificazione ISO 14001;
- separando i poteri e quindi le attività e le responsabilità su diverse funzioni critiche
- la strutturazione di un laboratorio interno accreditato.

Per quanto attiene agli scarichi e più in generale al funzionamento degli impianti di depurazione gestiti da Acque Veronesi, si evidenzia che il procedimento autorizzatorio per la realizzazione e l'esercizio è rigorosamente disciplinato dal D. Lgs. 152/2006 con competenze in capo alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, che si avvale di ARPAV per i controlli e la verifica del rispetto delle prescrizioni incluse nell'autorizzazione allo scarico.

L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO in quanto le sanzioni pecuniarie previste sono sino a 300 quote mentre per i reati di scarico di acque sono previste anche sanzioni interdittive (art. 9, comma 2) per una durata sino a sei mesi.

In ragione dell'articolato sistema organizzativo interno, che prevede separazioni di poteri, organi di controllo, normative e procedure, sistema di verifiche interne ed esterne oltre al sistema di gestione ambientale (ISO 14001) e la conseguente certificazione, si ritiene che il rischio di commissione dei reati sia MEDIA.

Articolo 25 duodecies - Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	
Reati presupposto e condotte devianti	
<p>42) Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (D.Lgs.298/98 art.22 comma 12 bis)</p> <p>Il reato di impiego di cittadini irregolari si realizza quando:</p> <p>1) i lavoratori siano in numero superiore a tre;</p> <p>2) sono minori in età lavorativa;</p> <p>3) sono sottoposti alle condizioni lavorative di particolare sfruttamento (indicate all'art. 603 bis comma - lavoratori intermediati esposti a situazioni di grave pericolo rispetto alle prestazioni da svolgere o condizioni di lavoro) (D.Lgs.298/98 art.22 comma 12 bis)</p>	
Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione risorse umane
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione del personale
Attività sensibili	<p>Valutazione delle domande ricevute per verificare il possesso dei requisiti minimi previsti dal bando.</p> <p>Il reato potrebbe verificarsi in relazione a personale direttamente occupato gestito da Acque Veronesi ed in via marginale e in modo indiretto, nel caso di lavoratori di società Terze a cui è stato appaltato il lavoro.</p>
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale - Responsabile QAS, - Responsabile Legale societario e compliance - Direzione Personale Organizzazione e Sistemi informativi
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tale reato, sono attuate le misure sotto evidenziate.</p> <p>In particolare per le persone direttamente occupate / gestite da AV:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Somministrati: <ul style="list-style-type: none"> - la selezione delle società che forniscono servizi di somministrazione viene condotta tramite gara; -nell'ambito del processo di selezione delle società di somministrazione vengono inoltre condotte delle verifiche a

	<p>cura dell'ufficio delle risorse umane rispetto all'adeguatezza formale (es. presenza nell'albo - del ministero del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle agenzie per il lavoro); - tra i requisiti richiesti al fornitore vengono espressamente indicati quelli relativi al garantire la conformità dei lavoratori somministrati alle leggi sull'immigrazione e sulla salute e sicurezza dei lavoratori; - viene garantita una formazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori condotta a cura da AV come prescritto nelle procedure del sistema di gestione della sicurezza UNI ISO 45001:2018. <ul style="list-style-type: none"> • Co.co pro.: - nel caso di candidati extracomunitari selezionabili per la posizione ricercata, il processo di selezione prevede la verifica della posizione rispetto alle leggi dell'immigrazione e al permesso di soggiorno a cura dell'Ufficio delle Personale e Organizzazione. - viene garantita la formazione prevista sulla salute e sicurezza dei lavoratori condotta a cura da AV secondo quanto indicato nelle procedure del sistema di gestione della sicurezza UNI ISO 45001:2018. <p>Il reato ad oggi si può viceversa escludere per i dipendenti di AV (contratti a tempo indeterminato e determinato) in quanto la società si è dotata di specifiche regole di assunzione contenute in un regolamento che prevede il requisito della Cittadinanza Italiana o di altro Stato appartenente all'Unione Europea.</p> <p>Per limitare il rischio di commissione del reato a cura di Società Terze appaltatrici o subappaltatrici Acque Veronesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbliga l'Appaltatore, Subappaltatore a condividere e sottoscrivere il proprio Codice Etico e Codice Etico degli Appalti all'interno dei quali viene esplicitamente richiesto il rispetto della normativa relativa all'assunzione e al permesso di soggiorno per i lavoratori extracomunitari oltre che del rispetto della normativa relativa al D.Lgs.81/2008 sulla salute e sicurezza dei lavoratori - all'interno delle procedure previste per il rispetto della norma UNI ISO 45001:2018 prevede dei propri controlli a campione per verifica della sicurezza e della posizione dei lavoratori della ditta appaltatrice.
<p>Procedure aziendali di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale

	<ul style="list-style-type: none"> • REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA • • PO 008 GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE E OSSERVAZIONI / OPPORTUNITA' DI MIGLIORAMENTO Codice Etico degli Appalti
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	
<p>Il reato è di natura dolosa e per quanto astrattamente ipotizzabile, si ritiene che non vi sia alcun vantaggio od interesse dell'azienda alla commissione.</p> <p>L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO/BASSA in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 1000 quote e non sono previste l'applicazione di sanzioni interdittive.</p> <p>La valutazione del rischio è tuttavia BASSA, in ragione delle procedure adottate e del sistema di controlli interni e della difficile previsione di un vantaggio dell'ente.</p>	

Articolo 25 quinquiesdecies - Reati Tributari

Reati presupposto e condotte devianti

- 43)** delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.lgs. 74/2000)

La relativa condotta può essere individuata nella presentazione di una dichiarazione fiscale (dei redditi o ai fini IVA) tale da fornire una non veritiera rappresentazione contabile della situazione del contribuente, attraverso l'utilizzo di documentazione falsa relativa a ricavi, proventi o altri componenti positivi di reddito, ovvero a spese o altri componenti negativi di reddito in misura diversa da quella effettiva, opportunamente riportati nelle scritture contabili; il soggetto attivo cui tale fattispecie è riferibile deve individuarsi nel rappresentante legale dell'ente.

- 44)** delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.lgs. 74/2000)

Complementare a quella di cui all'art. 2, in quanto consiste in una dichiarazione fondata su falsa documentazione idonea a fornire una rappresentazione contabile non veritiera della situazione del contribuente, attraverso l'utilizzo di mezzi fraudolenti diversi dalle fatture false, quali ad esempio: uso di contratti simulati, intestazione di beni o conti bancari a prestanome, ecc. Tale fattispecie di reato si configura allorché l'emissione di fatture o altri documenti ha il fine ultimo di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto e/o il conseguimento dell'indebito rimborso o il riconoscimento di un credito d'imposta inesistente.

- 45)** delitto di dichiarazione infedele (art. 4 D.lgs. 74/2000)

La condotta è integrata dall'indicazione in una delle dichiarazioni annuali relative all'imposta sul valore aggiunto o sui redditi, del reddito o della base imponibile in misura inferiore a quella reale, esponendo elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi. Inoltre la condotta si può concretizzare anche omettendo di indicare uno o più cespiti e cioè presentando una dichiarazione incompleta.

- 46)** delitto di omessa dichiarazione (art. 5 D.lgs. 74/2000):

La condotta penale è integrata dalla omessa dichiarazione nei termini previsti ed oltre il termine di novanta giorni rispetto al termine previsto per legge.

- 47)** delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, co. 1 e 2bis D.lgs. 74/2000)

Ai fini della commissione del reato non rileva che il beneficiario della fattura o del documento indichi i relativi elementi fittizi in dichiarazione, giacché è sufficiente anche l'emissione di una sola fattura per integrare il reato; è evidente che nella maggior parte dei casi la condotta in esame si pone all'inizio di un percorso che porterà al concretizzarsi del reato di dichiarazione fraudolenta.

- 48)** delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.lgs. 74/2000)

Tra le condotte riconducibili al reato in esame rientrano senz'altro quelle di chi elimina fisicamente le scritture, in tutto o in parte, o le rende illeggibili, quindi non idonee all'uso, tramite abrasioni, cancellature o altro, ovvero occulta materialmente le stesse; tali condotte sono sanzionate quando dalle stesse deriva l'impossibilità di ricostruire i redditi e il volume di affari

- 49)** delitto di indebita compensazione (art. 10 quater, D.lgs. 74/2000)

La condotta è integrata dal mancato versamento delle somme dovute a seguito di avvenuta compensazione dei debiti, in sede di compilazione del modello F24, dovuti dal contribuente ed in esso evidenziati, con crediti anch'essi riportati nel modello, ma non spettanti o insussistenti.

50) delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.lgs. 74/2000)

La condotta consiste nel compimento di un atto simulato di vendita e/o atti fraudolenti sui beni propri o altrui che hanno lo scopo di impedire il soddisfacimento totale o parziale del credito tributario vantato dall'erario.

Il comma 1 bis del citato art. 25 quinquiesdecies, (D. Lgs. 14 luglio n. 75/2020 di attuazione della Direttiva P.I.F. (Direttiva UE 2017/1371) prevede specifiche sanzioni In relazione alla commissione dei delitti

- Dichiarazione infedele;
- Omessa dichiarazione;
- Indebita compensazione.

quando sono commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegue o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro.

L'ente può essere chiamato a rispondere per l'eventuale commissione dei reati tributari c.d. P.I.F. in presenza delle seguenti condizioni:

- Commissione del reato nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri;
- Evasione IVA uguale o superiore a 10 milioni di euro.

Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione e reporting - Amministrazione Contabilità Finanza e Controllo
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Programma degli investimenti - Pianificazione Economico-Finanziaria - Redazione Piano tariffe - Realizzazione investimenti - Budgeting - Ciclo attivo (fatturazione) - Contabilità Generale e Bilancio - Tesoreria - Chiusura contabili periodiche e unbundling
Attività sensibili	<ul style="list-style-type: none"> - Ricezione fatture da Pec o tramite posta ordinaria; - Etichettatura con barcode e scansione di tutte le fatture; - Verifica Durc e tracciabilità legge 136/2010; - Controllo fattura e relativo flusso autorizzativo (rda-oda-Aps/Em); - Eventuale segnalazione di anomalia; - Registrazione fattura; - Risposte ai solleciti dei fornitori - Liquidazione fatture fornitori; - Controllo, liquidazione e registrazione rate rimborso mutui ai comuni soci; - Controllo, liquidazione e registrazione Note spese dipendenti ed amministratori; - Liquidazione e registrazione oneri, tasse, concessioni non rilevati con fattura; - Riconciliazione estratti conto bancari - Estrazione e caricamento Interfaccia emesso; - Estrazione e caricamento interfaccia incassi; - Emissione fatture per «altre attività»; - Gestione dichiarazione di intenti clienti esportatori abituali; - Stampa liquidazioni e registri iva - Redazione Dichiarazione iva; - Gestione Pratica Rimborso iva;

	<ul style="list-style-type: none"> - Certificazione unica ai percipienti lavoratori autonomi; - Certificazione Debiti e Crediti Enti partecipati; - Spesometro;
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - CDA - Direttore Generale - Direzione Amministrazione e Commerciale
CONTROLLI ESISTENTI	<p>Sistema di reporting</p> <p>Separazione delle funzioni</p> <p>Poteri autorizzativi e di firma</p> <p>Tracciabilità delle operazioni (SAP UNIWEB, VANTAGGIO, NETA, BOARD)</p> <p>Formalizzazione sistema organizzativo</p> <p>Condivisione del bilancio con il Collegio Sindacale</p> <p>Controlli di secondo e terzo livello da parte di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo Società di Revisione • Controllo consulente Fiscale
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	<p>Nello svolgimento delle attività di contabilità generale e di bilancio, è richiesto di osservare le regole ed i principi del Codice Etico oltre agli specifici comportamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla contabilizzazione delle fatture attive e passive, del bilancio, delle situazioni contabili periodiche, delle altre comunicazioni sociali, al fine di mantenere una corretta e chiara rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società; - adottare una corretta tenuta della documentazione contabile e nel complesso delle attività dichiarative volte alla determinazione dei tributi; - effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle autorità pubbliche di vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate; - assicurare il regolare funzionamento della società e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare

	<p>- effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutti gli adempimenti tributari previsti dalla legge.</p> <p>È fatto esplicito divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none">- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato richiamate dalla Legge n.74/2000 e nell'art. 25 quinquiesdecies;- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali;- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione nelle dichiarazioni fiscali, dati falsi, lacunosi o, comunque, non rispondenti alla realtà;- omettere di comunicare dati ed informazioni, richiesti dalla normativa e dalle procedure in vigore, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;- omettere di effettuare, con la dovuta completezza e trasparenza, tutti gli adempimenti tributari previsti a carico della Società dalla normativa vigente e a collaborare, ove previsto, con l'Amministrazione finanziaria;- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che comunque costituiscano ostacolo allo svolgimento all'attività di controllo e revisione della gestione sociale da parte del Collegio Sindacale o della Società di revisione. <p>Nelle attività di predisposizione delle comunicazioni ufficiali indirizzate ai soci e, in particolare, ai fini della formazione del bilancio dell'Azienda (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), dovrà essere seguito il seguente procedimento:</p> <ul style="list-style-type: none">a) il Direttore Amministrazione rilascia un'apposita dichiarazione, rilasciata per quanto di competenza dai singoli Responsabili di Unità Operative, e convalidata dal Direttore Generale, che attesti la correttezza dei dati e delle informazioni messe a disposizione per la redazione del bilanciob) la dichiarazione di cui alla lettera a) deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione <p>Tutte le comunicazioni sociali aventi carattere ufficiale verso l'esterno (comprese quelle diffuse attraverso il web) sono gestite dall'Ufficio Stampa e devono preventivamente essere autorizzate dal Presidente o, in alternativa, dal Direttore Generale.</p>
--	---

	<p>Nella gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione o altri “controllori”, dovranno essere osservate le seguenti disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Direttore amministrazione e commerciale è il soggetto preposto alla trasmissione della documentazione al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione o altri “controllori”; - il Collegio sindacale e di altri “controllori” hanno facoltà di interloquire con l’Organismo di Vigilanza per verificare congiuntamente situazioni che possano presentare aspetti di criticità in relazione alle ipotesi di reato considerate.
Procedure aziendali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Procedure aziendali di riferimento: • Sistema delle deleghe
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	
<p>Sotto l’aspetto probabilistico, il rischio correlato ai reati tributari ha un impatto minore negli enti già dotati di un Modello 231 e, quindi, in presenza di un Organismo di Vigilanza.</p> <p>Nel modello di organizzazione di Acque Veronesi sono già presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - regole formali che definiscono i ruoli e le responsabilità relative ai processi analizzati oltre che opportune modalità di tracciabilità e ricostruzione dei processi decisionali; - i principi di comportamento e le policy aziendali di gestione e prevenzione dei conflitti di interessi; le procedure di controllo ad ogni livello operativo; - i sistemi informativi per l’intercettazione di anomalie; - la registrazione di ogni fatto di gestione con adeguato grado di dettaglio; adeguate modalità di gestione delle risorse finanziarie; - l’opportuna segregazione delle funzioni; la formalizzazione di deleghe specifiche; - le procedure formalizzate per la redazione dei contratti; - la tracciabilità delle operazioni. <p>In generale, l’impatto del rischio in esame è maggiormente contenuto negli enti con una governance più strutturata (consiglio di amministrazione) e dotati di funzioni di controllo – collegio sindacale, revisore/società di revisione, internal audit, come nel caso di Acque Veronesi.</p>	

Inoltre la presenza di diversi sistemi informatici di gestione della contabilità (SAP, UNIWEB, VANTAGGIO) e degli adempimenti fiscali (SAP NETA, ENTRATEL), sono fattori di riduzione del rischio di commissione dei predetti reati.

L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 500 quote (con aumento sino ad un terzo se il profitto conseguito dall'ente è di rilevante entità), e possono essere previste le sanzioni interdittive (art. 9, comma 2).

La valutazione del rischio è BASSA, in ragione di articolati processi aziendali di controllo contabile, la presenza del collegio sindacale e della società di revisione.

Articolo 25 septiesdecies – Delitti contro il patrimonio culturale (reato introdotto dalla Legge L. 9.3.22 n. 22)	
Reati presupposto e condotte devianti	
51) Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art- 518 – duodecies c.p.)	
<p>Oggetto materiale del reato è l'intero patrimonio culturale, comprensivo sia dei beni culturali che dei beni paesaggistici. L'art. 2, D.Lgs. 22.1.2004, n. 42 definisce i beni culturali come le cose immobili e mobili che, secondo le ulteriori specificazioni contenute agli artt. 10 e 11, D.Lgs. 22.1.2004, n. 42, «presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà» e i beni paesaggistici come gli immobili e le aree indicati all'art. 134 del medesimo decreto «costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge».</p> <p>La condotta è a forma libera e consiste, dunque, nel distruggere, disperdere, deteriorare, rendere in tutto o in parte inservibili o non fruibili i beni e quindi non consentono il godimento estetico del bene.</p> <p>La condotta è integrata anche dal deturpamento o imbrattamento di tali beni, ovvero dalla destinazione dei beni culturali a un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico ovvero pregiudizievole per la loro conservazione o integrità.</p>	
Aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione infrastrutture
Processi	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Infrastrutture - Miglioramento continuo reti ed impianti - Gestione energetica - Gestione delle lottizzazioni
Attività sensibili	<ul style="list-style-type: none"> • Ricezione segnalazione guasto da NOC (Odi di NETA) o da operatore sul campo • Presa in carico delle disposizioni derivanti dai piani di manutenzione preventiva o ciclica di legge • Definizione modalità di realizzazione dell'intervento e pianificazione • Esecuzione di sopralluogo <p>RETI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incarico alla ditta che detiene l'appalto per la realizzazione dell'intervento • Supervisione alla ditta • Contabilità avanzamento lavori (SAL) e contratto <p>IMPIANTI</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione Interna o affidamento a service esterno (processo RDA) a seconda delle esigenze • Verifica attività svolta • Chiusura ODL
FUNZIONI COINVOLTE	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale - Direzione Operativa
CONTROLLI ESISTENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di reporting - Separazione delle funzioni - Poteri autorizzativi e di firma - Tracciabilità delle operazioni - Formalizzazione sistema organizzativo
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio	Nell'esecuzione delle opere finalizzate all'ampliamento o alla manutenzione delle reti è necessario valutare preliminarmente il sito ed il contesto in cui verranno svolti i lavori per la possibile presenza di beni culturali, paesaggistici, storici o artistici e approntare le misure di salvaguardia al fine di evitare il danneggiamento o l'uso non conforme alla conservazione ed alla integrità degli stessi.
Procedure aziendali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA • PO 008 GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE E OSSERVAZIONI / OPPORTUNITA' DI MIGLIORAMENTO Codice Etico degli Appalti
Precedenti specifici	Non risultano precedenti specifici.
Individuazione finale del fattore di rischio per la categoria di reati esaminata	
<p>Il reato è di natura dolosa e per quanto astrattamente ipotizzabile, si ritiene che non vi sia alcun vantaggio od interesse dell'azienda alla commissione. La commissione di tale reato può avvenire nella esecuzione di opere di ampliamento o manutenzione della rete idrica nel caso in cui si riscontrassero con reperti storici - artistici e si procedesse al danneggiamento o distruzione degli stessi o ad un uso incompatibile con il carattere storico od artistico o pregiudizievole per la loro conservazione ed integrità. L'elemento soggettivo del reato è il dolo che potrebbe essere configurato anche nell'ipotesi del dolo eventuale.</p> <p>L'impatto dell'evento è da valutare MEDIO/BASSA in quanto le sanzioni pecuniarie sono stabilite sino a 1000 quote e non sono previste l'applicazione di sanzioni interdittive.</p> <p>La valutazione del rischio è tuttavia BASSA, in ragione delle procedure adottate e del sistema di controlli interni e della difficile previsione di un vantaggio dell'ente.</p>	

PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi, sottoprocessi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Con riferimento a tali processi, sottoprocessi o attività sono state rilevate le **procedure di gestione e di controllo già esistenti** e sono state definite, ove ritenuto opportuno, le integrazioni o implementazioni necessarie a garantire il rispetto dei seguenti principi:

Per ciascuna categoria di reato esaminato sono descritti gli elementi che compongono il sistema dei controlli interni che è posto a presidio della commissione dei reati e che hanno la finalità di assicurare, nel rispetto delle strategie aziendali, il conseguimento di finalità, tutela e di presidio dei rischi per l'azienda.

Nella società si possono individuare almeno tre livelli di controlli interni:

- 1° livello: è svolto tendenzialmente da risorse interne, dirigenti e preposti e in auto controllo dagli operatori. Il controllo di 1° livello definisce e gestisce i controlli insiti nei processi operativi (controlli di linea).
- 2° livello: è svolto da strutture tecniche aziendali competenti in materia e indipendenti da quelle di 1° livello. Il controllo di 2° livello definisce il processo di gestione e controllo dei rischi legati ai processi, garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali.
- 3° livello: è svolto dall'Internal Auditing. Il controllo di 3° livello fornisce una valutazione complessiva del sistema di controllo interno, accompagnato da piani di miglioramento.

Gli elementi su cui si sviluppano le attività di controllo (SCI) sono così riassumibili:

Protocolli generali ossia riferiti all'intera organizzazione:

- Governance e ambiente di controllo.
- Codice Etico;
- Comunicazione, formazione e coinvolgimento del personale;
- Sistema di monitoraggio e reporting.

L'ambiente di controllo ispira il comportamento strategico e la governance dell'azienda orientata alla sostenibilità e all'adozione di prassi e procedure etiche, conformi agli elevati standard internazionali, attraverso:

- l'adozione di un Sistema di Gestione Integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente conforme agli standard ISO 9001, 14001 e 45001;
- ESG – con l'adozione di bilancio di sostenibilità;

rileva inoltre che:

- il management è dotato di comprovate qualifiche ed esperienze;

- sono presenti organi di controllo di secondo livello che garantiscano una sorveglianza sulle azioni del management e sui relativi rischi.

Sono inoltre previsti momenti di controllo e monitoraggio sulla correttezza dell'attività svolta dalle singole funzioni, in particolare per quanto attiene i processi contabili e finanziari (poteri di firma e di spesa).

I controlli esistenti, che sono stati evidenziati nelle schede di analisi delle categorie di reato risultano presenti e correttamente implementati nei processi aziendali e sono di seguito descritti.

Procedure formalizzate; Regolamentano l'attività, tramite apposite procedure e opportuni punti di controllo, finalizzati sia alla prevenzione del rischio, che alla corretta attuazione delle decisioni societarie in relazione ai reati da prevenire. Sono definite anche procedure, protocolli, istruzioni operative e possono costituire dei Sistemi di Gestione (ISO ecc.) Ciascun protocollo specifico vincola la Società e tutti i soggetti coinvolti a vario titolo, nella gestione delle attività sensibili.

Sistema di reporting: Il sistema di reporting è lo strumento che serve per comunicare alla direzione, secondo i diversi gradi di responsabilità, le informazioni economico-finanziarie e fisico-tecniche rappresentative della gestione. Si tratta quindi di una "attività di comunicazione" finalizzata alla produzione di informazioni "just in time" (espressione inglese che significa letteralmente "appena in tempo") tramite la raccolta e l'elaborazione di dati, a supporto del processo di budgeting e della pianificazione delle strategie. L'importanza dello strumento è correlata alla sua capacità di valorizzare le informazioni raccolte, classificate, selezionate ed elaborate.

Separazione delle funzioni: La separazione delle funzioni assicura che nessuno possa gestire in totale autonomia un intero processo aziendale e si attua assegnando a soggetti diversi le fasi cruciali di cui si compone il processo. Tali fasi generalmente consistono nelle fasi dell'autorizzazione, della contabilizzazione, dell'esecuzione e del controllo. Scopo precipuo della separazione delle funzioni è ridurre la commissione di errori e di condotte illegali. Infatti si vuole evitare che un dipendente, avendo la totale responsabilità del processo, si possa trovare nella situazione di nascondere errori od irregolarità, relativi ad un'operazione commessa nello svolgimento delle proprie mansioni, senza che altri colleghi impegnati nella stessa operazione riscontrino l'errore o l'irregolarità, con la fondamentale conseguenza che un'irregolarità potrebbe avvenire solamente in caso di collusione tra due o più responsabili.

Poteri autorizzativi e di firma: Affinché a nessun soggetto siano attribuiti poteri discrezionali illimitati, la Società (i) definisce, assegna e comunica correttamente e chiaramente i poteri autorizzativi e di firma; (ii) formalizza con chiarezza il sistema delle deleghe interno; e (iii) prevede, quando richiesto, una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.

Tracciabilità delle operazioni: Assicura che ogni operazione e transazione sia documentata, coerente e congrua in modo tale che sussista un adeguato supporto documentale in base al quale sia possibile procedere in ogni momento all'effettuazione di eventuali controlli. In generale, deve essere quindi possibile identificare per ogni operazione chi ha autorizzato l'operazione, chi l'ha materialmente effettuata, chi ha provveduto alla sua registrazione e chi ha effettuato un controllo sulla stessa.

Formalizzazione sistema organizzativo: Definisce formalmente i compiti e le responsabilità di ciascuna funzione aziendale coinvolta nelle Attività Sensibili.

Sono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Organigramma generale
- Descrizione delle posizioni organizzative
- Deleghe e procure

- Poteri di firma (specimen)
- Procedure ed istruzioni operative che hanno attinenza con i reati previsti dal D. Lgs 231/2001.

Procedure di maggior rilievo per le finalità di cui al presente modello:

Data documento	Revisione	Codice documento	Denominazione
14/06/2017		PGI 08-19	ACCESSO AI LUOGHI DI LAVORO DA PARTE DI ENTI ESTERNI
14/06/2017	12/12/2018	PGI 05-01	DEFINIZIONE E DIVULGAZIONE ORGANIGRAMMA
03/11/2017		PGI 08-55	DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO
14/11/2017	12/10/2020	PGI 07-02	GESTIONE DEL PROTOCOLLO
14/06/2017	09/10/2020	PGI 07-05	FORMAZIONE DEI LAVORATORI
14/06/2017		PGI 08-05	GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI
14/06/2017		PGI 08-02	GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI
14/06/2017	07/12/2018	PGI 06-02	GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO
15/11/2017	04/02/2021	PGI 10-02	GESTIONE DEGLI INFORTUNI (INFORTUNI-MANCATI INFORTUNI)
14/11/2017	17/04/2018	PGI 08-23	GESTIONE DEI DPI
25/08/2021	25/11/2022	PO 002	GESTIONE DEI RIFIUTI
14/06/2017		PGI 06-04	GESTIONE DEI VERBALI DI ACCERTAMENTO E CONTESTAZIONE DI ILLECITO AMMINISTRATIVO, DELLE DIFFIDE E DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE
14/11/2017	10/12/2019	PGI 09-09	GESTIONE DELLA QUALITA' DELL' ACQUA EROGATA
19/04/2023		PO 008	GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE E OSSERVAZIONI / OPPORTUNITA' DI MIGLIORAMENTO
0/11/2022		PO 007	GESTIONE INFORMATICA DISTRIBUITA
14/11/2017	04/08/2018	PGI 06-03	IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI
13/11/2017	03/05/2021	PGI 06-01	IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE
22/11/2017	06/10/2017	PGI 08-34	MODALITA' DI FATTURAZIONE SCARICHI INDUSTRIALI, ACQUE METEORICHE DI

			DILAVAMENTO, ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO
16/11/2017	26/11/2019	PGI 06-05	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO E DELLE OPPORTUNITA'
20/11/2017	10/09/2019	PGI 05-05	PROCEDURA TRASFERTE E RIMBORSI SPESE PER PERSONALE DIPENDENTE E COMPONENTI CDA
23/11/2017	24/02/2021	PGI 09-03	SORVEGLIANZA SANITARIA
14/06/2017		PGI 09-06	VERIFICA PERIODICA DISPOSITIVI ANTINCENDIO, EMERGENZA, SICUREZZA DEI SITI
15/11/2017	18/06/2020	PGI 09-01	VERIFICHE ISPETTIVE INTERNE (AUDIT)

**SEZIONE II -PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA (Legge 6
novembre 2012 n. 190)**

ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

1. Premessa

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025 costituisce una prosecuzione dei piani precedenti ed è redatto alla luce delle norme che stanno alla base della prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché di tutta la cornice normativa pertinente, peraltro in fase di assestamento e in evoluzione continua. A tal riguardo è possibile consultare i riferimenti normativi posti in appendice al presente Piano.

Nella stesura si è fatto particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA 2022), nonché a tutte le precedenti edizioni dello stesso e agli ultimi orientamenti ANAC per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, pubblicati in data 2 febbraio 2022.

Sulla base dell'allegato n.1 al PNA 2019, concernente le "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", si è avviata una nuova fase di progettazione e relativo miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo, adottando un approccio di analisi di tipo qualitativo con relativo abbandono del sistema quantitativo. Il processo di gestione è stato suddiviso in tre macro-fasi con le rispettive aree di approfondimento. Inoltre, conformemente a quanto stabilito nell'allegato n.1, si è scelto di attivare una collaborazione con i RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua per la stesura dell'analisi del contesto esterno e la mappatura dei processi con relativa impostazione matriciale per il calcolo dei rischi.

Contemporaneamente, in ottemperanza alla normativa sopra citata, si è sempre cercato di trovare un giusto bilanciamento tra gli adempimenti previsti per la trasparenza e la tutela dei dati personali. Per questo motivo si è mantenuta una costante attenzione al Regolamento generale per la protezione dei dati personali n.679 del 2016 (*General Data Protection Regulation* o GDPR) e le prescrizioni nazionali in vigore, applicando ininterrottamente il principio di pertinenza e non eccedenza.

Come evidenziato nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato da ANAC, il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico secondo le indicazioni che sono contenute nel D.M. n.132/2022. L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente.

Nell'attuale fase storica il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) delinea un articolato pacchetto di riforme ed investimenti, al fine di accedere alle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea, con il suddetto Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Facility – RFF), perno della strategia di ripresa post pandemica finanziata tramite il programma Next Generation EU (NGEU).

L'erogazione dei fondi europei sarà subordinata al rispetto del rigido cronoprogramma previsto per la realizzazione degli investimenti nonché da un'azione di controllo congiunto delle istituzioni europee, nazionali e locali con particolare riguardo al rafforzamento delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di incentivo alla trasparenza amministrativa.

In tale contesto, obiettivo strategico, che riguarda anche la trasparenza, è il rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR.

Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione in Acque Veronesi sono ricondotte in un documento unitario che integra il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n.231 del 2001 con il Piano triennale di prevenzione della corruzione, seppur mantenendo parti distinte.

1.1 Obiettivi del PTPCT

Il presente piano si prefigge il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione.

1.2 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione

Il Consiglio di Amministrazione

L'organo di indirizzo politico amministrativo della società è il Consiglio di Amministrazione, che nell'ambito della prevenzione della corruzione, nonché ai sensi della legge 190/2012 e come previsto nell'Allegato n.1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, svolge le seguenti funzioni:

- Individua tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, disponendo e garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate al fine di assicurare funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e valorizza lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.
- Adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la sua pubblicazione sul sito istituzionale⁶.

Come prescritto dall'art. 1, co. 8, della legge 190/2012, il CdA di Acque Veronesi, nella seduta del 13 settembre 2017, ha individuato ed approvato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione (successivamente riportati) e li ha riconfermati con l'approvazione della Politica Aziendale "Attuazione di un sistema di gestione integrato" determinata dalla direzione in data 1° dicembre 2020.

⁶ Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con Comunicato del Presidente del 17 gennaio 2023, ha differito al 31 marzo 2023 il termine ultimo per l'approvazione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2023-2025.

Prevenzione della corruzione	Trasparenza
<ul style="list-style-type: none"> • vietare la corruzione • richiedere la conformità alle leggi per la prevenzione della corruzione applicabili alla Società • fornire il quadro di riferimento per stabilire, riesaminare e raggiungere gli obiettivi per la prevenzione della corruzione • incoraggiare la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni • impegnare la Società al miglioramento continuo del sistema organico di azioni e misure per la prevenzione della corruzione • garantire e spiegare l'autorità e l'indipendenza della funzione di conformità per la prevenzione della corruzione • illustrare le conseguenze della non conformità alla politica di prevenzione della corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> • accessibilità di dati e documenti allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini • promuovere la partecipazione all'attività di pubblico interesse • favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni del servizio fornito ai cittadini e sull'utilizzo delle risorse pubbliche

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Con gli aggiornamenti apportati dal d.lgs. 97/2016 alla legge 190/2012, la figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) viene rafforzata e modificata concentrando in capo ad un unico soggetto le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), e riconoscendo ad esso poteri e funzioni idonei volti a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Esso ha poteri di interlocuzione con gli altri soggetti interni alla Società e di controllo sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. L'art. 1, comma 9. lett. c, della legge 190/2012 prevede infatti: "obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano". Tali obblighi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, a partire dalla fase di formazione del Piano, fino alle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate. Affinché il RPCT possa incidere effettivamente all'interno della Società, resta quindi imprescindibile un forte coinvolgimento dell'intera struttura e una stretta collaborazione tra i dirigenti per concorrere insieme alla definizione delle misure volte a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi, fornendo le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività a più elevato rischio e provvedendo al loro monitoraggio.

Con decorrenza dal 1° luglio 2022, il Consiglio di Amministrazione ha nominato Luca Mischi Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) al quale sono assegnati principalmente i seguenti compiti:

- Segnala al CdA le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- Redige annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della

trasparenza e ne propone l'adozione al CdA⁷.

- Entro il 15 dicembre di ogni anno, elabora e trasmette al CdA una relazione annuale (Scheda RPCT) recante i risultati dell'attività svolta, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, e ne cura la pubblicazione sul sito aziendale⁸.
- Provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.
- Come responsabile della Trasparenza, il RPCT svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- Svolge le verifiche necessarie in relazione agli atti di corruzione segnalati (whistleblowing).
- Individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- Vigila ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013 sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi e segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni richiamate nel decreto.
- Fornisce assistenza ai colleghi al fine di assicurare adeguate valutazioni nelle tematiche di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza/accesso civico.

Nel caso in cui il RPCT, a fronte di una temporanea ed improvvisa assenza o in situazioni di conflitto di interesse anche potenziale, sia impossibilitato a svolgere temporaneamente le sue funzioni, verrà individuato un sostituto temporaneo dall'organo di indirizzo.

Qualora l'assenza si traducesse, in una vera e propria *vacatio* sarà compito dell'organo di indirizzo attivarsi per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico, ai sensi dall'art. 1, co. 7, l. 190/2012.

Tali provvedimenti saranno opportunamente comunicati all'ANAC, all'OIV competente e alla struttura interna della Società.

I Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione

La prevenzione della corruzione fonda la propria efficacia sul coinvolgimento e sulla responsabilizzazione della struttura organizzativa della Società, finalizzata ad un costante monitoraggio dei rischi e alla creazione di procedure realmente rispondenti all'esigenza di preservare l'attività sociale da intenti e modalità corruttive.

⁷ Il Comunicato del Presidente ANAC del 17 gennaio 2023, ha differito al 31/03/2023 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei PTPCT 2023-2025.

⁸ Il Comunicato del Presidente ANAC del 30 novembre 2022 ha differito al 15/01/2023 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2022.

Per tale motivo vengono individuati come Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione (RIPC) i seguenti preposti di Acque Veronesi, ciascuno per la propria area di competenza:

Direzione Generale	Silvio Peroni
Direzione Personale, Organizzazione e Sistemi Informativi	Silvio Peroni
Direzione Amministrativa e Commerciale	Andrea Guastamacchia
Direzione Tecnica	Umberto Anti
Direzione Operativa	Diego Macchiella

I RIPC di Acque Veronesi svolgono principalmente i seguenti compiti:

- Svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società nonché un costante monitoraggio sull'attività svolta.
- Assicurano l'osservanza del Codice Etico, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001.
- Partecipano al processo di valutazione e gestione del rischio fornendo le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.
- Provvedono al monitoraggio delle attività svolte nella direzione a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Svolgono eventuale attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria.

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile, dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Con la Determina del Direttore Generale, prot. int. n.92/18 del 31/01/2018 è stato individuato in Acque Veronesi il RASA con l'incarico di compilare e aggiornare i dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti nella seguente figura:

RASA	Luca Mischi
------	-------------

L'atto di nomina, in quanto misura organizzativa di trasparenza con funzione di prevenzione della corruzione, è stato pubblicato nella sezione "Società Trasparente", sottosezione "Disposizioni generali-atti generali", del sito istituzionale di Acque Veronesi.

L'Organismo indipendente di valutazione

Come descritto nella delibera 1134 dell'8 novembre 2017 di ANAC:

“Il nuovo co. 8-bis dell’art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all’anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni all’RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni.”

In concordanza con la circ. n. 01067/GL del 29 marzo 2018 di Utilitalia, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, anche nel corso del 2022, ha assolto autonomamente il compito di attestazione dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

I dipendenti

I dipendenti di Acque Veronesi sono tenuti ad adempiere ai seguenti compiti:

- Rispettano le prescrizioni contenute nel presente PTPCT e nel Codice Etico.
- Prestano collaborazione al RPCT, anche partecipando al processo di gestione del rischio e proponendo le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione.
- Segnalano eventuali condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro mediante la piattaforma informatica reperibile al seguente indirizzo web:
<https://acqueveronesi.segnalazioni.net/>.
- Segnalano casi di personale conflitto d’interessi, anche potenziale.

I consulenti e collaboratori

I consulenti e collaboratori in ragione del rapporto di lavoro con Acque Veronesi, sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT e nel Codice Etico, segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto d’interessi anche potenziale.

Riunioni in materia di prevenzione della corruzione

Al fine di creare momenti di scambio di informazioni, di confronto e di aggiornamento su ogni tematica, novità legislativa e/o attività interessante la Società in materia di prevenzione della corruzione, si riuniranno all’occorrenza:

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Il CdA
- il Direttore Generale
- i Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione;

Gli incontri sono convocati dal RPCT, che stabilisce l’ordine del giorno, assicurando in ogni caso la proposizione di argomenti da parte di ciascun partecipante.

Delle riunioni è redatto un sintetico verbale.

Il Titolare Effettivo

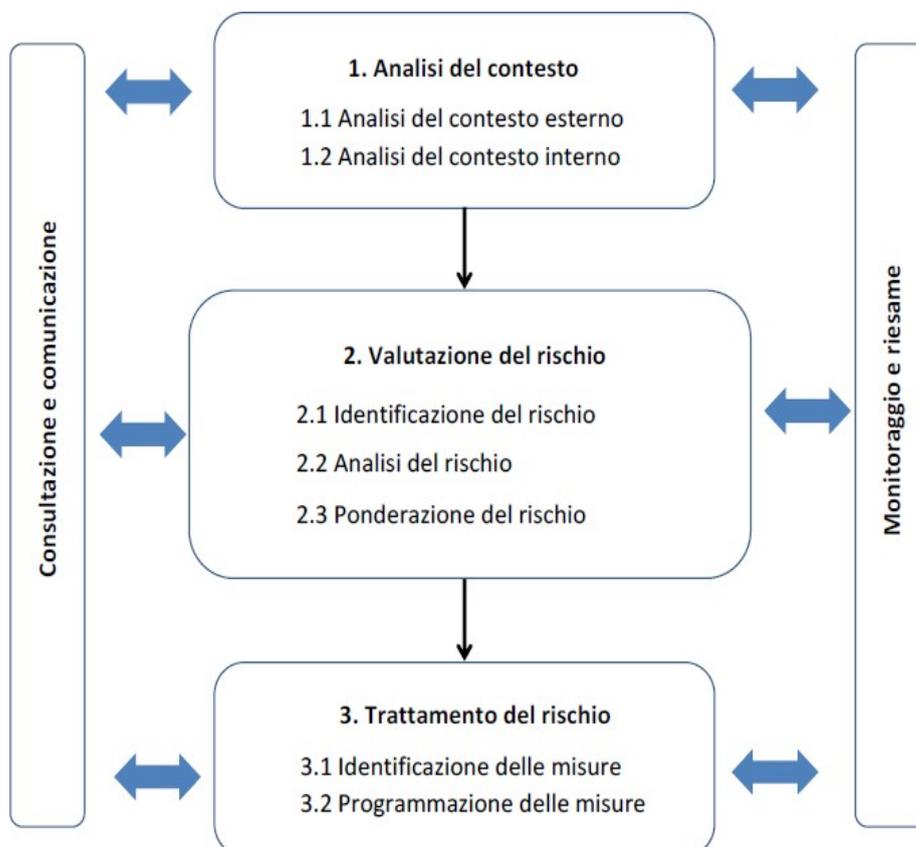
Il Regolamento UE 241/2021, al fine di prevenire il conflitto di interessi, all’art. 22, stabilisce specifiche

misure, imponendo agli Stati membri, fra l'altro, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del Titolare Effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore *"in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi"*.

Ricordato che ai sensi del comma 5 dell'art. 20 del d.lgs. 231/2007, *"Qualora l'applicazione dei criteri di cui ai precedenti commi non consenta di individuare univocamente uno o più titolari effettivi, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche titolari, conformemente ai rispettivi assetti organizzativi o statutari, di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società"* e che fra i soci di Acque Veronesi non sono presenti persone fisiche ma solo amministrazioni locali o persone giuridiche, il titolare effettivo di Acque Veronesi è individuabile nel Direttore Generale, cui gli amministratori hanno conferito procura institoria con poteri di rappresentanza per l'esecuzione di ogni deliberazione del Consiglio di Amministrazione e per la direzione e amministrazione ordinaria della Società. A far data dal 1° marzo 2022 è stato nominato Direttore Generale il dott. Silvio Peroni, la cui figura coincide con il Titolare Effettivo della Società ai sensi del D.Lgs. 231/2007.

1.3 Processo di gestione del rischio di corruzione:

Conformemente a quanto previsto dall'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione 2019, il processo di gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato prendendo a modello la successiva struttura organizzativa illustrata dall'allegato sopracitato.



"Il processo di gestione del rischio di corruzione". Fonte: Allegato 1 al PNA 2019, p.5

2. Analisi del contesto

Nell'ambito del processo di gestione del rischio, la prima fase consiste nell'analisi del contesto esterno ed interno nel quale la Società Acque Veronesi svolge le proprie attività al fine di comprendere come il rischio corruttivo possa concretizzarsi al suo interno.

2.1 Analisi del contesto esterno

Si definisce analisi del contesto "esterno" lo studio dell'ambiente nel quale un'amministrazione esercita le sue funzioni.

Verranno perciò considerate le variabili economiche e sociali, le dinamiche criminali e corruttive così come le relazioni con i portatori di interessi (*stakeholder*). L'analisi fornirà un quadro generale del contesto nazionale, per poi focalizzarsi su quello regionale e provinciale.

Contesto economico-sociale italiano

L'emergenza sanitaria e le relative misure di contenimento hanno determinato una contrazione eccezionale del PIL nell'anno 2020, pari al -9,0%, a seguito della quale il Pil italiano è tornato a crescere a ritmi sostenuti nel 2021 (+6,7%) e nel 2022 (+3,9%). Si stima invece un rallentamento significativo nel 2023 (+0,4%)⁹.

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2020-2023, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	-9,0	6,7	3,9	0,4

Figura 1. "Le previsioni per l'economia italiana – PIL e principali componenti". Fonte: Istat

Gli effetti della pandemia sulla "salute" delle imprese italiane sono stati ampi ed eterogenei, comunque attenuati dai sostegni economici immessi nel sistema¹⁰.

A partire però dal 2021, si sono registrati incoraggianti segnali di miglioramento degli indici di fiducia dei consumatori e delle imprese¹¹.

Il tasso di occupazione nel 2022 è aumentato rispetto a dicembre 2021, in particolare per uomini e donne, per i dipendenti permanenti e per gli ultracinquantenni; è diminuito invece per le restanti classi di età, per i dipendenti a termine e gli autonomi¹².

Contesto economico-sociale della regione Veneto

In linea con l'andamento nazionale per il Veneto è attesa una crescita del PIL pari al +4,2% nel 2022, in calo rispetto al 2021. Per il 2023 si prevede un sostanziale equilibrio sia per l'economia nazionale, che per quella veneta, entrambe con una previsione di crescita del PIL del +0,4% (Figura 2)¹³.

⁹ "Le prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023", Istat, 6 dicembre 2022.

¹⁰ "Situazione e prospettive delle imprese a livello regionale" e "Gli effetti della pandemia sulla situazione finanziaria delle imprese", Istat e Banca d'Italia, presentazione di Alessio De Vincenzo, 12 maggio 2021.

¹¹ Rapporto annuale 2021, Istat.

¹² "Occupati e disoccupati (dati provvisori)", Istat, dicembre 2022.

¹³ "Bollettino socio-economico del Veneto", Regione del Veneto, gennaio 2023

 **Prodotto interno lordo**
LE PREVISIONI
 **Variazioni % rispetto all'anno precedente**

	2022		2023	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Prodotto interno lordo	4,2	3,9	0,4	0,4
Spesa per consumi finali delle famiglie	6,2	5,7	0,6	0,5
Investimenti fissi lordi	11,2	9,4	1,0	0,4

Figura 2. "Le previsioni del PIL – Veneto/Italia". Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto.

Con il miglioramento della situazione emergenziale, il mercato del lavoro è tornato a crescere. Infatti, nell'intero anno 2022 il volume delle assunzioni di lavoratori dipendenti nelle imprese venete private è in crescita tendenziale del +14% (rispetto il 2021) e superiore del +4% anche a quello del 2019. (Figura 3)¹⁴.

Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato. Veneto

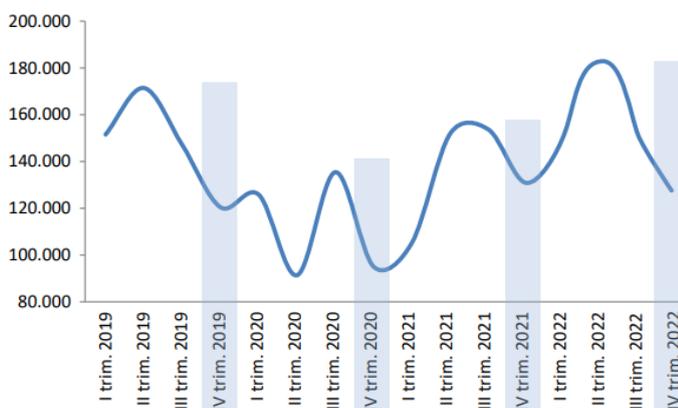


Figura 3. "Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato. Veneto".
Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto.

Tuttavia, il conflitto bellico in Ucraina e l'aumento della bolletta energetica frenano la vitalità del sistema produttivo regionale. Il terzo trimestre dell'anno in corso si chiude con una dinamica imprenditoriale negativa: nel periodo luglio-settembre 2022 il numero di imprese attive presenti in Veneto è di 426.861; oltre 4 mila imprese attive in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. A livello settoriale, le flessioni interessano tutti i comparti economici regionali e sono più accentuate nel settore agricolo e nel ramo industriale¹⁵.

¹⁴ "Bollettino socio-economico del Veneto", Regione del Veneto, gennaio 2023

¹⁵ *Ibidem*

Contesto economico-sociale della provincia di Verona

La provincia di Verona ha un'estensione di 3.097,19 km² e conta - al 31 dicembre 2021 (dato provvisorio) - una popolazione residente pari a 927.108 unità distribuiti su 98 comuni. Tra i centri maggiori troviamo Villafranca, Legnago e San Giovanni Lupatoto.

Al 31 dicembre 2021, le imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona sono 96.671, le imprese attive 86.476. Nel corso del 2021 sono aumentate le iscrizioni del +9,3%, e diminuite le cessazioni del -9,4%, rispetto a quelle registrate nel 2020. Il tasso di evoluzione è stato quindi del +0,9%¹⁶.

Contesto criminale italiano, della regione Veneto e della provincia di Verona

Analisi degli indicatori oggettivi:

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'Anac ha pubblicato il rapporto "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"¹⁷. Di seguito vengono riportate le più significative evidenze del suddetto rapporto:

- Nel periodo che va da agosto 2016 ad agosto 2019, sono stati registrati 152 provvedimenti contro la pubblica amministrazione (ai sensi degli artt. 318 – 322 c.p.). Il fenomeno ha interessato tutto il territorio in modo differenziato: un numero maggiore di casi si sono registrati in Sicilia, Lazio e Campania mentre nessun caso è stato registrato in Friuli-Venezia Giulia e Molise. Il Veneto si posiziona a metà classifica con 4 provvedimenti nel periodo in considerazione (Figura 4).

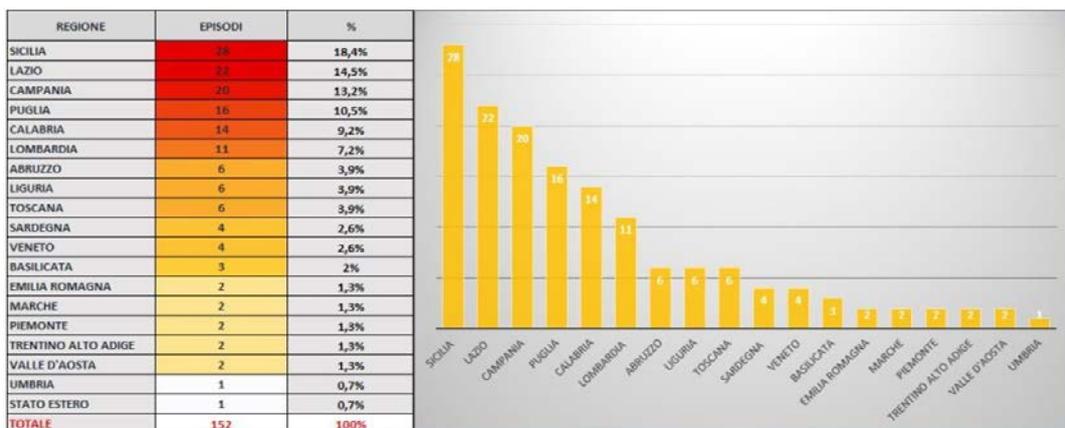


Figura 4. Episodi di corruzione 2016-2019. Fonte: "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", ANAC.

- Il 74% dei provvedimenti ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico mentre la restante parte ha interessato attività eterogenee ad esempio procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc. (Figura 5).

¹⁶ "Economia Veronese", Camera di commercio di Verona, edizione 2022.

¹⁷ "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", Anac, 17 ottobre 2019.

Nello specifico gli appalti più a rischio hanno riguardato i lavori pubblici (40%), seguiti dal ciclo dei rifiuti (22%) e quello sanitario (13%)¹⁸.

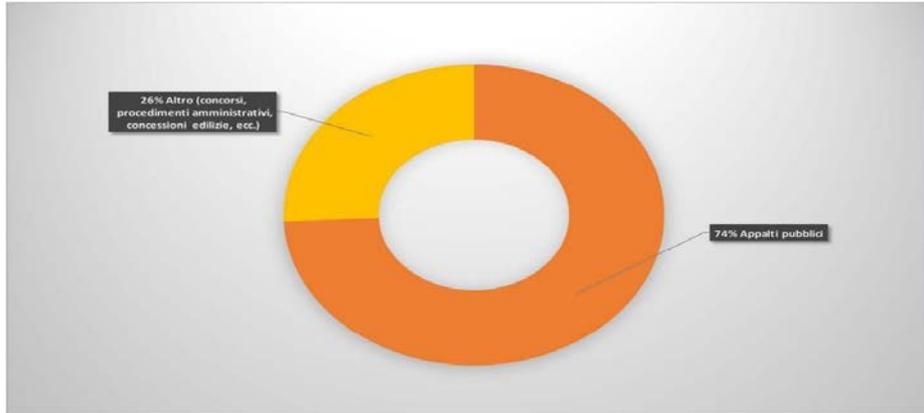
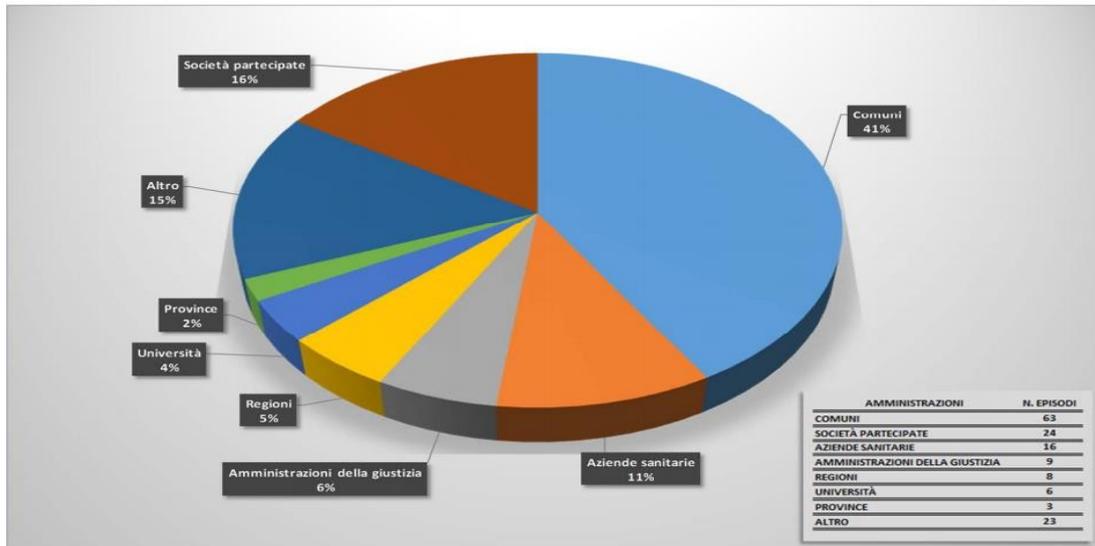


Figura 5. Ambito della corruzione. Fonte: "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", ANAC.

- In questo triennio sono stati indagati per reati di corruzione 207 pubblici ufficiali metà dei quali viene identificata come "il vero dominus". Infine, l'ente nel quale si verificano più reati risulta essere il Comune (63 casi), seguito dalle società partecipate (24 casi) e dalle Aziende sanitarie (16 casi)



¹⁸ Ibidem.

Dati soggettivi:

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) stilato dall'associazione Transparency International, classifica l'Italia al 41° posto su 180 Paesi analizzati per la corruzione percepita nel settore pubblico.

Se nel 2019 e 2020 si è assistito ad un rallentamento del trend positivo, la percezione nel 2021 è tornata a crescere e si è stabilizzata nel 2022. L'Italia è tra i paesi dell'UE che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo. Il CPI 2022 conferma, infatti, l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea (Figura 7)¹⁹.

La credibilità internazionale dell'Italia si è rafforzata per effetto degli sforzi di numerosi stakeholder del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell'anticorruzione e dell'integrità. L'emergenza generata dalla pandemia ha fortemente influenzato l'elaborazione del CPI, determinato un rafforzamento della coscienza collettiva e risposte più solide da parte dei Governi.

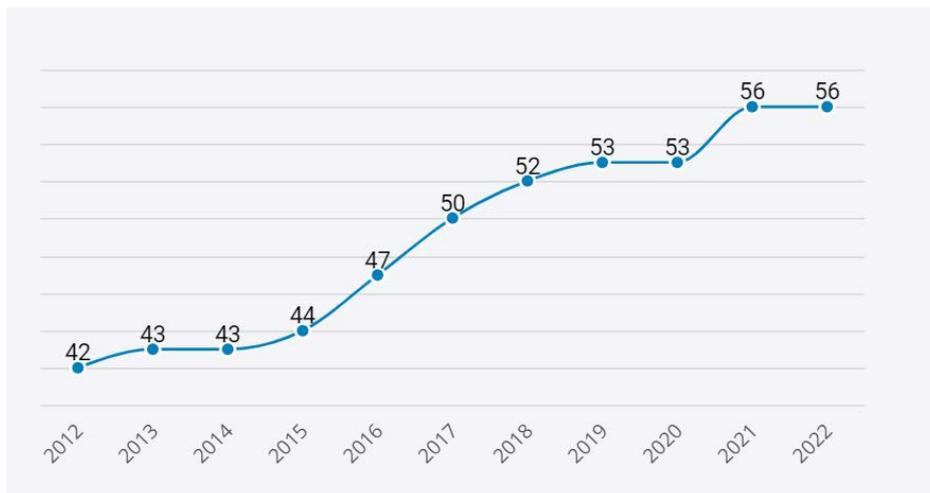


Figura 7. "Indice di percezione della corruzione in Italia", Transparency International, 2022. Fonte: sito istituzionale Transparency International Italia.

Infine, secondo un'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini svolta dall'Istat tra il 2015 e il 2016 si stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell'ordine, del 0,6% nel settore dell'istruzione e del 0,5% nelle public utilities (Figura 8)²⁰.

¹⁹ Indice di percezione della corruzione in Italia, Transparency International Italia, 2022.

²⁰ "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie dell'Istat del 12 ottobre 2017

	Nel corso della vita	
	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	1,742	7,9
SETTORI		
Sanità	518	2,4
Assistenza	150	2,7
Istruzione	132	0,6
Lavoro	702	3,2
Uffici pubblici	411	2,1
Giustizia	115	2,9
Forze dell'ordine	58	1,0
Public Utilities	102	0,5

Figura 8. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita. Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

Interpretazione dei dati e considerazioni conclusive:

- l'emergenza sanitaria e le relative misure di contenimento hanno determinato una contrazione eccezionale del PIL nell'anno 2020, a seguito della quale il Pil italiano è tornato a crescere a ritmi sostenuti nel 2021 (+6,7%) e nel 2022 (+4,2%). Nel 2023 si prevede una crescita più contenuta;
- insieme allo stanziamento delle risorse legate al PNRR e alla loro gestione operativa sul territorio, si affaccia il rischio di un aumento degli episodi di corruzione e dell'interesse delle organizzazioni criminali per gare pubbliche e imprese destinatarie dei finanziamenti; in tale ottica, è stato annunciato un rafforzamento dei controlli diffusi e delle misure anticorruzione nazionali;
- le dinamiche criminali hanno tratto vantaggio dalla pandemia variando il loro *modus operandi*; dal 2020 infatti si è registrato l'incremento dei reati informatici e delle infiltrazioni nel commercio dei dispositivi di protezione anti-Covid 19;
- In linea con l'andamento nazionale, per il Veneto è attesa una crescita del PIL pari al +4,2% nel 2022, in calo rispetto al 2021 mentre per il 2023 si prevede una crescita più contenuta del PIL;
- gli effetti che destano particolare preoccupazione nell'economia veneta sono principalmente legati alla carenza di liquidità delle imprese, all'aumento della disoccupazione e del numero di famiglie in povertà assoluta;
- i settori che risultano più esposti al rischio corruttivo in Italia sono quelli legati ai lavori pubblici, seguiti dal comparto del ciclo dei rifiuti e da quello sanitario;
- la percezione della corruzione nel settore pubblico italiano è migliorata nel corso degli anni (+14 punti dal 2012 al 2021), ciononostante, siamo ancora distanti dalla media UE.

Consapevoli del contesto in cui opera, Acque Veronesi ha focalizzato la sua attenzione sui processi che potrebbero essere maggiormente esposti a fattori di contesto esterni alla Società individuando quelli potenzialmente più critici, al fine di arginare per quanto possibile il rischio che si potrebbe presentare al loro interno.

Relazione con gli stakeholder:

Come ultima verifica per l'analisi del contesto esterno, sono stati identificati gli stakeholder e il loro grado di rilevanza all'interno della Società. Gli stakeholder rappresentano quei soggetti su cui l'organizzazione ha un impatto e che, al contempo, hanno influenza sull'organizzazione stessa. Si mostrano a seguire i soggetti individuati dall'analisi svolta e il loro grado di influenza sull'organizzazione.

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
Governance	Assemblea Soci	✓			Basso	Medio	Alto
	Consiglio di Amministrazione	✓			Basso	Medio	Alto
	Società con maggioranza relativa	✓			Basso	Medio	Alto
	Altre società del Gruppo		✓		Basso	Medio	Alto
	Direzione Generale	✓			Basso	Medio	Alto
	Direzioni (Dir. Tecnica, Dir. Operativa, Dir. Amministrazione e Commerciale, Dir. Personale, Organizzazione e Sistemi informativi).	✓			Basso	Medio	Alto
	Altre funzioni aziendali		✓		Basso	Medio	Alto
	Dipendenti	✓			Basso	Medio	Alto
	Collaboratori Esterni	✓			Basso	Medio	Alto
	Organismi di Controllo e Vigilanza	✓			Basso	Medio	Alto
	Sindacati		✓		Basso	Medio	Alto

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
Fornitori	Fornitori di processo	✓			✓		
	Fornitori di servizi strategici	✓				✓	
	Aziende partner		✓			✓	
	Consumatori /clienti finali		✓				✓
	Fornitori di materie prime e ausiliari	✓				✓	
	Operatori della rete distributiva	✓			✓		
	Partner nella comunicazione	✓			✓		
	Produttori di componenti e accessori	✓			✓		
Utenza	Utenti / Clienti		✓				✓
	Associazioni a tutela dei consumatori			✓			✓
Finanziario	Azionisti	✓					✓
	Banche e altri finanziatori		✓			✓	
	Compagnie di assicurazione		✓			✓	
	Investitori / Operatori finanziari		✓			✓	
Scientifico Tecnologico	Altre funzioni aziendali	✓				✓	
	Partner scientifici / in R&S	✓				✓	
Normativo	Authority antitrust		✓			✓	
	Enti di verifica esterna		✓			✓	
	Enti gestori di infrastrutture locali		✓			✓	

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
	Enti pubblici di controllo nazionali e locali (Consiglio di Bacino, AEEG, ARPAV, SPISAL, ULSS, Regione Veneto, Provincia di Verona, Comuni)		✓		Basso	Medio	Alto
	Istituzioni locali ed enti di governo del territorio		✓		Basso	Medio	Alto
	Istituzioni nazionali e internazionali		✓		Basso	Medio	Alto
	Organismi di certificazione		✓		Basso	Medio	Alto
Ambientale	Altre aziende del territorio		✓		Basso	Medio	Alto
	Associazioni ambientaliste			✓	Basso	Medio	Alto
	Comunità locale		✓		Basso	Medio	Alto
Sociale	Associazioni di categoria		✓		Basso	Medio	Alto
	Associazioni dei consumatori		✓		Basso	Medio	Alto
	Comunità globale / generazioni future		✓		Basso	Medio	Alto
	Consumatori / clienti finali		✓		Basso	Medio	Alto
	Media		✓		Basso	Medio	Alto
	Istituzioni ed enti culturali pubblici e privati		✓		Basso	Medio	Alto
	Partner nella comunicazione		✓		Basso	Medio	Alto
	Scuole e Università		✓		Basso	Medio	Alto

		Stakeholder che hanno influenza sull'organizzazione			
		Nessuna influenza	Bassa influenza	Media influenza	Potere formale / elevata influenza
Stakeholder che hanno dipendenza	Alta dipendenza - nessuna scelta	Società con maggioranza relativa Altre società del Gruppo		Collaboratori esterni Fornitori di servizi strategici Aziende Partner Fornitori di materie prime	Dipendenti Consumatori/Clienti finali Utenti/Clienti Associazioni ambientaliste Consumatori / clienti finali Media
	Nessun impatto diretto - ampio raggio di scelta	Altre funzioni aziendali Fornitori di Processo Operatori della rete distributiva Partner nella comunicazione Produtt. componenti e accessori Altre aziende del territorio Partner nella comunicazione Organismi di Certificazione		Assemblea Soci Investitori Organismo Controllo e Vigilanza Sindacati Altre funzioni aziendali Partner scientifici/ in R&S Banche e finanziatori Compagnie di Assicurazione Investitori/Operatori finanziari Authority antitrust Enti di verifica esterna Enti gestori di infrastrutture locali Enti pubbl. di controllo naz. e loc. Istit. locali ed Enti gov. Territ Istituz. nazionali e internazionali Comunità globale/gener fut Istit e Enti cultur pubb e priv Scuole e Università Associazioni di categoria Associaz. dei consumatori	Cons. di Amministrazione Direzione Generale Azionisti Comunità locale Enti gestori di infrastr. locali Assoc. a tutela dei Consumatori

Valutazione significatività
Basso
Medio
Alto

2.2 Analisi del contesto interno

Si definisce analisi del contesto interno lo studio degli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa aziendale. Si pensi, ad esempio, alla struttura organizzativa della Società dal punto di vista dei ruoli e delle responsabilità, e a tutte quelle dinamiche che possono insorgere con la definizione delle politiche, gli obiettivi, le strategie e i processi decisionali. È necessario dunque analizzare tutta l'attività attraverso la mappatura dei processi, identificando le aree che, in ragione della loro natura e specificità, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Struttura organizzativa

La Società Acque Veronesi concentra le sue attività operative in un contesto locale delineato dall'ambito territoriale veronese ovvero, gestisce il sistema idrico integrato di 77 comuni della provincia di Verona servendo oltre 800 mila abitanti³⁰. Trattandosi di una società a partecipazione pubblica totalitaria, per espressa previsione statutaria possono farne parte solo enti pubblici o società di gestione totalmente pubbliche. Di seguito viene evidenziata, dunque, l'attuale composizione:

SOCI	
Acque Vive Servizi E Territorio Srl	Comune di Monteforte D'alpone
Camvo Spa	Comune di Negrar
Cisiag Spa	Comune di Nogarole Rocca
Comune di Angiari	Comune di Pescantina
Comune di Badia Calavena	Comune di Povegliano Veronese
Comune di Belfiore	Comune di Roncà
Comune di Bosco Chiesanuova	Comune di Roverè Veronese
Comune di Bussolengo	Comune di San Bonifacio
Comune di Buttapietra	Comune di San Giovanni Ilarione
Comune di Caldiero	Comune di San Giovanni Lupatoto
Comune di Casaleone	Comune di San Martino Buon Albergo
Comune di Castel d'Azzano	Comune di San Mauro di Saline
Comune di Cazzano di Tramigna	Istituzione Comunale Servizi Sociali- Comune di San Pietro In Cariano
Comune di Cerea	Comune di Sanguinetto
Comune di Cerro Veronese	Comune di Sant'Anna D'alfaedo
Comune di Colognola Ai Colli	Comune di Soave
Comune di Concamarise	Comune di Tregnago
Comune di Erbezzo	Comune di Velo Veronese
Comune di Fumane	Comune di Verona
Comune di Grezzana	Comune di Vestenanova
Comune di Illasi	Comune di Villa Bartolomea
Comune di Lavagno	Comune di Villafranca
Comune di Legnago	Consorzio "Le Valli"
Comune di Marano di Valpolicella	
Comune di Montecchia di Crosara	TOTALE N. 48 SOCI AL 31.12.2022

³⁰ Tale perimetro non include i 20 Comuni della Provincia di Verona posizionati nel territorio gardesano e in parte della Val d'Adige, i quali rientrano nell'Area Gestionale del Garda-Baldo e vengono serviti da Azienda Gardesana Servizi S.p.A.

Le attività si concentrano nelle sedi dislocate su tutto il territorio di competenza come di seguito indicate:

- Verona³¹
- Sommacampagna
- Legnago
- San Bonifacio
- Negrar
- Monforte d'Alpone
- Villafranca di Verona
- Nogara
- Tregnago
- Bovolone
- Grezzana



³¹ Sede Legale sita in Lungadige Galtarossa, 8, 37133, Verona (VR)

La struttura organizzativa aziendale riflette la precisa ripartizione dei ruoli all'interno della Società ed è funzionale a garantire il corretto svolgimento dei processi organizzativi interni.

L'organigramma societario aggiornato è pubblicato in [Società Trasparente nella sezione "Organizzazione" sotto-sezione "Articolazione degli Uffici"](#).

Mappatura dei processi ed individuazione delle aree di rischio

La mappatura dei processi, come definita nell'allegato 1 al PNA 2019, consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi propri di una Società.

Tenendo conto delle indicazioni fornite da ANAC, Acque Veronesi ha già individuato nel corso del 2019 i principali processi e le rispettive attività che costituiscono la c.d. "Catena del Valore" dell'azienda, per poi raggrupparle all'interno di aree di rischio generali (comuni a tutti gli enti) e specifiche (riguardanti la gestione del Servizio idrico integrato). La Società ha preso in analisi quindi tutte le 8 aree di rischio generali previste dall'Autorità, oltre a 2 aree di rischio specifiche per le quali si è ritenuta opportuna la valutazione del rischio essendo peculiari all'attività svolta.

L'obiettivo della seguente analisi è quello di esaminare gradualmente l'intera attività svolta dall'amministrazione al fine di identificare, nella fase successiva, le aree potenzialmente più esposte a rischi corruttivi.

Si riporta nell'**allegato 3** "Mappatura dei processi e delle attività" l'elenco in formato tabellare della mappatura effettuata.

3. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio costituisce la seconda macro-fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si vogliono individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive da attuare.

3.1 Identificazione degli eventi rischiosi

In linea con le indicazioni ANAC ed in un'ottica di continuo miglioramento, si stanno progressivamente adottando come unità di riferimento per l'identificazione dei rischi le singole attività aziendali, mantenendo l'analisi dei processi svolta nei precedenti PTPCT come base di lavoro.

Per una buona parte dei processi individuati e progressivamente per ogni attività, comunque a coperturadi tutte le aree di rischio generali di cui sopra, sono stati individuati e formalizzati in un'apposita tabella di valutazione dei rischi (in allegato al presente Piano):

- gli eventi corruttivi (manifestazioni dell'abuso che l'ente intende prevenire);
- i fattori abilitanti al rischio corruttivo (elementi organizzativi o di contesto che potrebbero aumentare il rischio interno alla Società).

Al fine di individuare tali rischi il RPCT si è avvalso della collaborazione dei Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione, si è confrontato con i RPCT delle società idriche del Veneto consorziate in Viveracqua sui possibili rischi comuni nel settore, ha fatto accesso alle banche dati aziendali, provvedendo inoltre ad analizzare i documenti e a esaminare le segnalazioni pervenute.

3.2 Analisi del rischio

Nell'analisi del rischio corruttivo di questo triennio si è adottato un approccio valutativo di tipo qualitativo attuando, come richiesto dall'Autorità, l'abbandono della metodologia di valutazione di tipo quantitativa ovvero basata sull'allegato 5 al PNA 2013.

L'esposizione al rischio, perciò, è stata stimata in base a motivate valutazioni espresse su specifici indicatori di rischio suggeriti da ANAC (c.d. *key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul possibile livello di esposizione al rischio per il processo e/o l'attività in analisi e specificando per ogni indicatore un valore su una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso). Si riporta di seguito l'elenco degli indicatori di rischio e il criterio metodologico utilizzato per la misurazione del livello di esposizione alla corruzione per ogni processo e/o attività aziendale mappata nella precedente fase.

La **tabella riassuntiva** sotto riportata è frutto delle indicazioni ANAC presenti nell'allegato 1 al PNA 2019 e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) ed elaborata in collaborazione con i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza delle società idriche del Veneto consorziate in Viveracqua s.c. a r.l.

MISURAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISCHIO						
I N D I C A T O R I	Indicatore 1: Livello di interesse esterno	Indicatore 2: grado di discrezionalità del decisore	Indicatore 3: Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Indicatore 4: opacità del processo decisionale	Indicatore 5: livello di collaborazione del responsabile del processo nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	Indicatore 6: grado di attuazione delle misure di trattamento
D E S C R I Z I O N E	Quantificabile in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo.	Focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza.	Considerando i procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame.	Misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza.	Desunto dal comportamento tenuto dal responsabile del processo nella costruzione, nell'aggiornamento e monitoraggio del piano.	Desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili dei processi e/o delle attività.
M I S U R A Z I O N E	ALTO: Il processo e/o l'attività da luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari	ALTO: Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	ALTO: Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno	ALTO: Il processo e/o l'attività è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	ALTO: Il responsabile del processo risulta poco collaborativo e con poca (o nulla) predisposizione agli incontri.	ALTO: Il responsabile del processo e/o dell'attività ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
	MEDIO: Il processo e/o l'attività da luogo a modesti benefici economici o di	MEDIO: Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi	MEDIO: Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o	MEDIO: Il processo e/o l'attività è stato oggetto negli ultimi da	MEDIO: Il responsabile risulta collaborativo	MEDIO: Il responsabile del processo e/o dell'attività ha effettuato il monitoraggio

altra natura per i destinatari	che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni	parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza		puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
BASSO: Il processo e/o l'attività da luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante	BASSO: Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza	BASSO: Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni	BASSO: Il processo e/o l'attività non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	BASSO: Il responsabile è collaborativo e anche proattivo.	BASSO: Il responsabile del processo e/o dell'attività ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure

3.3 Ponderazione del rischio

Infine, per ogni processo è stato attribuito un livello di rischio complessivo (alto, medio o basso), sulla base del valore presente con maggiore frequenza. Nel caso in cui due valori ottenessero un'uguale frequenza, si è scelto di assegnare al processo in esame il livello di rischio più alto.

Ad ogni livello di rischio corruttivo è stata corrisposta la relativa azione da adottare:

Descrizione:	Azione da adottare:
RISCHIO BASSO Evento rischioso raramente probabile e i potenziali pericoli sono controllati.	Non sono individuate misure preventive e/o protettive ulteriori alle esistenti. Solo attività ordinaria di formazione generica, informazione e monitoraggio.
RISCHIO MEDIO Evento rischioso probabile con impatto moderato sull'azienda.	Possono essere individuate misure preventive e/o protettive ulteriori alle esistenti (es. predisposizione di procedure operative) e/o formazione specifica, informazione e monitoraggio con frequenza media.
RISCHIO ALTO Evento rischioso molto probabile con gravi danni sulla società.	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.

Facendo seguito all'analisi del rischio sopra esposta, si evince che i processi esposti ad un "rischio medio" all'interno della Società sono:

- **acquisto di lavori, forniture e servizi;**
- **reclutamento e assunzione del personale.**
- **concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi;**

Considerata la rilevanza delle aree sopraindicate si è scelto di porre particolare attenzione alle stesse, attribuendo loro una priorità di trattamento per la riduzione del rischio di esposizione, adottando:

- misure preventive e/o protettive di tipo specifico;
- formazione ed informazione specifica;
- monitoraggio con frequenza media;
- maggiore coinvolgimento delle Direzioni a cura del RPCT;
- maggiore sensibilizzazione sugli obblighi di pubblicazione.

Per quanto concerne i restanti processi aziendali, si ritiene che siano sottoposti ad un rischio di tipo "basso", per tale ragione si è deciso di mantenere attive le misure già esistenti e l'attività ordinaria di formazione, informazione e monitoraggio, non precludendo però le possibilità di miglioramento continuo dei processi.

Le misure specifiche attuate dalla Società e quelle programmate per il triennio, al fine di mitigare il rischio sui processi, sono schematizzate nella "Tabella valutazione dei rischi PTPCT 2022-2024" (**allegato n.1** al PTPCT).

4. Trattamento del rischio

4.1 Misure individuate e stato di attuazione

La fase di trattamento del rischio è tesa ad individuare le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse dalla valutazione degli eventi rischiosi. Le misure sono impostate avendo cura di bilanciare da un lato la neutralizzazione/mitigazione dei rischi e dall'altro la loro sostenibilità a livello economico-organizzativo. Le misure adottate sono distinte in "misure generali" e "misure specifiche".

Misure di carattere generale:

Le misure di carattere generale fungono da azioni preventive della corruzione con efficacia trasversale sull'intera amministrazione e di conseguenza su tutti i processi aziendali precedentemente analizzati.

Di seguito si riporta un elenco con rispettiva descrizione delle misure attuate, che si prevede di mantenere anche per il prossimo triennio, predisponendo contemporaneamente una periodica azione di monitoraggio sulla loro adeguatezza, come viene successivamente esposto.

- **Sistema di controlli**

Descrizione: il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione di cui alla legge n. 190/2012 è garantito dalle funzioni svolte in sinergia dal RPCT e dall'OdV.

Nell'ambito delle rispettive funzioni, RPCT e OdV svolgono un monitoraggio costante e controlli specifici sulle modalità di azione amministrativa in conformità alle procedure.

Inoltre, ricevono ogni segnalazione utile da parte dei dipendenti e/o collaboratori di Acque Veronesi, tutelando la riservatezza e l'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e di tutela dei diritti della Società.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: OdV, Rpct, dirigenti e capi settore.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Codice etico**

Descrizione: Acque Veronesi ha adottato nel 2008 un codice etico (aggiornato nel 2022) nell'ambito del MOG ex D.Lgs. 231/2001, con lo scopo di indirizzare eticamente l'agire della Società, raccomandando, promuovendo o vietando determinati comportamenti. Per quanto riguarda l'adozione di un codice di comportamento, le specifiche linee guida ANAC pubblicate a febbraio 2020 non prevedono per le società in controllo pubblico un obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento; l'azienda ha comunque individuando e formalizzando i principali doveri di comportamento fondamentali del personale aziendale nella sezione del PTPCT "*I soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione*" e li ha portati a conoscenza dei dipendenti in occasione della formazione annuale in materia di trasparenza ed anticorruzione.

Con lo scopo di dare larga diffusione del codice etico all'interno della Società, una copia dello stesso viene consegnata a tutti i nuovi assunti, ed è pubblicato sia sul sito internet aziendale, sia nelle bacheche delle sedi. La pubblicità del codice etico all'esterno della Società è invece garantita dalla pubblicazione sul sito istituzionale di Acque Veronesi, nella sezione "Società Trasparente", sottosezione "disposizioni generali-atti generali".

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: dirigenti, capi settore e ufficio personale.

Monitoraggio: vigilanza continua sull'osservanza dell'applicazione del Codice Etico.

- **Modello 231**

Descrizione: Il Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi, con propria deliberazione in data 7 giugno 2010, al termine di un processo avviato sin dal 2008, ha approvato – e successivamente periodicamente aggiornato - un Modello di organizzazione, gestione e controllo conforme al D.Lgs. n. 231/2001. Tale iniziativa è stata perciò assunta nella convinzione che l'adozione del Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di Acque Veronesi, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: CdA, direzioni e OdV.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Inconferibilità/incompatibilità di incarichi**

Descrizione: La Società acquisisce, conserva e verifica le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 per i titolari di incarichi di amministrazione e direzione all'interno della stessa e la loro contestuale pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito aziendale. Il RPCT,

successivamente alla nomina e nel corso dell'incarico in caso di variazioni, verifica che siano rispettate le

disposizioni del decreto in esame, segnalando i casi di possibile violazione all'ANAC, nonché alla Corte de Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative. Nel caso in cui il RPCT dovesse rilevare la violazione delle norme sulle inconfiribilità/incompatibilità è tenuto ad avviare il procedimento di contestazione sia nei confronti del soggetto che ha conferito l'incarico, sia nei confronti del soggetto cui l'incarico è stato conferito, secondo la disciplina dettata da ANAC nelle Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, Delibera n.833/2016.

Stato di adozione: adottato annualmente (ad esclusione dell'inconfiribilità per i titolari di incarichi di amministrazione, la quale viene richiesta al conferimento della nomina).

Soggetti coinvolti: titolari di incarichi di amministrazione e di direzione, ufficio legale e Rpct.

Monitoraggio: annuale e/o alla necessità.

- **Formazione**

Descrizione: La legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" attribuisce alla formazione del personale una grande importanza per prevenire la corruzione all'interno della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la formazione in materia di trasparenza ed anticorruzione erogata da Acque Veronesi, si è osservato che la ripetizione con cadenza annuale dei corsi rende i dipendenti più consapevoli dei rischi corruttivi in cui possono incorrere dando loro strumenti adatti per riconoscerli e prevenirli. L'emergenza sanitaria ha reso necessaria una variazione del programma formativo per il personale aziendale, attuando nuove modalità didattiche quali la somministrazione di slide da remoto e l'erogazione di un corso in modalità ibrida (in presenza e da remoto) per l'ottemperanza alle norme anti covid-19 e per garantire la massima flessibilità di fruizione ai partecipanti. A conclusione del percorso formativo, sono stati somministrati dei test di verifica riscontrando risultati positivi. Nella tabella sottostante vengono delineati i soggetti destinatari e gli argomenti del programma formativo:

FORMAZIONE GENERALE DI LIVELLO BASE	
Destinatari	Operai ed impiegati neoassunti (personale meno esposto al rischio)
Programma	Introduzione alla trasparenza e all'anticorruzione, principi e norme di riferimento, il RPCT, contenuti del PTPC e del Codice Etico, whistleblowing, disciplina del conflitto d'interesse, trasparenza (obblighi di pubblicazione e FOIA), eventuali nuovi aggiornamenti normativi ed atti ANAC.
FORMAZIONE GENERALE DI LIVELLO AVANZATO	
Destinatari	Operai ed impiegati (personale meno esposto al rischio)
Programma	Principi e norme di riferimento, Contenuti del PTPC e del Codice Etico, whistleblowing, disciplina del conflitto d'interesse, trasparenza (obblighi di pubblicazione e FOIA), eventuali nuovi aggiornamenti normativi ed atti ANAC.
FORMAZIONE SPECIFICA PER DIPENDENTI APICALI	
Destinatari	Personale esposto al rischio (dirigenti e quadri)
Programma	Contenuti della formazione generale, analisi del contesto esterno ed interno, mappatura dei processi, individuazione e valutazione del rischio, identificazione delle misure, modalità di monitoraggio, eventuali nuovi aggiornamenti a normativa ed atti ANAC.

Stato di adozione: erogata annualmente e inserita nel piano formativo aziendale.

Soggetti coinvolti: ufficio Personale e Organizzazione.

Monitoraggio: annuale.

- **Adesione all'associazione "Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro mafie e corruzione"**

Descrizione: In data 17 novembre 2021 con deliberazione n. 2021_08_03-RPCT, Acque Veronesi aderisce all'associazione no profit "Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro mafie e corruzione" con l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della trasparenza e della cittadinanza responsabile. A partire da dicembre 2021 è stato attivato un servizio di formazione e aggiornamento continuo con incontri periodici sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza ed eventi di confronto con gli altri enti soci.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: CdA, Rpct e tutte le direzioni.

Monitoraggio: continuo.

- **Tutela della persona che segnala illeciti (whistleblowing) _**

Descrizione: Al fine di promuovere l'etica e l'integrità, aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla stessa, Acque Veronesi tutela le persone che denunciano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'ente, di cui siano venute a conoscenza nel proprio contesto lavorativo.

A tale scopo l'azienda si è dotata dal 2020 di un'apposita piattaforma informatica oggi accessibile all'indirizzo <https://acqueveronesi.segnalazioni.net/> , per ricevere e gestire le eventuali segnalazioni di condotte illecite ed irregolarità in modo sicuro.

Si applica, a far data dal 15 luglio 2023, la disciplina di cui al D.Lgs. 10/03/2023, n. 24, di Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019.

Non sono applicabili le tutele di cui al predetto decreto alle contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale del segnalante che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o con figure gerarchicamente sovraordinate.

La gestione delle segnalazioni interne è affidata, ai sensi dell'art. 4, comma 5°, del D.Lgs. 24/2023, al RPCT, il quale nel caso di segnalazione di violazioni del modello organizzativo ex 231/2001 informerà, entro sette giorni dal ricevimento, l'Organismo di Vigilanza (ODV), dando contestuale notizia della trasmissione alla persona segnalante.

Le segnalazioni sono effettuate in forma scritta, incentivando l'utilizzo della piattaforma informatica come canale prioritario, oppure in forma orale. Le segnalazioni interne in forma orale sono effettuate attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole.

Il RPCT, nella gestione delle segnalazioni interne:

- a) rilascia alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
- b) mantiene le interlocuzioni con la persona segnalante e può richiedere a quest'ultima, se necessario, integrazioni;
- c) dà diligente seguito alle segnalazioni ricevute;
- d) fornisce riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza

di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;

e) mette a disposizione informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni interne, nonché le segnalazioni esterne.

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 24/2023, l'identità della persona segnalante e qualsiasi altra informazione da cui può evincersi, direttamente o indirettamente, tale identità, non possono essere rivelate, senza il consenso espresso della stessa persona segnalante, a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni, espressamente autorizzate a trattare tali dati ai sensi degli articoli 29 e 32, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2016/679 e dell'articolo 2-quaterdecies del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Si tutelano anche l'identità delle persone coinvolte (segnalate) e delle persone menzionate fino alla conclusione dei procedimenti avviati in ragione della segnalazione, nel rispetto delle medesime garanzie previste in favore della persona segnalante.

È vietata ogni forma di ritorsione, ovvero, qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto.

La persona segnalante può effettuare una segnalazione esterna all'Autorità Nazionale Anticorruzione se, al momento della sua presentazione, ricorre una delle condizioni di cui all'art. 6, del D.Lgs. 24/2023.

Alle segnalazioni o alle denunce all'autorità giudiziaria o contabile effettuate precedentemente al 30 marzo 2023, nonché a quelle effettuate fino al 14 luglio 2023, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, all'articolo 6, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto legislativo n. 231 del 2001 e all'articolo 3 della legge n. 179 del 2017.

Stato di adozione: adottato; dal 15 luglio 2023 la disciplina è integrata ai sensi del D.Lgs. 24/2023.

Soggetti coinvolti: ciascun dipendente e Rpct.

Monitoraggio: vigilanza continua.

• Segregazione delle attività

Descrizione: La rotazione del personale è considerata una misura organizzativa preventiva, volta a limitare il consolidarsi di relazioni o pressioni esterne potenzialmente in grado di sviluppare dinamiche inadeguate, esponendo così i dipendenti al rischio di corruzione. In Acque Veronesi, così come più in generale nelle realtà organizzative di dimensioni contenute, la rotazione di alcune funzioni apicali coinvolte nell' gestione dei processi esposti al rischio di corruzione, implicherebbe la sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. In conseguenza di ciò, la Società ritiene non opportuno, in termini di efficienza amministrativa, conseguire l'implementazione di un piano di job rotation. Si sono attuate quindi misure alternative con effetti analoghi, e nello specifico si è provveduto alla "segregazione delle attività" di alcuni processi esposti al rischio e/o alla predisposizione di appositi regolamenti e procedure:

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento di lavori, servizi e forniture
- Autorizzazioni e concessioni
- Conferimento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione
- Erogazione di contributi e liberalità o corrispettivi per sponsorizzazioni e comunicazione

Stato di adozione: adozione alla necessità.

Soggetti coinvolti: le direzioni.

Monitoraggio: a campione.

- **Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)**

Descrizione: L'ANAC ha istituito nel 2013 l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA). Il sistema raccoglie i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei rappresentanti legali e altre informazioni associate alle stazioni appaltanti stesse. Il RASA, nominato da Acque Veronesi, è responsabile della verifica e della compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA, nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi relativi alla stazione appaltante di Acque Veronesi.

L'individuazione del RASA rientra nelle misure organizzative di trasparenza ai fini della prevenzione della corruzione. Il RASA è stato nominato da Acque Veronesi nell'anno 2018.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: il RASA.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Politica dei Sistemi di Gestione**

Descrizione: Il CdA della Società ha adottato la Politica dei Sistemi di Gestione, nella quale si fissano i principi generali d'azione dell'Azienda e l'Alta Direzione si impegna a far sì che le politiche aziendali adottate siano comunicate e promosse all'interno dell'azienda. Tra queste politiche rientrano quelle per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, fondate su un sistema organico di azioni e misure idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi della Società. Nell'ambito della prevenzione della corruzione, tale politica è volta a vietare la corruzione; richiedere la conformità alle leggi per la prevenzione della corruzione applicabili alla Società, fornire il quadro di riferimento per stabilire, riesaminare, raggiungere gli obiettivi per la prevenzione della corruzione; incoraggiare la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni; impegnare la Società al miglioramento continuo del sistema organico di azioni e misure per la prevenzione della corruzione; garantire l'autorità e l'indipendenza della funzione per la prevenzione della corruzione. La stessa politica promuove al contempo la trasparenza, intesa come accessibilità di dati e documenti allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività di pubblico interesse, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni del servizio fornito ai cittadini e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: alta direzione.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Piattaforma di e-procurement**

Descrizione: E' stata acquisita e personalizzata in SaaS la piattaforma di e-procurement per Acque Veronesi (in precedenza veniva utilizzato il portale di Viveracqua); tale piattaforma, oltre naturalmente a promuovere l'innovazione nella gestione degli acquisti, consente di continuare a contenere i rischi operativi e a dare massima trasparenza in ogni fase del ciclo di acquisto, del processo di assegnazione di contratti e della relazione di fornitura, grazie alla piena visibilità e tracciabilità di ogni operazione ed interazione con i fornitori.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: ufficio acquisti e tutte le direzioni.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Smaterializzazione dei documenti dell'Unità Operativa Acquisti e Autoparco**

Descrizione: E' attivo il processo di smaterializzazione di tutti i documenti prodotti dall'Unità Operativa Acquisti, grazie al quale si perseguono gli obiettivi di trasparenza e controllo, di tracciabilità delle operazioni dal caricamento del documento al suo invio al destinatario, passando alle fasi di sottoscrizione e attribuzione del protocollo.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: ufficio acquisti.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Procedura automatizzata per l'acquisizione dei dati di spese e ricavi dal sistema informatico**

Descrizione: E' rimasta operativa una procedura automatizzata per l'acquisizione dei dati di spese e ricavi dal sistema informatico per la contabilità generale della società e la loro separazione contabile secondo i principi dell'Unbundling (delibera 137/2016/R/com dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico integrato). La finalità principale di tale procedura è naturalmente la garanzia di un flusso informativo certo, omogeneo e dettagliato circa le componenti economiche e patrimoniali delle diverse attività regolamentate dall'Autorità di settore (ARERA), in linea con quanto da questa stabilito con specifica Delibera, ma tale procedura consente anche ulteriore trasparenza sulle spese e sui ricavi della società.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: ufficio contabilità.

Monitoraggio: vigilanza continua.

- **Sistemi di Gestione**

La nostra Società ha inoltre adottato 5 diversi Sistemi di Gestione, certificati secondo norme internazionali, al fine di attuare strumenti che consentano alla Società stessa di tenere sotto controllo i propri processi e le proprie attività, concorrendo quindi, per quanto di competenza, anche al mantenimento della prevenzione della corruzione. Inoltre, il laboratorio chimico-microbiologico interno è accreditato ISO 17025. Di seguito vengono elencati i sistemi accreditati/certificati:

ISO 9001:2015 Certificazione per la Qualità, ottenuta il 12/01/2018 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione effettuata nel dicembre 2017. Nel dicembre 2022, Acque Veronesi è risultata conforme alla II^ sorveglianza da parte del medesimo Ente. L'ottenimento della Certificazione suddetta garantisce che l'organizzazione abbia la capacità di fornire con regolarità prodotti e servizi che soddisfano sia i requisiti del cliente sia i requisiti cogenti applicabili, e che abbia la capacità di accrescere la soddisfazione del cliente, in conformità alla Norma UNI EN ISO 9001:2015.

ISO 14001:2015 Certificazione Ambientale, ottenuta il 20/04/2012 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione. Nel dicembre 2022, Acque Veronesi è risultata conforme alla II^ sorveglianza da parte del medesimo Ente. L'ottenimento di tale Certificazione garantisce che l'organizzazione abbia un quadro di

riferimento per migliorare le prestazioni ambientali, soddisfare gli obblighi di conformità e raggiungere gli obiettivi ambientali prefissati. Vengono quindi stabiliti i criteri operativi e i controlli da effettuare sui processi in modo da poter prevenire o mitigare gli impatti negativi derivanti da potenziali situazioni di emergenza, in conformità alla Norma UNI EN ISO 14001:2015.

ISO 45001:2018 Certificazione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro. Acque Veronesi ha ottenuto la sua prima certificazione per il Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro già nell'anno 2010. Nel dicembre 2019 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione la Società ha rinnovato la certificazione effettuando al contempo la transizione alla Norma UNI EN ISO 45001:2018. Nel dicembre 2022, Acque Veronesi ha superato con successo il rinnovo del certificato da parte del medesimo Ente. L'ottenimento di tale Certificazione garantisce che l'organizzazione abbia stabilito un quadro per migliorare la sicurezza, ridurre i rischi in ambito lavorativo e migliorare la salute e il benessere dei lavoratori, permettendo così di aumentare le performance in materia di salute e sicurezza.

IQNet SR10:2015 Certificazione per la Responsabilità Sociale, ottenuta il 31/10/2017. Nel dicembre 2022, Acque Veronesi è risultata conforme alla II^ sorveglianza da parte del medesimo Ente. L'ottenimento di tale Certificazione, in conformità con lo Standard IQNet SR10 (Social Responsibility), garantisce la possibilità di 'mettere a sistema' e di integrare la gestione della Responsabilità Sociale all'interno dell'intera organizzazione. Permette inoltre, a quest'ultima, di raggiungere la soddisfazione dei bisogni e delle aspettative degli stakeholder e a contribuire allo sviluppo sostenibile, tutto attraverso un comportamento trasparente ed etico.

ISO 50001:2018 Certificazione Energetica, ottenuta il 22/12/2016 e rinnovata con transizione alla revisione 2018 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione nel dicembre 2019. Nel dicembre 2022, Acque Veronesi ha superato con successo il rinnovo del certificato da parte del medesimo Ente. La Certificazione ISO 50001 si applica principalmente alle organizzazioni che consumano quantità significative di energia. La norma specifica i requisiti per un Sistema di Gestione dell'Energia: l'ottenimento della Certificazione suddetta garantisce all'organizzazione di perseguire, con un approccio sistematico, il miglioramento continuo delle proprie prestazioni energetiche, facendo particolare riferimento all'efficienza energetica attraverso la gestione del consumo e dell'uso delle energie, in conformità alla Norma UNI EN ISO 50001:2018.

ISO/IEC 17025:2018 Accredimento del Laboratorio di Prova interno rilasciato dall'Ente nazionale di accreditamento Accredia, ottenuto il 09/07/2001 e modificato il 15/01/2020. Nel settembre 2022, Acque Veronesi è inoltre risultata conforme alla revisione da parte del medesimo Ente. La Norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17025 definisce i requisiti che un laboratorio deve soddisfare per dimostrare la competenza tecnica del suo personale e la disponibilità di tutte le risorse tecniche, tali da garantire dati e risultati che siano accurati e affidabili per specifiche prove, misurazioni e tarature. Con l'ottenimento dell'Accreditamento, il Laboratorio interno è in grado di fornire dichiarazioni di conformità affidabili, credibili e accettate.

Stato di adozione: adottato.

Soggetti coinvolti: tutte le direzioni.

Monitoraggio: vigilanza continua.

Misure di carattere specifico:

Le misure di carattere specifico agiscono direttamente sui processi maggiormente esposti al rischio corruttivo emerso dall'analisi precedente, permettendo così di personalizzare la strategia di trattamento sulla base della peculiarità societaria.

L'elenco delle misure specifiche attualmente in uso nella Società al fine di mitigare il rischio sui processi, è stato schematizzato nella "Tabella valutazione dei rischi" (allegato n.1 al PTPCT).

4.2 Programmazione delle misure da implementare

Si delinea di seguito la programmazione delle misure che si prevede di implementare nel breve periodo (di norma entro un anno) o nell'arco del triennio, insieme al consuntivo delle attività portate a termine nell'anno precedente. Il dettaglio della programmazione è riassunto a seguire e riportato nell'allegato n.1 al PTPCT 2023-2025.

MISURE PROGRAMMATE	2021	2022	2023	ENTRO 2024
Aggiornamento modalità di pubblicazione dei dati relativi ai consulenti e collaboratori in Amministrazione Trasparente.	✓	riesame	riesame	
Aggiornamento e condivisione delle modalità di produzione e pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente sulla base della nuova riorganizzazione aziendale.	✓	X	riesame	
Aggiornamento modalità di pubblicazione dei dati relativi a sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici in Amministrazione Trasparente.				X
Aggiornamento e pubblicazione dei nuovi moduli per l'accesso civico semplice e generalizzato.			✓	

MISURE PROGRAMMATE	2021	2022	2023	ENTRO 2024
Revisione della Procedura 08-07 "Preventivazione e realizzazione allacciamenti".		✓		
Predisposizione di un modulo autorizzativo per la richiesta di attività extra-istituzionali.	✓		riesame	
Predisposizione di una procedura interna per lo svolgimento di attività extra-istituzionali.				X

Aggiornamento della procedura interna sull'utilizzo dei veicoli aziendali, con paragrafo specifico sulla "minimizzazione dei rischi di corruzione e riservatezza dei dati" (PO 004/2022 che annulla e sostituisce la precedente PGI 08-54).	✓			
Registrazione nel sistema ReGis e aggiornamento mensile dei dati di monitoraggio del PNRR		✓	riesame	

5. Monitoraggio sul processo di gestione del rischio

Secondo l'allegato numero 1 al PNA 2019, la fase di monitoraggio contempla la valutazione dell' idoneità delle misure attuate per la prevenzione della corruzione, ovvero la loro effettiva capacità di mitigazione del rischio all'interno dell'azienda. Tale azione è svolta in primo luogo dal RPCT che svolgerà il monitoraggio di carattere generale e a campione sull'attività aziendale coadiuvato dai RIPC e dalla struttura di supporto interno come indicato **nell'allegato n.1 al PTPCT** (Tabella valutazione dei rischi e mappatura dei processi).

Inoltre, sarà funzionale al processo di gestione del rischio anche il monitoraggio previsto nel 2023 e 2024 sulle procedure dei sistemi di qualità; a tal proposito si riporta una tabella indicativa del Programma di *audit* previsto.

AREA AUDITATA	ANNO	PUNTI NORMA INTERESSATI*					CRITERI AUDIT
		45001	14001	9001	50001	SR10	
FORMAZIONE - BILANCIAMENTO LAVORO E VITA PRIVATA	2023	5.2 7.1 7.2 8.1.3 9.1	7.1 7.2 7.3	7.1 7.2 7.3	7.1 7.2 7.3	4.2 5.4 7.3 8.3.5 8.3.8 8.3.9 8.3.10	PGI 05-04 PGI 07-05 PGI 07-12
SERVIZIO RETI E GESTIONE INVESTIMENTI	2023	6.1 7.5 8.1	6.1 7.5 8.1	6.1 7.5 8.3	6.1 7.5 8.2	8	PGI 05-07 Linee Guida Progettazione Lavori

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
 CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001 e
 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
 CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023/2025**

DO 012

Rev 13

Pag. 139/145

RSPP	2023	5.2 6.1.2 6.2 7.2 7.4 7.5 8.1.2 8.2 9.1.2	---	7.2 7.3 7.4 7.5	---	8	PGI 06-02 PGI 08-23 PGI 08-26 PGI 09-02 PGI 09-03 PGI 09-07 PGI 09-12 Dlgs 81/2008
SERVIZIO EFFICIENZA ENERGETICA	2023	9 10	9 10	9 10	9 10	7.3	PGI 07-03 PGI 08-29
GESTIONE DEPURAZIONE - GESTIONE OPERATIVA E AMMINISTRATIVA	2023	7.5 8	7.2 7.3 7.5 8 9	7.5 8	7.2 8	7.3 8.8	PGI 08-06 PGI 08-55 PO 002
SISTEMI INFORMATIVI	2023	---	---	6 7.1.3	7.1	6.1 7.1 7.3 7.4 8.4.6	PO 007 PGI 07-09
ACQUISTI	2023	6.1.3 6.1.4 8.1.4	6.1.3 6.1.4 8.1	7.5 8	5.2 8.1.4	7.5 8.3.3 8.4 8.5	Codice degli Appalti - DO 002 "Regolamento per la Disciplina dei contratti nei settori speciali di importo inferiore alla soglia comunitaria"
GESTIONE ACQUEDOTTO - GESTIONE OPERATIVA E AMMINISTRATIVA	2023	7.2 7.3 8	8	8.1 8.4 8.5 8.6 8.7	7.2 7.3 8	7.3 8	PGI 08-04 PGI 08-08 PGI 08-09
CONTROLLO CANTIERI: MANUTENZIONE RETI	2023	6.1.2 6.2 7.2 7.4 8.1 8.2	8		7.2 7.4 8.1	8.3.4	PGI 08-05 PGI 08-06 PGI 08-08
QUALITA' DELL'ACQUA	2023	---	7.4.3 8	5.1.2 6 7.1.3 7.1.5 7.2 7.3 7.4 8.7 9.1	---	7.4 8.1 8.2.3 8.4 9.1 9.2	PGI 09-09 DO 009 "Piano di Campionamento" DO 010 "Piano di Autocontrollo"

TELECONTROLLO (TLC)/NUCLEO OPERATIVO DI CONTROLLO (NOC)	2023	---	---	7.1.3	7.1 7.3	---	PGI 08-04 PGI 08-30 PGI 08-14 PGI 09-08
SPORTELLI	2023	---	---	5.1.2 7.5 8.2.1	---	4.2. 7.4 7.5 8.4.2 8.4.5.	PGI 08-31
FATTURAZIONE	2023	---	---	7.5 8.2	---	7.4	PGI 08-34 PGI 08-35 PGI 08-41 PGI 08-42 PGI 08-43 PGI 08-45 PGI 08-49
RACCOLTA DATI PROCESSI AZIENDALI E CONFORMITA' DELIBERE ARERA	2023	---	9.1	5.1.2 9.1	9.1	---	PGI 09-14
SERVIZIO INTEGRATI DI ANALISI E MODELLAZIONE	2023	---	---	7.1.3 7.5 8	---	---	
SERVIZIO SCARICHI INDUSTRIALI	2023	---	6.1.3 7.4.3 7.5 9.1.2	7.5	---	---	PGI 08-02 PGI 08-34
FORMAZIONE - BILANCIAMENTO LAVORO E VITA PRIVATA	2024	5.2 7.1 7.2 8.1.3 9.1	7.1 7.2 7.3	7.1 7.2 7.3	7.1 7.2 7.3	4.2 5.4 7.3 8.3.5 8.3.8 8.3.9 8.3.10	PGI 05-04 PGI 07-05 PGI 07-12
SERVIZIO RETI E GESTIONE INVESTIMENTI	2024	6.1 7.5 8.1	6.1 7.5 8.1	6.1 7.5 8.3	6.1 7.5 8.2	8	PGI 05-07 Linee Guida Progettazione Lavori
RSPP	2024	5.2 6.1.2 6.2 7.2 7.4 7.5 8.1.2 8.2 9.1.2	---	7.2 7.3 7.4 7.5	---	8	PGI 06-02 PGI 08-23 PGI 08-26 PGI 09-02 PGI 09-03 PGI 09-07 PGI 09-12 Dlgs 81/2008
SERVIZIO EFFICIENZA ENERGETICA	2024	9 10	9 10	9 10	9 10	7.3	PGI 07-03 PGI 08-29

GESTIONE DEPURAZIONE - GESTIONE OPERATIVA E AMMINISTRATIVA	2024	7.5 8	7.2 7.3 7.5 8 9	7.5 8	7.2 8	7.3 8.8	PGI 08-06 PGI 08-55 PO 002
SISTEMI INFORMATIVI	2024	---	---	6 7.1.3	7.1	6.1 7.1 7.3 7.4 8.4.6	PO 007 PGI 07-09
ACQUISTI	2024	6.1.3 6.1.4 8.1.4	6.1.3 6.1.4 8.1	7.5 8	5.2 8.1.4	7.5 8.3.3 8.4 8.5	Codice degli Appalti - Regolamento per la Disciplina dei contratti nei settori speciali di importo inferiore alla soglia comunitaria
GESTIONE ACQUEDOTTO - GESTIONE OPERATIVA E AMMINISTRATIVA	2024	7.2 7.3 8	8	8.1 8.4 8.5 8.6 8.7	7.2 7.3 8	7.3 8	PGI 08-04 PGI 08-08 PGI 08-09
QUALITA' DELL'ACQUA	2024	---	7.4.3 8	5.1.2 6 7.1.3 7.1.5 7.2 7.3 7.4 8.7 9.1	---	7.4 8.1 8.2.3 8.4 9.1 9.2	PGI 09-09 DO 009 "Piano di Campionamento" DO 010 "Piano di Autocontrollo"
LABORATORIO ANALISI	2024	6.1.2 7.3 8.1.2	9.1	9.1	---	7.4	PL5.6A PL5.4A I-TEC-15 Stec4.4.7A
TELECONTROLLO (TLC)/NUCLEO OPERATIVO DI CONTROLLO (NOC)	2024	---	---	7.1.3	7.1 7.3	---	PGI 08-04 PGI 08-30 PGI 08-14 PGI 09-08
PIANIFICAZIONE	2024	---	6.1 6.2 6.3	6.1 6.2 6.3	6.1	---	Regolamenti di settore - Requisiti del mercato di riferimento - Politica Integrata aziendale

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP)	2024	---	---	5.1.2 7.1.5 8.2	---	4.2. 7.4.5 8.4.5	PGI 05-02
MAGAZZINI E SERVIZI GENERALI	2024	6.1.2 7.2 8.1 8.1.3 8.2 9.1	---	7.5 8	---	8.3.4 8.5.1	PGI 08-15
COMUNICAZIONE	2024	7.4	7.4	6 7.4	7.4	4.2. 5.4.3 7.4 8.2.3 8.5 8.7	PGI 07-11
SISTEMI DI GESTIONE	2024	6 7 9 10	6 7 9 10	6 7 9 10	---	6 7 9 10	PO 001 PGI 06-05 PGI 07-01 PGI 09-01 PGI 10-01 Manuale Sistemi Gestione PO 009 PO 010
DIREZIONE TECNICA	2024	5 8	5 8	5 8	5 8	5 8.1 8.3.4 8.4.6 8.7.1	

5.1 Monitoraggio investimenti finanziati con PNRR

La Società, quale soggetto attuatore del PNRR, è registrata nel sistema ReGis, mediante accesso a cura del Responsabile U.O. Pianificazione Investimenti.

Il **sistema ReGis**, sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato – come previsto dalla Legge di Bilancio 2021 e dal DPCM 15 settembre 2021 – rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni centrali e territoriali, gli uffici e le strutture coinvolte nell’attuazione possono adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

ReGis è rivolto, dunque, alla rilevazione e diffusione dei dati di monitoraggio del PNRR e mira a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente.

L’aggiornamento del portale deve avvenire mensilmente:

- i Soggetti attuatori dovranno caricare i dati di propria competenza entro i primi 10 giorni successivi alla conclusione del mese oggetto di monitoraggio (per il primo aggiornamento relativo al 30 giugno 2022 i comuni hanno quindi tempo fino al 10 luglio 2022);
- le Unità di Missione PNRR, istituite presso le Amministrazioni titolari, avranno 20 giorni di tempo per procedere con la validazione dei dati caricati (nel caso della scadenza del 30 giugno 2022 avranno quindi tempo fino al 20 luglio 2022).

Il sistema è articolato in tre sezioni:

- i. Misure (investimenti o riforme): in questa sezione è possibile registrare le informazioni a livello di programmazione e a livello di attuazione procedurale (bandi, decreti, convenzioni), fisica (avanzamento materiale della misura) e finanziaria (trasferimenti effettuati e spesa sostenuta).
- ii. Milestone e Target: vengono registrati i dati relativi agli obiettivi previsti per le misure di competenza delle Amministrazioni centrali, a livello di pianificazione e di attuazione;
- iii. Progetti: i Soggetti attuatori registrano tutte le informazioni sui progetti di rispettiva competenza e in particolare con i dati riguardanti l'esecuzione procedurale, la realizzazione fisica e l'esecuzione finanziaria.

Le Amministrazioni titolari sono tenute ad assicurare la registrazione e la validazione delle informazioni con cadenza mensile, nel termine massimo dei 20 giorni successivi all'ultimo giorno di ciascun mese.

6. Trasparenza

6.1 Obiettivi

Acque Veronesi S.c. a r.l. intende:

- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità delle informazioni relative alle proprie attività di pubblico interesse; tale diritto consiste nel consentire a chiunque di conoscere, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di economicità, buon andamento e imparzialità cui essa impronta il proprio agire;
- perseguire la veridicità, l'accuratezza e la completezza dell'informazione e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità;
- assicurare flussi stabili nelle informazioni pubblicate, consentendo progressivamente ai terzi una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse e implementando automatismi informatici per l'aggiornamento dei dati;
- garantire un corretto temperamento fra diritto all'accesso e tutela dei dati personali.

6.2 Adempimento agli obblighi di trasparenza

- **Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei soggetti responsabili**

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di applicare e proporre gli aggiornamenti alla presente sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il sistema organizzativo è volto ad assicurare la trasparenza di Acque Veronesi ai sensi del d.lgs. 33/2013 basandosi sulle linee guida in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza destinate alle società (del. ANAC 1134 dell'8 novembre 2017).

I contenuti della sezione "Società Trasparente" sono aggiornati mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei dirigenti e dei responsabili dei singoli uffici, i quali sono tenuti ad assicurare piena

e completa collaborazione e ai quali compete:

- l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

A tal proposito, l'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede inoltre che ogni amministrazione indichi in un'apposita sezione del Piano per la Prevenzione della Corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dello stesso decreto. In linea generale i soggetti responsabili dell'individuazione ed elaborazione dei dati sono le direzioni competenti con il supporto dei relativi capi ufficio, mentre i soggetti responsabili della pubblicazione sono l'ufficio Sistemi Informativi e alcuni uffici abilitati a tale compito. Con la pubblicazione delle linee guida applicabili alle società (delibera 1134 del 8 novembre 2017) sono stati specificati già nel precedente PTPCT, per ogni adempimento di trasparenza, le direzioni responsabili e anche per l'anno in corso si confermano i referenti individuati nell'allegato n. 2 al presente documento, denominato "Obblighi di trasparenza Acque Veronesi". A seguito delle ultime riorganizzazioni aziendali, il RPCT ritiene opportuno valutare e concordare di concerto con i RIPC, i responsabili della produzione e della pubblicazione dei dati, i termini di scadenza per la pubblicazione, i termini per la comunicazione dei dati al RPCT ed i termini del monitoraggio.

Nell'ambito della trasparenza, il RPCT svolge un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva pubblicazione dei documenti e delle informazioni previste dal d.lgs. 33/2013, ma non si sostituisce agli uffici, cui invece compete l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

I dirigenti garantiscono il tempestivo e il regolare flusso delle informazioni da pubblicare al fine del rispetto delle scadenze previste dal d. lgs. 33/2013. In particolare, forniscono i dati e le informazioni da pubblicare via informatica all'ufficio Sistemi Informativi che provvede alla loro pubblicazione. I dirigenti inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, se necessario, i dati personali non pertinenti (sensibili o giudiziari) o non indispensabili rispetto alle finalità della trasparenza.

Gli *stakeholders* (cittadini, enti locali soci e non, Autorità di controllo e altri enti pubblici operanti sul territorio gestito) interagiscono principalmente mediante l'accesso alla sezione "[Società Trasparente](#)" presente nel sito web della Società nella quale sono indicate le modalità di richieste di accesso.

- **Attuazione della Trasparenza**

1. La Società, mediante apposita voce del budget di esercizio, assicura al Responsabile della Trasparenza, come da sua proposta, la disponibilità di sufficienti risorse economiche per l'attuazione degli obiettivi prefissati.
2. Ai sensi delle disposizioni del d.lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo e devono essere implementate, dove possibile, forme di aggiornamento automatico.
3. La Società pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

4. Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo e monitoraggio sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione e procede alle segnalazioni prescritte nei casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.
5. La Società pubblica, nella sottosezione "Altri contenuti" della sezione Società Trasparente tutti i dati, le informazioni e i documenti ulteriori non riconducibili agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, ma che possono risultare utili ai portatori d'interesse.

- **Accesso civico**

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (c.d. **accesso civico semplice**).

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti di cui all'art. 5-bis del citato decreto (c.d. **accesso civico generalizzato**).

Le precedenti tipologie di accesso non sostituiscono il diritto di accesso di cui all'art. 22 della legge n.241/1990 c.d. **accesso agli atti**: quest'ultimo è infatti finalizzato a proteggere interessi giuridici di coloro che hanno un "*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*" e si esercita con la visione e l'estrazione di copia di documenti amministrativi.

La richiesta è gratuita e può essere presentata nelle modalità descritte nel "[Regolamento per l'accesso a informazioni, dati e documenti in possesso della società](#)" approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 1° settembre 2022 e reso pubblico nella sezione "Società Trasparente" di Acque Veronesi, all'apposita sottosezione "[Altri contenuti-Accesso civico](#)".

I dirigenti responsabili e il RPCT controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal citato decreto.

Al fine di avere un riepilogo delle istanze ricevute e rendere noto ai cittadini su quali informazioni è stato consentito l'accesso civico, nella sottosezione "[Altri contenuti-Accesso civico](#)" della sezione Società Trasparente, viene pubblicato e aggiornato con cadenza semestrale un registro contenente un elenco delle richieste di accesso presentate e il relativo esito.